TORINO
Anno 71 - Num. 120
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

VENERDI'
21 Maggio 1937
Anno XV

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 40-903): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea scelta. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Napoli Torres, 7, (telefoni 40-939 - 40-961). Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia, Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 40-903.

LA GRANDE FESTA MILITARE che Budapest ha offerto ai Sovrani

Magnifica dimostrazione di fierezza e di disciplina - La partita di caccia a Gödöllö - Il pranzo di gala alla Reggia

Budapest, 20 notte.

Non si può dire che la laboriosa giornata di ieri abbia stancato S. M. il Re Imperatore: desideroso di completare il programma della sua permanenza a Budapest con visite che lo interessino in modo speciale, stamane il Sovrano si è recato, alle 7, in forma assolutamente privata, nella chiesa detta dell'Incoronazione, perchè i Re ungheresi potevano esercitare i loro diritti solo dopo che in quel tempio fosse stata posata sulla loro fronte la corona di Santo Stefano; e, guidato dal parroco Katay, l'ha minutamente visitata. Il Re Imperatore era accompagnato dal suo aiutante d'i campo generale Azzolini di Bernezzo, dall'aiutante di bandiera contrammiraglio Bonetti e dal comandante della guardia fluviale Scholtz, aiutante di bandiera di S. A. R. il Reggente Horthy.

La grandiosa parata militare

Alle 10 ha avuto luogo la rivista militare, per la quale l'attesa era enorme; nè ciò deve sorprendere: negare a un popolo guerriero il diritto di armarsi nella misura voluta dalla sua situazione politica e geografica, altro effetto non può avere che ravvivare o fortificare in esso lo spirito militare, sicchè qualsiasi manifestazione che risponda a tale tendenza, assume un significato assai superiore al consueto. A buon diritto i giornali, commentando l'avvenimento, scrivono che il magnifico spettacolo offerto oggi dall'esercito ungherese costituisce un elevato esempio di ciò che possa volontà virile, irremovibilmente risoluta a vincere le avverse forze del destino: questa truppa, nota il «Poster Lloyd», forniscono la civente smentita allo spirito del Trianon e dell'inumano atto del rendere inermi i deboli, destinati a rimanere in balia dei forti. Grazie alla forza del suo animo, alla ferrea unità, alla sua risolutezza, l'esercito, che avrebbe dovuto essere debole, è però diventato forte; ed è la energia dell'animo e della coscienza storica che ispira gli esaltissimi movimenti delle splendide truppe.

A frettiamoci ad aggiungere che, malgrado la contrarietà del destino, l'esercito magiaro è diventato per ciò che riguarda il suo morale e la sua disciplina: dei molti e curiosissimi osservatori stranieri, nessuno ha potuto rimanere colpito da uno sfoggio di armi o di truppe lesivo delle umilianti clausole militari che la Ungheria dovè sottoscrivere il 4 giugno 1920 al Trianon, mentre la rivista si è svolta sotto un cielo nel quale aeroplani nemici potrebbero, all'occorrenza, comparire in assai meno di un'ora. L'esercito ungherese ha il suo posto fra gli organismi militari di Europa non per la sua potenza — perchè è troppo piccolo — ma perchè è un modello. Calcolo che la addestrano e lo preparano, prodigano ad esso cure i cui effetti sono apparsi oggi evidenti.

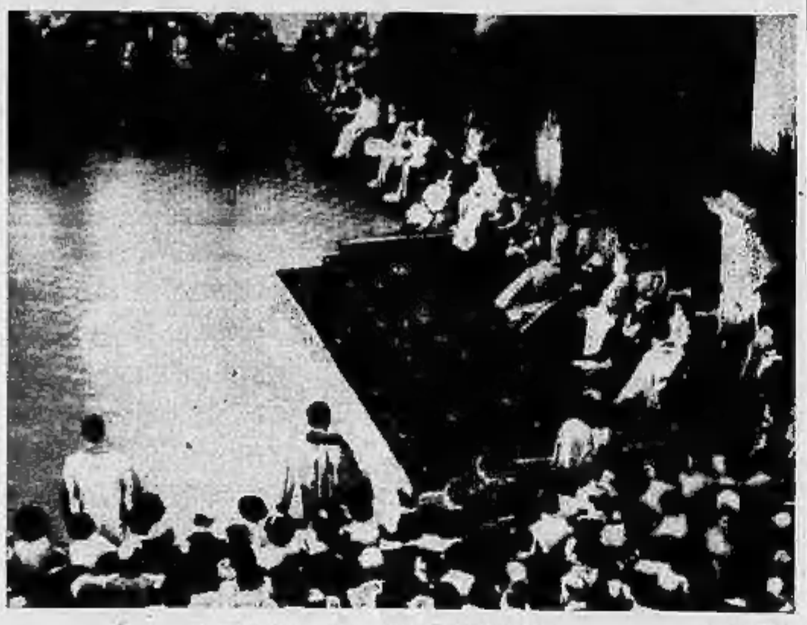
La rivista si è svolta nella via Andrassy, che, per quanto lunga e larga, non poteva accogliere più di 300 mila persone. Il sole illuminava e riscaldava senza pietà: dato l'agghiacciamento e la tropicale temperatura, non è da sorprendersi che i posti volanti di soccorso abbiano dovuto curare 154 individui colti da malore. Molta gente stava in piedi dalle sei del mattino.

Cavalcata reale

Alle 9,40 il Re Imperatore e S. A. R. il Reggente Horthy si sono incontrati alla Reggia nel salone delle cerimonie e hanno raggiunto insieme l'atrio del palazzo dove attendevano i seguiti, salendo subito in automobile. Nella prima macchina aperta hanno preso posto Sua Maestà e S. A. R. il Reggente; velocemente il corteo, di sei macchine, è disceso dalla collina di Buda, e, attraversando il «Ponte delle Catene», ha imboccato la via Andrassy, già affollatissima di folla che non si stancava di applaudire alternando l'ungherese «elyen» all'italiano «evviva», ed è arrivato qualche minuto prima delle dieci al parco della capitale dove le truppe, in uniforme campale estiva, con elmetto decorato di foglie di quercia, stavano ammassate.

Il Ministro della Guerra generale Röder, il comandante supremo generale Ronyi e il capo di Stato Maggiore generale Rotz si sono presentati al Re Imperatore per il rapporto; quindi i due Reggenti, il Ministro della Guerra e i generali comandanti sono saliti a cavallo; il Re Imperatore montava un sauro mezzo sangue inglese, dall'allevamento di Mezöhegyes; S. A. R. il Reggente un arabo bianco del suo allevamento privato di Kendéres. Però, tra le cavalcature dei sessantadue ufficiali del seguito, brillantissimo, gli allevamenti ungheresi avevano rappresentanti non meno superbi.

La rivista del fronte delle truppe ammassate è durata una cinquantina di minuti. Ecco da ca-



IL BALLO DI IERI SERA ALLA REGGIA (Telefoto).

vallo, il Re Imperatore e il Reggente sono risaliti in automobile per andare ad assistere dal palco d'onore eretto sulla Rotonda, alla sfilata in parata.

Nel palco d'onore

Nel palco trovano, nel frattempo, preso posto S. M. la Regina, S. A. la signora Horthy e S. A. R. la Principessa Maria, S. E. il conte Ciano, il feldmaresciallo arciduca Giuseppe, nell'uniforme rossa scarlatta di generale degli usseri ungheresi, l'arciduca Albrecht, l'arciduca Giuseppe Francesco, che portava le insegne del Toson d'oro sopra una magnifica uniforme di gala in broccato d'oro, le arciduchesse Anna Augusta, Maddalena e Elisabetta, i membri del Governo, i Presidenti delle due Camere, il primo borgomastro e il borgomastro della capitale, il Ministro d'Italia conte Vinci col personale della Legazione.

All'arrivo, Elena di Savoia è stata salutata da calorosissime ovazioni; da una tribuna diretta gli italiani di Budapest e gli italiani venuti per l'occasione da Vienna e dal Regno hanno acclamato la Regina Imperatrice e intonato gli inni patriottici. Con le voci italiane si confondevano le voci ungheresi. La manifestazione si è ripetuta quando è apparso il conte Ciano ed ha raggiunto il diapason all'arrivo del Re Imperatore.

Il Corpo diplomatico occupava una seconda tribuna d'onore e davanti a questa, in piedi, si erano allineati gli addetti militari. L'esercito austriaco era rappresentato più largamente.

La testa delle truppe è giunta alla Rotonda alle 11. Il Re Imperatore e il Reggente hanno assistito alla sfilata, in piedi, a parte del momento in cui il generale Nagy Nagybacon, comandante della guarnigione, che la apriva, s'è messo con gli ufficiali d'ordinanza a fianco del palco Reale. Ai piedi di questo palco montavano la guardia due alabardieri con elmo di grimpi, ricoperti di un ricchissimo mantello ricamato in oro, con giubba bianca e stivaloni gialli, e due alabardieri della guardia della Corona, in giubba grigia con alamari d'argento e kolbach con ciuffi di penne di airone.

I distaccamenti a piedi e a cavallo della famosa Accademia militare Ludovica — che nel periodo bolscevico affidò brillantemente il Commissario del popolo Bela Kun — hanno marciato con perfezione insuperabile: ma i fanti e i marinai e i gendarmi hanno più dato prova di essere all'altezza dei futuri comandanti e maestri, e i presenti hanno capito e ammirato la bellezza dello spettacolo. Applausi ne hanno avuti tutte le armi, dai fanti del VI Reggimento intitolato a Ludovico il Grande d'Angiò, di cui è «proprietario» Vittorio Emanuele di Savoia, agli usseri del I e II Reggimento, dagli Artiglieri dei Reggimenti a traino animale, ai ciclisti e ai reparti del Genio. I guidatori delle pariglie che trascinano i cannoncini della Fanteria giudicano in modo da dare l'impressione che quella fosse una sfilata di bighe e i cavalieri dei muli e dei piccoli cavalli da soma sfilacano anch'essi serrati e a passo di parata. I carriaggi sono del tipo in uso nella campagna ungherese.

In coda venivano la divisione motorizzata antiaerea, modernissima per armamenti e attrezzature, e le formazioni motorizzate. Otto bande reggimentali si sono alternate nel suonare le marce: la marcia del Principe Eugenio di Savoia è stata suonata al passaggio degli usseri.

Vittorio Emanuele ha salutato i gruppi, uno per uno, portando la destra all'orlo dell'elmetto, ed ha osservato uomini, cavalli ed equipaggiamenti con un interesse del quale la folla si è accorta, compiaciuta.

Una caccia e un ballo

Finita la sfilata, gli augusti personaggi sono ripartiti per la Reggia, al suono degli inni, e le masse di popolo si è disperso per le vie interne, commentando e rallegrandosi.

Alle 13,30, il feldmaresciallo arciduca Giuseppe e l'arciduchessa Augusta hanno dato un pranzo di famiglia, al quale hanno preso parte i Reali d'Italia e la Principessa Maria, le LL. AA. SS. il Reggente e la signora, l'arciduca Giuseppe Francesco, e la arciduchessa Elisabetta, Anna e Maddalena.

Il conte Ciano è intervenuto, col seguito e i funzionari della Legazione di Budapest, a una colazione offerta dal signor De Kanya che aveva invitato varie personalità politiche, tra le quali l'ex-presidente del consiglio conte Bethlen.

Nel pomeriggio, alle ore 16, il Re Imperatore e il Reggente Horthy, con un piccolo seguito, si sono recati a Gödöllö per la caccia col falcone, facendo ritorno a Budapest verso sera. Il conte Ciano ha invece avuto una conversazione con il signor De Kanya ed ha reso omaggio alla memoria di un nostro grande amico, Giulio Gömbös, deponendo una corona sulla sua tomba.

Alle 20,15, nel salone dei marmi della Reggia, le LL. AA. SS. il Reggente e la signora Horthy hanno dato, in onore dei Sovrani d'Italia, un pranzo di gala; nello stesso salone, alle ore 23, ha avuto inizio lo splendido ballo, graziosamente dedicato alla Principessa Maria.

Italo Zingarelli

Doni dei Reali ai figli dell'Arciduca Giuseppe

Budapest, 20 notte.

Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno offerto bellissimi doni ai figli dell'Arciduca Giuseppe Francesco e dell'Arciduchessa Anna, fra l'altro artistiche bomboniere e un orologio d'oro. La Regina Imperatrice, che è madrina della piccola Arciduchessa Ilona, ha regalato alla figlioccia un astuccio di cristallo di rocca tempestato di zaffiri e lapislazzuli.

Alle ore 18,30 il Ministro Ciano, accompagnato dal Ministro d'Italia, si è recato al cimitero di Kérepesi per portare una corona alla tomba del generale Gömbös.

Il Parlamento italiano alla Camera ungherese

Roma, 20 notte.

Dopo l'applaudito discorso alla Camera del Ministro delle Finanze Thaon di Revel, approvati i capitoli del bilancio, il Duce lascia il suo seggio e si avvia per uscire dall'aula dalla porta di destra. La Camera sorge in piedi applaudendo fervidamente al grido ripetuto di «Duce! Duce!». S. E. Ciano ordina il saluto al Duce e la Camera risponde: «A noi!». Nuove e vibranti acclamazioni accompagnano il Duce fino alla sua uscita dall'aula.

Senza discussione la Camera approva vari disegni di legge e il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1935-36.

Prima che abbia inizio la votazione a scrutinio segreto, fra la vivissima attenzione della Camera sorge in piedi il PRESIDENTE che dice:

«Camerati, ho ritenuto di interpretare il vostro unanime pensiero manifestando a S. E. il Presidente della Camera dei deputati ungherese il vivissimo compiacimento destato nel Paese e fra noi per le calorosissime accoglienze ricevute dai Reali d'Italia a Budapest. (*Vivissimi generali e prolungati applausi, presto ripetuti di «Viva l'Ungheria!», sonore vibranti acclamazioni*). Dò lettura del telegramma inviato: «*La Camera fascista fervidamente condivide il giubilo di tutto il popolo italiano per le indimenticabili accoglienze tributate ai suoi amati Sovrani dalla nobile Nazione magiara, e nell'occasione lietissima che avvicina ancora una volta i due popoli italiano e ungherese tiene a confermare i profondi sentimenti di amicizia e di simpatia*». (*Vivissimi prolungati acclamazioni*).

Alle 17,45, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta. Domani alle 16 la Camera si riunirà in comitato segreto per l'esame del proprio bilancio interno. Nella seduta pubblica che avrà inizio alle 17 l'on. Ezio Garibaldi ricorderà il 40° anniversario della prima spedizione garibaldina in Grecia e l'eroismo dei volontari italiani nella battaglia di Domokos. Fra i disegni di legge all'ordine del giorno per la seduta di domani vi è quello proposto dagli on. Garibaldi, Delcroix, Bardanzellu e altri per la fondazione in Roma di un Istituto di studi garibaldini. In serata, avendo esaurito l'ordine del giorno, la Camera prenderà le vacanze.

Anche al Senato, appena aperta la seduta, il Presidente tra i vivi applausi ha comunicato avere spedito alla Camera alla ungherese il seguente telegramma:

«*Nel momento in cui la gloriosa Nazione magiara accoglie ed acclama con tanta sincerità di entusiasmo nei nostri amatissimi Sovrani la sicura amicizia dell'Italia fascista il Senato del Regno rivolge il suo saluto cordiale all'Alta Assemblea di Ungheria augurando sempre più stretti e fecondi circoli tra i due Popoli accomunati dalle stesse tradizioni e dagli stessi ideali di civiltà*».

I brindisi di Budapest commentati a Vienna

Vienna, 20 notte.

In un articolo dedicato alla visita dei Reali d'Italia a Budapest il «Weltblatt», dopo avere qualificato e giustificato le richieste dell'Ungheria, relative alla protezione delle minoranze magiare e alla parità dei diritti militari, si richiama alla frase relativa ai Protocolli romani, contenuta nei brindisi pronunciati ieri a Budapest da S. M. il Re Imperatore, e scrive fra l'altro:

«Il fatto che lo stesso Sovrano d'Italia si sia fatto ieri, nella metropoli dell'Europa centrale, interprete della politica dei Protocolli romani e delle capacità di sviluppo di essi, ci sembra dimostrare con quella evidenza che l'Italia non è disposta a rinunciare ai suoi interessi nell'Europa centrale o a cederli, come talvolta si è ritenuto, ad un altro fattore. Certo essa intende continuare ad affermare per mezzo dei Protocolli romani la sua posizione europea poichè non soltanto nel Mediterraneo, ma anche nel bacino danubiano l'Italia si imbatte, come risulta dalle dichiarazioni di Eden, negli interessi inglesi e là dove si incontrano gli interessi vi può essere anche l'occasione di giungere a quell'accordo anglo-italiano che al pari di un accordo anglo-germanico potrebbe completamente modificare l'atmosfera in Europa».

Le udienze del Duce

Il Comitato per la Mostra triennale per le terre d'Oltremare

Roma, 20 notte.

Il Duce, presenti il Ministro per l'Africa Italiana e il Sottosegretario di Stato all'Interno, ha ricevuto il Prefetto, il Federale, il Podestà di Napoli e l'on. Tecchio che hanno riferito intorno al lavoro organizzativo per la mostra triennale per le terre d'Oltremare. Il Duce ha stabilito che la zona in cui sorgerà la mostra sia quella di Bagnoli e ha disposto che la inaugurazione di detta mostra abbia luogo nell'autunno dell'anno XVIII. A commissario generale della mostra è stato nominato l'on. Tecchio.

Il Duce ha ricevuto il professore Oddone Fantini che Gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni del numero di maggio della rassegna *L'Università fascista* da lui diretta, dedicata all'annuale dell'Impero.

L'imponibile di R.M. elevato a 720 lire mensili

Gli assegni familiari esenti da imposta

Roma, 20 notte.

Il Segretario del Partito, con Foglio di disposizioni n. 811, comunica:

Molti operai per effetto delle perequazioni salariali possono raggiungere un salario superiore al minimo imponibile (lire 600 mensili, o lire 300 quindicinali, o lire 150 settimanali) agli effetti dell'Imposta di Ricchezza Mobile categoria C2.

Il Ministro delle Finanze, presi gli ordini dal Duce, ha disposto che la detta imposta non sia applicata nel caso che il minimo imponibile venga superato per effetto di aumenti di salario e che le tassazioni eventualmente eseguite vengano senz'altro abbandonate. Così pure ha disposto che non siano assoggettati all'imposta di ricchezza mobile gli assegni familiari corrisposti agli operai ai sensi del R. D. L. 21 agosto 1936, n. 1632 e che non si tenga conto degli assegni stessi ai fini della determinazione del minimo salariale imponibile.

A evitare poi che possano comunque essere eseguite tassazioni a carico degli operai che in seguito all'aumento percepiscano un salario superiore al minimo imponibile, gli attuali minimi sono, con provvedimento in corso, elevati del 20 per cento, cioè in misura pressochè corrispondente all'aumento complessivo che i salari hanno avuto in seguito alle perequazioni della scorsa anno e a quelle recentemente deliberate dal Comitato Corporativo Centrale.

Il suddetto minimo viene così elevato a lire 720 mensili, o lire 360 quindicinali, o lire 180 settimanali.

La deliberazione presa su ordini del Duce dal Ministro delle Finanze, viene a perfezionare gli accordi presi tra le competenti organizzazioni sindacali allo scopo di realizzare praticamente le maggiorazioni stabilite dal Comitato Corporativo Centrale. Elevando del 20 per cento il minimo imponibile agli effetti di imposta di ricchezza mobile sui salari dei lavoratori, il Ministero delle Finanze restituisce al livello medio fissato le paghe sulle quali l'imposta può incidere, dato che appunto sulla media del 20 per cento possono considerarsi le perequazioni salariali avvenute in due tempi distinti, dall'estate 1936 ad oggi. Per quanto più particolarmente si riferisce al settore operaio, è da rilevare che le due Confederazioni dell'industria nell'accordo intervenuto nei giorni scorsi con i quali si fissavano le norme di attuazione delle maggiorazioni salariali, avevano stabilito, in armonia dall'art. 4 dell'accordo stesso, quanto segue: «L'integrazione di cui al decreto del Capo del Governo del 25 febbraio 1933-XI relativo alla ripartizione dell'onere tributario per l'imposta di ricchezza mobile tra datori di lavoro e lavoratori sarà concessa anche ai lavoratori che, raggiungendo il minimo imponibile, per effetto della applicazione del presente accordo, verrebbero a percepire un emolumento che, senza la integrazione, risultasse inferiore al minimo previsto dai contratti collettivi, depurato dall'imposta a loro carico». Comunque, la decisione del Ministero delle Finanze risulterà ampiamente benefica ristabilendo un equilibrio turbato e impedendo ogni possibilità di contrasto tra le parti.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA esposta alla Camera da S. E. Thaon di Revel

La gestione 1936-37 si chiuderà con un avanzo di oltre un miliardo - L'allineamento della lira era previsto dal Governo sin dal 1934

Roma, 20 notte.

Con l'attesa esposizione del ministro Thaon di Revel la Camera ha concluso oggi la discussione del bilancio del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1937-38. La seduta è aperta alle 16 dal presidente S. E. Ciano. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Solmi, Lantini, Lessona, Starace, Rossoni, Thaon di Revel e i Sottosegretari Medici del Vascello, Bianchini, Guarneri e De Marsanich. Aula e tribuna affollatissime.

Approvato il verbale della seduta di ieri, il Presidente dà lettura del disegno di legge riguardante il conferimento al Segretario del P.N.F. del titolo e delle funzioni di Ministro Segretario di Stato. La lettura del disegno di legge è accolta dai vivissimi generali applausi della Camera e delle tribune. Poi il Presidente propone che indipendentemente dalla votazione a scrutinio segreto, questo disegno sia approvato per acclamazione. La Camera sorge in piedi prorompendo in una vibrante acclamazione alla quale si associa anche il pubblico delle tribune. Il progetto di legge è così approvato per acclamazione.

Parla il Ministro

Si riprende la discussione del bilancio delle Finanze e poichè il relatore rinuncia alla parola sale subito alla tribuna, salutato da un calorosissimo applauso dell'assemblea, il ministro THAON DI REVEL.

Il Ministro così dice:

L'esercizio finanziario 1935-36 ha visto in Nazione, sulla via guida ferma del Duce, protesa in un duplice sforzo di conquista e di difesa: per l'impresa africana da un lato e per la reazione contro le inique sanzioni dall'altro: compito di non piccola mole, che ha richiesto una mobilitazione totalitaria dei mezzi finanziari del Paese quale la storia d'Italia non ha avuto altri esempi, anche negli anni più duri della conflagrazione mondiale.

L'andamento del bilancio statale rispecchia nel suo complesso e nella successione degli esercizi finanziari, gli effetti degli aventi eccezionali che in questo periodo turbinoso si sono verificati. Nell'andamento delle entrate si riflettono le conseguenze delle limitazioni negli scambi internazionali e d'altro lato si riscontrano i risultati delle provvidenze adottate per migliorare il gettito dei vari cespiti e quelli determinati dalla ripresa economica, che si manifesta con segni gradatamente più decisi e importanti.

Le spese per la conquista e la colonizzazione dell'Impero ammontarono in tutto, negli esercizi 1935-36 e 1935-36, a milioni 12.111, di cui 973 nel 1935-36 e 11.138 nel successivo.

Anche nel corrente anno è occorso fronteggiare oneri eccezionali, vigilati e contenuti quanto più possibile, in rapporto alle esigenze d'ordine superiore già indicate (ultimazione della conquista etiopica, armamenti, prima attrezzatura dell'Impero), oneri che debbono considerarsi di natura assolutamente transitoria e a cui è necessario provvedere con mezzi straordinari. Col nuovo esercizio 1937-38 si applicheranno alla gestione dell'Africa Orientale Italiana appositi ordinamenti con appropriate impostazioni di bilancio.

Gli ultimi due esercizi

L'esercizio 1935-36 presenta, nella parte effettiva, un disavanzo di milioni 12.686, quale differenza tra milioni 33.057 di spese e milioni 20.371 di entrate. Al netto però degli oneri eccezionali per l'A. O. nella indicata cifra di milioni 11.136, le spese della gestione normale e del bilancio, si riducono a milioni 21.921 donde un disavanzo di milioni 1.550, contro un deficit presunto, in sede di previsione iniziale, di milioni 1.857. Nel risultato è compresa l'assegnazione di milioni 350 a pareggio del bilancio delle Ferrovie dello Stato. In confronto con le risultanze dell'esercizio precedente, si hanno aumenti di milioni 1.554 nelle entrate e di milioni 2.040 nelle spese di gestione normale.

Per il corrente esercizio 1936-37, la previsione iniziale approvata con la legge di bilancio segnala, per la gestione normale, un avanzo di milioni 26, giacchè in confronto di 20.311 milioni di entrate, furono previsti milioni 20.231 di spese.

Come fu avvertito, tra le previsioni di spesa non si è tenuto conto degli oneri per l'Africa Orientale, anche nella considerazione che, per il loro carattere eccezionale, non si prestavano a concrete valutazioni.

Per il grano, in relazione all'andamento dei prezzi sul mercato internazionale, ed alle maggiori importazione per la deficienza del raccolto, si è gradualmente ridotta la misura del dazio in guisa da mantenere una certa stabilità nei prezzi all'interno. Tuttavia il rendimento del cespite è notevolmente superiore alla somma prevista. Inferiori alla previsione risultano invece gli accertamenti dei rimanenti proventi gabellari, principalmente riguardo ai dazi doganali, per minori importazioni e per la rinuncia fatta con provvedimento del 5 ottobre scorso, al dazio *ad valorem*, ed alla tassa di vendita sui carburanti, per riduzioni successivamente apportate alle tariffe relative.

In dipendenza dei nuovi oneri la gestione normale del bilancio per il 1936-37 verrà a risultare in disavanzo; ma il *deficit* sarà in definitiva, se non totalmente eliminato, quanto meno ridotto a cifra quasi trascurabile, per effetto di altre importanti entrate di carattere eccezionale, quali l'ulteriore provento del realizzo dell'oro e delle divise offerti alla Patria dal popolo italiano, a complemento della prima quota di 401 milioni compresa nel consuntivo del 1935-36, e la somma devoluta all'Erario per rivalutazione delle riserve dell'Istituto di emissione.

Entrate e spese eccezionali

Questo risultato verrà raggiunto comprendendo in entrata il provento dell'imposta immobiliare e nella spesa gli interessi dei titoli da emettere per il prestito. Non è invece tenuto conto dei versamenti che saranno fatti nell'esercizio per risculto dell'imposta medesima. Ma poichè tali versamenti rappresentano anche essi una entrata effettiva del bilancio si può sin d'ora presumere che la gestione 1936-37 si chiuderà con un avanzo superiore al miliardo, avanzo che verrà a fronteggiare, per altrettanto, l'aggravio determinato dagli oneri di carattere eccezionale.

I disavanzi del bilancio normale, sommati alle spese del bilancio così detto straordinario, corrispondono all'incirca al disavanzo della parte effettiva del bilancio di competenza quale risulta: per l'esercizio 1934-35, dal rendiconto generale in milioni 2.030; per l'esercizio 1935-36, dal rendiconto generale in milioni 12.686. In totale milioni 14.716.

Durante il periodo sopraindicato e nei primi dieci mesi dell'esercizio in corso il Tesoro ha ricavato le seguenti somme da entrate straordinarie e mezzi di tesoreria: Buoni del Tesoro novennali 4 % 1943, emessi in base al R. D. L. 20 novembre 1934, n. 1838, milioni 2000; Prestito Rendita 5 % (versamenti per sottoscrizione in contanti, quota integrativa, conguagli, ecc.) milioni 6804,6; Prestito redimibile 5 % a tutto il 30 aprile (versamenti per sottoscrizioni al prestito e per riscatto imposta immobiliare) milioni 5389; Buoni del Tesoro ordinari milioni 4713; Conti correnti fruttiferi (eccedenza dei versamenti sui prelevamenti): con la Cassa Depositi e Prestiti e con gli Istituti di Previdenza, milioni 1442; con il Banco di Napoli ed altri Istituti, milioni 1285; con la Banca d'Italia in conto anticipazioni, milioni 448; altre operazioni minori (titoli esteri e titoli italiani emessi all'estero, acquistati e già realizzati, biglietti di Stato), milioni 2208,6; in totale milioni 25.288,2.

Con questi mezzi il Tesoro ha potuto fronteggiare il deficit dei due esercizi 1934-35 e 1935-36, nonchè far fronte nel corrente esercizio a spese straordinarie, fino al 30 aprile scorso. Meritano particolare menzione le due grandi operazioni finanziarie compiute nel frattempo dal Tesoro, e cioè l'emissione della Rendita 5% e quella del Redimibile 5%. Il complesso del capitale nominale sottoscritto nella Rendita 5% è stato di 43.121 milioni, di cui 42.930 milioni con titoli del Prestito Redimibile 3,50%, un miliardo in contanti ed il resto con altri titoli. Con le sottoscrizioni in contanti e col versamento integrativo delle 10 lire per ogni 100, la Rendita 5% ha fornito alla cassa del Tesoro 8.604 milioni di denaro fresco.

Il Redimibile

La seconda grande operazione effettuata è quella in corso per la emissione del Prestito Redimibile 5%. L'imposta del 3,50 per mille rappresenta una corrispondenza quasi perfetta con l'onere del prestito redimibile 5%, quale servizio degli interessi e ammortamenti venticinquennali del prestito stesso. In altre parole il prestito suddetto, con corrispondente imposta immobiliare, non è altro che la mobilitazione di una imposta futura, corrispondente al valore attuale di 25 rate annuali di imposta del 3,50 per mille sulla proprietà immobiliare. I ruoli di questa imposta comprendono ben 2.596.868 possessori per un ammontare di circa sette miliardi, che, con le revisioni, potrà crescere in definitiva a otto miliardi.

Il valore complessivo degli im-

CONQUISTA DELL'IMPERO: Spese dodici miliardi e 111 milioni.

BILANCIO 1935-36: Disavanzo di 1550 milioni contro un deficit previsto di 1675 milioni.

BILANCIO 1936-37: La gestione si chiuderà con un avanzo di oltre un miliardo.

BILANCIO 1937-38: Deficit previsto 3173 milioni.

RENDITA 5 %: Ha dato 43 miliardi, di cui 6,800 milioni in denaro liquido.

CIRCOLAZIONE: Da 13.145 milioni (1934) a 15.644 milioni (30 aprile 1937).

ALLINEAMENTO: Era previsto sin dal 1934 e non è stato provocato dalle spese per l'impresa africana.

COSTO DELLA VITA: E' aumentato del 24 per cento negli ultimi due anni.

IMPOSTE: Istituzione della « leva tributaria » perchè nessuno si sottragga ai propri doveri. Anagrafe dei contribuenti e intervento delle rappresentanze sindacali.

I.R.I.: Sistemazione definitiva col compito della gestione di azioni delle società alle quali partecipa lo Stato.

IL RE COL REGGENTE HORTHY E LA PRINCIPESSA MARIA assistono alla caccia al falco nella tenuta estiva di Gödöllö. (Telefoto).

mobili ammonta a milioni 110.340 per i terreni, e a milioni 65.000 per i fabbricati. Il valore degli immobili comunque non assoggettati alle normali imposte ammonta a 287 milioni per i terreni e a milioni 22.074 per i fabbricati, conforme alle denuncie fatte dai contribuenti, ma suscettibili di maggiorazione. Le denuncie dei debiti ipotecari gravanti sulla proprietà immobiliare italiana hanno infine rivelato questo dato, che rappresentava finora una incognita della situazione patrimoniale italiana, in 22 miliardi circa.

Sempre nel periodo contemplato di 34 mesi dal giugno 1934 al 30 aprile 1937, la situazione del debito interno è cresciuta di soli 7.694 milioni, poichè la emissione di Rendita 5% non grava su tale debito che per soli 1.087 milioni. Il debito pubblico (escluso soltanto il debito fluttuante) che al 30 giugno 1934 XII era di 91.697 milioni, è salito a 101.241 milioni al 30 aprile 1937 XIV, con un maggior onere di 9.244 milioni, di cui 1.350 milioni, per biglietti di Stato.

Contemporaneamente la situazione di tesoreria passava da una posizione debitoria di 12.333 milioni ad uno sbilancio passivo di 23.280 milioni con una differenza di 10.927 milioni (dovuta ad eccedenza di pagamenti sugli incassi di bilancio) alla quale si è fatto fronte con mezzi di tesoreria, come sopra si è detto.

La circolazione, che era al 31 dicembre 1934-XIII di 13.145 milioni, è salita al 30 aprile 1937-XV a milioni 15.644,6, con un aumento di soli milioni 2499,8 imputabile, per la maggior parte, all'invio di biglietti in A.O. per i bisogni del nuovo Impero (milioni 1460). In pari tempo la riserva effettiva della Banca d'Italia è scesa da milioni 5892,2 al 31 dicembre '34, a milioni 4022,5 al 30 aprile 1937, non comprendendosi in questa cifra la speciale riserva in oro e in titoli esteri a disposizione dell'Istituto dei Cambi.

L'allineamento

Il ritorno della lira alla quota di Pesaro, e cioè a 19 rispetto al dollaro e 92 rispetto alla sterlina, quota che fu abbandonata per fatto indipendente dalla volontà italiana, in relazione alle successive svalutazioni della sterlina e del dollaro, rappresenta certamente il maggior evento economico dell'anno passato. Nel 1931 prima, e nel 1933 nuovamente, il Governo italiano, con decisione di grande coraggio, volle procedere per la via della deflazione, che il Paese accettò con uno spirito di sacrificio che solo il Fascismo poteva consentire. Ma giunti a mezzo cammino del 1934, all'estremo limite di depressione dei prezzi agricoli, fu d'uopo fermare il processo di deflazione che, spinto ad ulteriori limiti, avrebbe avuto gravi conseguenze per l'agricoltura italiana. Da quel momento, e fin d'allora, il Governo ebbe chiara visione della necessità del ritocco nel rapporto monetario della lira rispetto ad altre monete tipo. Cessato quindi il processo di deflazione, il Governo fascista, rendendosi conto della ineluttabilità dell'evento, ritenne però di doverne rinviare l'attuazione a momento più opportuno. Si rendeva infatti evidente in quei mesi il fatale processo storico che doveva condurre l'Italia, attraverso l'impresa africana, a conquistare l'Impero. Fu così possibile attendere che il problema si proponesse ai Paesi del blocco-oro, consentendo all'Italia, a dieci giorni di distanza dalla svalutazione del franco francese di procedere al proprio allineamento monetario con il ritorno alla cosidetta quota 90.

Il provvedimento del 5 ottobre dell'anno scorso non può quindi porsi in alcun modo in relazione con l'impresa africana, ma fu la conclusione di un evento avvertito e presentito da oltre due anni.

Allo scopo di evitare che il ritocco monetario si traducesse in un abbassamento del tenore di vita della massa salariata e stipendiata, si sono presi i provvedimenti necessari ed impedire che l'intera quota di svalutazione si traducesse in un maggior costo dei prodotti. Mentre la svalutazione inglese e americana si erano attuate in periodo di prezzi mondiali decrescenti, la svalutazione italiana si quella del blocco-oro si è operata in periodo di prezzi mondiali al rialzo. A distanza di otto mesi dall'operazione del 5 ottobre scorso, possiamo affermare che, nonostante la coincidenza di due cause tendenti al rialzo dei prezzi, e cioè l'allineamento monetario ed il notevole aumento dei prezzi mondiali, il costo dei prodotti si è mantenuto ad una quota notevolmente inferiore a quella che si sarebbe verificata se tali due impulsi concomitanti avessero avuta piena libertà di azione.

L'indice dei prezzi

L'indice dei prezzi al minuto dell'Istituto Centrale di Statistica segna un aumento dal giugno 1934 al maggio 1936, del 17,3%, mentre da accurati studi fatti dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio risulterebbe che il costo della vita in Italia è mediamente aumentato in tal periodo del 23,46%.

Sicchè gli aumenti salariali, attuati nel settembre scorso, in aggiunta a quelli autocizzati di recente dal Comitato Corporativo Centrale, possono ritenersi adeguati ad assicurare alla massa lavoratrice una immutata capacità di acquisto rispetto al giugno '36.

L'economia italiana, nel suo complesso, ha risentito un gran beneficio dalla decisione del 5 ottobre scorso. Riportata su di un piano di paragone e di possibile concorrenza nei costi di produzione e nei confronto dei prezzi con l'economia mondiale, è stato possibile aumentare la esportazione di prodotti italiani, sicchè da qualche mese molti settori industriali lavorano in pieno, specialmente quelle delle industrie tessili e in particolare quello della seta, che era stato tra i più duramente colpiti dalla crisi.

Portata così l'economia italiana su di un piano di concorrenza mondiale, anche la lira può ritenersi sostanzialmente risanata. Ma ad evitare ogni possibilità di ritorno a condizioni che potrebbero rimettere in discussione il valore intrinseco della nostra moneta, è indispensabile avere l'avvertenza di regolare la politica dei prezzi e dei salari in modo che i costi interni italiani restino inferiori a quelli mondiali. Occorre inoltre che la bilancia del dare ed avere dei pagamenti internazionali, mantenga il pareggio, nè può quindi pensarsi a smobilitare, per ora, la attrezzatura creata a garanzia di tale equilibrio. E' infine necessario che il bilancio dello Stato raggiunga un durevole pareggio, per lo meno tra entrate ordinarie e spese normali e ricorrenti, ed è infine necessario che per le spese straordinarie sia fatto fronte con l'appello al risparmio e non con provvedimenti finanziari di ripiego. A finanziare la guerra erano stati chiamati i possessori di titoli di Stato; a far fronte alle spese per la valorizzazione dell'Impero ed in parte a quelle per gli armamenti sono stati chiamati i possessori di immobili. Sempre in relazione allo scopo di evitare il processo di inflazione, a cui poteva servire di stimolo la svalutazione monetaria, il Governo ha voluto fare una rigorosa politica di limitazione dei dividendi.

La riforma bancaria

L'oratore illustra quindi la riforma bancaria osservando che le leve di comando del credito sono passate in mano al Governo. L'aumento molto notevole dei depositi bancari, verificatosi nell'anno passato e proseguito anche nell'anno in corso, ha dato maggiore larghezza di mezzi agli istituti di credito, facilitando indubbiamente il loro ulteriore assestamento economico. Dal punto di vista tecnico-bancario è poi seguita l'opera di eliminazione di sportelli superflui. L'adeguamento delle concessioni di credito ai bisogni normali ha potuto mantenere il costo del denaro pressocchè invariato anche nella emissione dei titoli di Stato.

Il Duce, nel suo memorabile discorso del 23 marzo dell'anno XIV, pronunciato in occasione della seconda Assemblea Nazionale delle Corporazioni, tracciò il piano regolatore della nuova economia fascista. Nel discorso del 15 maggio, in occasione della terza assemblea, ha ricordato come la riforma bancaria è stata la prima pietra della nuova costruzione e direi la necessaria premessa per l'attuazione del piano. Subito dopo tale riforma è venuto il riordinamento della Marina mercantile sovvenzionata. L'operazione finanziaria del collocamento dei 500 milioni di obbligazioni I.R.I. Mare trasformabili in azioni, è pienamente riuscita in quanto tale prestito è stato collocato in mano di ben 22.000 risparmiatori privati e soltanto per quote minime di pochi milioni, ritirati dalle Banche per le loro normali scorte di contrattazione. Con recente provvedimento anche i tre grandi Cantieri Navali dell'Ansaldo, dell'Odero-Terni, dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, vengono acquisiti nella loro maggioranza azionaria al controllo dell'I.R.I. che potrà così coordinarne l'efficienza.

L'I.R.I. si è dimostrato uno strumento particolarmente adatto per attuare le nuove direttive economiche. Il Governo ha quindi ritenuto che fosse venuto il momento di dargli una sistemazione definitiva. Nei confronti dello Stato sono state prorogate fino a tutto il 1971 le sovvenzioni governative delle quali l'I.R.I. già fruisce (265 milioni all'anno), senza ulteriore aggravio del bilancio. Con tale sovvenzione, l'I.R.I. ha potuto coprire completamente il proprio deficit patrimoniale quale risultava dalle valutazioni del patrimonio che furono poste a base della ricordata disposizione di legge del gennaio 1930. Dopo avere illustrata la sistemazione dei rapporti dell'I.R.I. con la Banca d'Italia, l'oratore rileva che è stato opportuno fare una revisione dei valori patrimoniali posseduti dall'Istituto stesso. Ne è risultata una notevole plusvalenza che lascia disponibile la somma di oltre un miliardo che potrà costituire il capitale di fondazione dell'Istituto.

L'I.R.I., rinnovato con statuto concordato in questi giorni, dovrà avere una triplice funzione: a) gestire patrimonialmente, per conto dello Stato, pacchetti di azioni di cui per legge non è previsto il definitivo possesso dello Stato; b) procedere allo smobilizzo dei pacchetti di azioni pervenuti attraverso le varie operazioni per cui l'I.R.I. è stato costituito e di cui possesso non interessa lo Stato; c) funzionare da istituto finanziatore a disposizione delle Stato per il settore esclusivo delle società di cui lo Stato medesimo ha il maggior possesso azionario, o di quelle società che il Governo ritenga di promuovere o alle quali associarsi con capitali privati per la attuazione di una politica di maggiore autarchia, o per la valorizzazione dell'Impero africano.

Il Ministro passa quindi alle previsioni per il bilancio 1937-38. In complesso, le entrate effettive per il nuovo esercizio sono previste in milioni 20.587, in cifra tonda, con un aumento netto di milioni 285 sulle entrate della stessa categoria, previste in 20.312 milioni per il corrente anno finanziario. La previsione delle spese supera quella delle entrate. Il disavanzo presunto ammonta a milioni 3173, ed è dovuto, in linea principale, alle maggiori spese per i territori dell'Africa Orientale Italiana, in milioni 1201.

Riforma tributaria

L'oratore illustra quindi i concetti che sono a base del riordinamento tributario. All'istituto della Leva militare viene a contrapporsi, in modo del tutto simile, quello della «leva contributiva». Questa realizzazione nuova della Finanza Fascista è attuata dalla riforma in modo razionale con la introduzione negli ordinamenti tributari degli Istituti del domicilio fiscale e dell'anagrafe dei contribuenti. L'oratore osserva poi che è giusto chiamare le rappresentanze sindacali a concorrere a che nessun contribuente nella categoria rappresentata possa evadere l'formazione delle liste); ed a che ad ognuno sia attribuito un giusto livello contributivo nei confronti degli appartenenti alla stessa categoria. Infine, le vertenze fra fisco e contribuente saranno definite con la collaborazione di giudici scelti tra persone designate dalle categorie sindacali.

La riforma ha tra l'altro riveduto la lista dei gruppi e specie, adeguandone esattamente la classifica a quella degli ordinamenti sindacali. Ha introdotto inoltre il principio che tutti i contribuenti della medesima categoria debbono avere contemporaneamente la revisione del proprio imponibile, poichè, solo attraverso la contemporaneità di tale esame, è possibile avere degli elementi paragonabili di valutazione. La riforma consente infine che gli Uffici Finanziari raccolgano dei dati sulle possibilità complessive di reddito di una data categoria allo scopo di controllare, attraverso quello che si è potuto chiamare il contingente di studio, che la somma degli oneri contributivi, richiesti ai singoli contribuenti della categoria, non superi le possibilità di reddito, nè l'insieme, della categoria stessa.

Necessario completamento della riforma degli ordinamenti tributari doveva essere il riordinamento dei servizi finanziari. L'oratore illustra il riordinamento del personale e, dopo avere risposto all'on. Baraldi intorno al monopolio ed alla tabacchicoltura, dichiara che, quanto al desiderio espresso che l'imposta di consumo sul vino trovi presto un surrogato in altra imposta meno nemica per i viticoltori, dice che il Governo è disposto ad esaminare qualunque proposta ragionevole, la quale permetta di assicurare ai Comuni un gettito pari a quello, molto notevole, di 500 milioni fornito dall'imposta consumo sul vino.

L'oratore ringrazia ed elogia, quindi, l'on. Bruchi, relatore e alla fine così conclude:

«Chi è usi a misurare le forze finanziarie di un Paese con il metro della ricchezza accumulata di esso o con quello delle riserve auree contenute nei forzieri dell'Istituto di emissione, può mettere in dubbio le possibilità della finanza fascista. Non certo gli italiani, che sanno cosa vi sono forze che costituiscono ricchezza, seppure non direttamente monetabile, che si chiamano ordine, disciplina, volontà di sacrificio di un popolo, attitudine e passione al lavoro. In questo soltanto consiste il segreto del miracolo compiuto dall'Italia fascista operante agli ordini del Duce, e per cui l'Italia ha potuto mostrarsi all'altezza del compito, superando, anche nel campo economico, lo sforzo necessario per fondare l'Impero».

Il discorso del Ministro è salutato da vivissimi calorosi applausi di tutta l'assemblea.

Saldezza

L'esposizione che il Ministro Thaon di Revel ha fatto alla Camera è la interessantissima storia del come una Nazione è riuscita a costituirsi un impero finanziarie una guerra, controllando la sua moneta, mantenendo viva e vitale la sua economia e continuando a dare allo Stato ciò che gli era necessario per la sua vita normale. E dalla storia appare come tutto ciò sia stato ottenuto non solo senza ricorrere ad alcun aiuto estero, ma dovendo lottare contro una situazione internazionale in cui quasi tutti gli Stati si erano accordati non solo per negare nuovi crediti all'Italia, ma per chiedere il pagamento di quelli precedentemente concessi al normale andamento del commercio, ed in cui l'intesa per respingere i prodotti italiani è stata applicata con una concordia e con una rigidezza di cui si hanno ben pochi esempi nei rapporti internazionali.

Come questo si sia realizzato il Ministro ha esposto molto chiaramente: vi è stata una mobilitazione del risparmio interno a favore dello Stato, il che ha permesso un severo controllo sulla circolazione; si è attuata l'unificazione dell'azione bancaria in modo da evitare dannosi fenomeni speculativi, e si è data all'attività economica, quando la intensità del lavoro produttivo derivante dalla guerra è diminuita o cessata, un nuovo impulso ad opere di pace con l'allineamento della lira e con un programma di autarchia, i cui sviluppi sono destinati ad esercitare una influenza sempre maggiore sulla compagine economica del Paese.

Le ripercussioni che gli avvenimenti hanno avuto sulla finanza pubblica si possono riassumere in poche cifre: al di fuori della spesa di 11136 milioni per la conquista etiopica vi è stato un disavanzo di milioni 1550 per l'esercizio 1935-1936 ed un avanzo superiore al miliardo per l'esercizio corrente nella parte che riguarda il bilancio normale, nella parte cioè che è destinata al fabbisogno ordinario della vita dello Stato. Risultato dunque notevolissimo che permette di esaminare con piena serenità il problema che deriva dalla necessità di inserire nella nostra gestione finanziaria ordinaria quanto occorre per la valorizzazione delle nuove terre conquistate.

Ha è vero poi che il bilancio 1937-1938 rappresenta — come è detto nella relazione dell'on. Bruchi — un bilancio di attesa finanza anche dire che nell'attesa non si dimentica l'opportunità di avvicinarci al pareggio come base per una sana finanza statale, almeno per quanto riguarda le entrate ordinarie e le spese normali ricorrenti, riservando l'appello al risparmio solo per finanziare le spese straordinarie. Di questo sano concetto tanto più deve darsi atto al Ministro ed alla rettitudine e probità con cui ha affrontato ed affronta i problemi finanziari dello Stato in quanto egli deve agire in un periodo di rapidissima evoluzione e di espansione nell'attività statale.

Del resto i segni di ripresa economica che sempre più si vanno manifestando nel Paese e che già hanno avuto la prima ripercussione nell'aumento del gettito delle entrate ordinarie, offrono a questo proposito favorevoli prospettive anche per il bilancio futuro: vi concorrerà certamente quel riordinamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria che costituisce come ha messo chiaramente in luce il Ministro, qualche cosa di molto più sostanziale di una semplice riforma di ordine interno e che è diretto oltre che a rendere sempre più difficili le evasioni tributarie a rendere sempre più effettiva quella giustizia fiscale che costituisce la migliore garanzia per il contribuente.

Certo è questo, che il periodo eccezionale che abbiamo attraversato e che stiamo attraversando ha dimostrato la inscindibilità del problema finanziario, di quello bancario, di quello creditizio, di quello monetario e di quello economico. Il che porta ad aggiungere che se tutte le situazioni che si sono andate verificando in ciascuno di questi settori hanno potuto trovare uno sbocco conforme agli interessi del Paese questo è dovuto al fatto che non solo vi è stata un'unica direttiva ma che ad essa si è accompagnata una azione unitaria da parte di tutti gli organi del Governo, specie da parte di quelli preposti alla gestione della finanza ed al controllo dell'economia del Paese.

Del resto nessuna prova migliore della rispondenza dell'azione finanziaria dello Stato alla coscienza nazionale si può avere di quella che deriva dalla fiducia con cui sono stati accolti gli appelli rivolti dallo Stato al risparmiatore e la disciplina con cui i contribuenti italiani assecondano gli sforzi del Regime per dare allo Stato la saldezza finanziaria che è non ultima base anche della sua forza politica interna ed estera.

Gino Olivetti

I Fogli di disposizioni

L'XI Leva fascista ed il 24 Maggio

Roma, 20 notte.

Il Foglio di Disposizioni reca:

I Gerarchi nel maggior numero possibile dovranno assistere alla XI Leva Fascista anche nei centri minori. I componenti il Direttorio Nazionale, gli ispettori e le ispettrici del P.N.F. assisteranno nei Comuni seguenti:

Vincenzo Zangara a Colle Salvetti (Livorno); Dino Gardini, Dronero (Cuneo); Biagio Vecchiosi, Terontola (Arezzo), Fernando Mezzasoma, Castelnuovo Garfagnana (Lucca); Pietro De Francisci, Monselice (Padova); Luigi Deffenu, Isernia (Campobasso); Giulio Ginnasi, Forte Cerreto (Varese); Tommaso Bottari, Manfredonia (Foggia); Stefano Benfiglio, Castiglione Cosentino (Cosenza); Luigi Mancini, Valenza (Alessandria); Natale Schiassi, Sant'Eufemia Marina (Catanzaro); Attilio Bosi, Ribera (Agrigento); Clara Franceschi, Siegnano (Salerno); Giuditta Stelluti Scala, Vasto (Chieti).

I Segretari Federali si valgano a questo scopo anche di senatori, di deputati e di dirigenti delle Organizzazioni che inquadrano le forze del Regime.

Queste disposizioni di S. E. Starace dimostrano l'importanza che il Partito attribuisce alle cerimonie della undicesima Leva fascista. La presenza dei vice-Segretari del P.N.F. e dei membri del Direttorio nazionale conferirà alle manifestazioni del 24 maggio un carattere di particolare solennità. E' inoltre da rilevarsi l'invito ai Segretari federali di valersi dei senatori, dei deputati e dei dirigenti delle organizzazioni fasciste. Così anche nei piccoli centri rurali verso cui particolarmente si rivolge l'attenzione del Regime, la Leva fascista sarà degnamente celebrata.

In conformità delle disposizioni contenute nel «Foglio d'ordini» del Partito, sabato 22 maggio, in tutti i capoluoghi di provincia i fascisti designati dalla Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, d'intesa con l'Istituto del Nastro Azzurro, con l'Associazione Volontari di guerra e con l'Associazione Nazionale dei Combattenti, illustreranno ai giovani delle Scuole medie inquadrati nelle organizzazioni giovanili adunati in uniforme nei maggiori teatri cittadini o nelle aule magne delle Università, il significato della storica data:

Le sezioni provinciali dell'Associazione nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, d'intesa con le Federazioni dei Fasci di Combattimento, con le autorità scolastiche e con i dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla, provvederanno alla organizzazione delle adunate, prendendo diretti accordi con gli oratori designati circa l'ora della manifestazione.

IL COMITATO CORPORATIVO CENTRALE

Le direttive del Duce per il raggiungimento dell'autarchia

Le Corporazioni incaricate di studiare ed attuare nei rispettivi settori

Roma, 20 notte.

Sotto la presidenza del Duce si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato Corporativo Centrale, convocato per determinare i metodi di lavoro in rapporto al programma dell'autarchia nazionale.

Presenti i Ministri delle Giustizia, delle Finanze, delle Comunicazioni, dell'Agricoltura e delle Foreste, delle Corporazioni, della Stampa e Propaganda, e, per la prima volta, il Ministro dell'Africa Italiana, nonchè il Ministro di Stato Segretario del P. N. F., il Sottosegretario agli Scambi e Valute, i vice-Segretari e il Segretario amministrativo del P. N. F., i vecchi vice-Presidenti delle Corporazioni, i Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, lavoratori, professionisti e artisti, dell'Ente Nazionale della Cooperazione, il Segretario generale delle Corporazioni.

Alla riunione assistevano anche il Segretario generale della Commissione Suprema di difesa, e il Direttore generale dell'industria. Segretario l'avv. Benaglia.

Il Duce, riferendosi al suo discorso del Campidoglio, ha impartito le direttive fondamentali, disponendo che le Corporazioni siano incaricate di studiare sistematicamente e attuare concretamente l'autarchia massima possibile nei rispettivi settori di attività produttiva. Il Comitato Corporativo Centrale seguirà il lavoro delle Corporazioni e delibererà sulle conclusioni che gli dovranno essere sottoposte.

Le Corporazioni sono perciò mobilitate per il raggiungimento di questo fondamentale obbiettivo loro assegnato, ed il Comitato Corporativo Centrale deve considerarsi come lo Stato Maggiore che presiede alla svolgimento di questa battaglia in difesa dell'indipendenza economica della Nazione.

Su altri problemi particolari hanno preso poi la parola i Ministri Lantini, Benni, Di Revel e i vice-Presidenti onorevoli Cantalupi, Turchi e Acerbo.

Gli studi per la gomma da piante secondarie

Roma, 20 notte.

In un interessante articolo del generale Aurelio Ricchetti, direttore del servizio chimico militare, sulla nuova rivista *Espansione Imperiale*, viene riferito sull'attività svolta dal servizio chimico militare per la soluzione di importanti problemi inerenti ai rifornimento di talune materie prime interessanti la difesa nazionale. L'argomento che apparve subito più importante, fu quello della gomma da piante secondarie. I provvedimenti presi e il lavoro compiuto dal servizio chimico militare, fino a tutto il 1936, si possono così riassumere: 1) sopralluogo in Russia di una missione militare nel 1934; 2) riunione in Roma nel giugno 1934 e nel luglio 1935 di numerosi esperti; 3) costituzione di tre centri di studio a San Remo, Palermo e Cagliari; 4) ricerche sul terreno per parte di competenti; 5) raccolta di una considerevole quantità di materiali (semi, ecc.) tanto a mezzo dei servizi militari che a mezzo di interposte persone; 6) esame di circa 50 piante proposte da diversi collaboratori, con un complesso di un centinaio di analisi; 7) esperimenti sul «guayoule» e attecchimento di rapporti con una ditta americana specializzata nella coltura di questa pianta; 8) esame da parte di un'apposita commissione dei terreni dell'Italia meridionale, Sardegna e Cirenaica per avere elementi sicuri circa la possibilità di introdurre da noi la coltura del guayoule.

Per questo viene messa in evidenza la necessità di portare a conclusione la promettente questione del «guayoule» completando le ricerche per la definizione dei terreni adatti per la coltura e aprendo adeguate trattative con una ditta americana. Il «guayoule» è una pianta arbustacea nella quale la gomma si accumula in piccole goccicle facilmente separabili dalla cellulosa mediante trituranzione e successivo lavaggio. In ogni ettaro di terreno si possono piantare circa 15 mila piantine, e dopo quattro anni la gomma vi è contenuta in proporzione dal 12 al 16 per cento.

Anche calcolando un rendimento di solo il 10 per cento, ogni ettaro può fornire in quattro anni kg. 1200 di gomma e quindi in media kg. 300 per ettaro e per anno. Praticamente la coltura può realizzarsi con unità di circa 500 ettari in un raggio da 40 a 50 km. Sono adatti per questa coltura terreni magri e di scarso valore normale. La gomma ottenuta contiene circa il 20 per cento di resina e può senza inconvenienti essere impiegata nelle miscele comuni con la hevea nella proporzione del 10 per cento. Tanto più che è facilmente depurata con solventi dalla resina. Ma è solo nei primi mesi del 1937 che si è potuto giungere ad una soluzione conclusiva per il decisivo intervento di S. E. il Capo del Governo. Una convenzione è stata stipulata fra la Confederazione fascista degli agricoltori e la Intercontinental Rubber C.: è tutto predisposto per iniziare l'impianto di una unità di coltura in Sardegna e sono in corso ricerche per altre unità in Calabria e in Cirenaica. Le scrittore propone anche la costituzione di un Ente nazionale per la gomma italiana.

L'on. Lessona chiamato a far parte del Comitato Corporativo Centrale

Roma, 20 notte.

Il Ministro per l'Africa Italiana on. Alessandro Lessona è stato chiamato dal Duce a far parte del Comitato corporativo centrale.

La Principessa di Piemonte nei luoghi di Giovanni Pascoli

Incontro gentile con Maria

Barga, 20 notte.

Le ridenti valli del Serchio e della Lima si sono oggi rivestite a festa. Lungo la strada che sale a Barga, i paesi erano pieni di bandiere, di festoni, di archi di trionfo, di scritte inneggianti alla Principessa di Piemonte. Già in prima mattina Barga rigurgitava di gente e esponeva alle finestre tutte le bandiere e tutti i famosi damaschi. Pochi minuti prima dell'una giunge il Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. Bottai, accolto da vive manifestazioni d'omaggio. Ma la celebrazione ha luogo più tardi, a Castelvecchio, sulla collina verdissima così piena ancora della poesia che la rese famosa. Alle 15 sono già schierate sulla strada che conduce alla casa del poeta tutte le organizzazioni giovanili fasciste.

Alle 16,30 giunge, accolta da applausi scroscianti, S. A. R. la Principessa di Piemonte, alla quale alcune bambine offrono mazzi di fiori. Accompagnata dal Ministro Bottai e da Jolanda De Blasi, la Principessa entra nella cappella che racchiude la tomba del poeta, e sosta qualche minuto in pio raccoglimento. Quindi dalla porticina interna entra nella casa.

Qui a riceverla è Mariù, la sorella di Giovanni Pascoli. La Principessa ha parole toccanti per lei, quindi visita lo studio, l'alcova, l'orto del Pascoli, mentre Mariù e Jolanda De Blasi le forniscono spiegazioni, principalmente sui ricordi e sui manoscritti dell'autore dei «Poemetti». Poi, sempre accompagnata da Mariù, Maria di Piemonte visita l'asilo.

Tornata sul piazzale, davanti al Famedio del poeta, la Principessa sosta qualche istante con Mariù e con S. E. Bottai. Jolanda De Blasi porta l'adesione del Ministro Alfieri, Paria brevemente Sua Eccellenza Bottai, rappresentante del Governo, che termina invitando a salutare il poeta col grido splendido e sonoro del nome più santo e diletto: «Viva l'Italia!». E la folla ripete il grido.

Quindi la Principessa si reca a Barga, deve visita la cattedrale, il conservatorio di E. Elisabetta e l'ospedale. Quindi scende per le vie della città, acclamata dalla popolazione, dalla quale il accomiata gentilmente a Porta Maggiore, esprimendo ai Podestà la sua soddisfazione per le cose viste e per le accoglienze ricevute. Così ha termine la celebrazione del Poeta nella terra che egli prediletta.

Come Milano festeggerà il battesimo del Principino

Milano, 20 notte.

Anche Milano si prepara a celebrare il prossimo battesimo del Principino Vittorio Emanuele, con un rito singolare. Le porte e le finestre degli edifici saranno ornate del simbolico nastro bianco contrassegnato dal nodo di Savoia. L'iniziativa, a beneficio di un gruppo di istituzioni filantropiche, troverà certamente per il suo sicrificato la concorde adesione della cittadinanza. Nel giorno del battesimo del Principino Vittorio Emanuele, Milano sarà dunque tutta una fioritura di nastri bianchi.

IL BILANCIO DEGLI ESTERI AL SENATO

LA CHIARA ESPOSIZIONE del Sottosegretario Bastianini

Roma, 20 notte.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 16. Sono presenti nell'aula il Ministro Alfieri e i Sottosegretari Pariani, Bastianini e Cavagnari. Molto pubblico nelle tribune. Nella tribuna del Corpo diplomatico hanno preso posto il Ministro d'Austria a Roma e i rappresentanti di altri Paesi.

Si riprende l'esame del bilancio degli Esteri, e ha per primo la parola il sen. GIULIANO, il quale tratta della diffusione della cultura italiana all'estero non soltanto come affermazione di prestigio spirituale, ma anche come mezzo di penetrazione politica. Contrappone in proposito la vigile e dinamica opera del Fascismo all'inerzia e all'assenteismo dei passati Governi, opera esercitata attraverso il mirabile insieme delle organizzazioni italiane d'oltre confine rinnovate, potenziate e disciplinate sotto l'insegna del Littorio.

L'opera di S. E. Ciano

Il Presidente dà poi la parola al Sottosegretario agli Esteri on. BASTIANINI. Egli esprime il rammarico del Ministro per la sua assenza dall'attuale discussione e prega il Senato di non far mancare la sua approvazione ed il suo incoraggiamento all'opera a cui egli attende e tutti con lui con passione pari alla nobiltà del compito. In questo momento il Ministro accompagna le LL. MM. in visita che esse compiono nella capitale ungherese, confermando ancora una volta e nella maniera più solenne la profondità dei sentimenti che uniscono il popolo italiano e quello magiaro.

Nel suo quadrato discorso il conte Ciano ha dato conto dell'attività svolta nel settore della politica estera che è quanto dire della sua attività.

Il Senato sarà unanime nel constatare che in materia così delicata dopo che il Ministro degli Esteri ha trattato con mano maestra ogni questione ben poco resta da aggiungere. Farà qualche constatazione di fatto e fornirà al Senato qualche complementare ragguaglio.

Confermati e consolidati dapprima in una atmosfera di sincera cordialità i rapporti esistenti fra l'Italia ed i Paesi amici che avevano avuto fede in lei e si erano rifiutati di abbandonarla nei momenti difficili, parlo dell'Austria, dell'Ungheria e dell'Albania, si venne sempre più precisando la costanza dei nostri rapporti con la Germania la quale durante il periodo in cui il nostro Paese resisteva virilmente all'assedio economico e combatteva in A. O. aveva ripagato il nostro costante, disinteressato appoggio alle sue legittime richieste di uguaglianza morale e di piena sovranità territoriale con spontanea comprensione della nostra causa in A. O. e cordiale simpatia prese così forma l'asse Roma-Berlino, i cui scopi furono chiaramente definiti dal Duce nel suo discorso di Milano e che ancora oggi sarebbe difficile non identificare in un reale comune sforzo dei due Paesi ugualmente desiderosi di sviluppare le proprie risorse e di dare incremento alla propria attività cercando di allargare l'atmosfera di serenità e di fiducia stabilita fra di loro ed evitando ogni minaccia diretta ed indiretta alla pace europea.

Una propaganda che cerca nelle difficoltà internazionali i mezzi della sua esistenza si è compiaciuta con troppa frequenza ma anche con troppo superficialismo a mutare nome alle cose ed ai fatti per attribuire piani di sovvertimento europeo proprio a quegli Stati che, dopo avere combattuto e vinto il bolscevismo hanno impedito che il pericolo da loro superato continuasse a minacciare l'ordine e la pace in Europa. Ma come tali manovre non hanno in alcuni modo influito sulla direttiva che il Duce ha impresso alla politica fascista di salvaguardare gli interessi della Nazione in ogni scacchiere con risolutezza non disgiunta però dalla comprensione delle imprescindibili necessità europee, così esse non hanno mutato nè le basi nè i principi di più larga comprensione che Roma e Berlino si sono prefissi quando concertandosi fra di loro hanno voluto evitare come il Duce affermò di creare un diaframma.

I Protocolli di Roma

L'Italia non ha dunque creato blocchi con nessun paese ed ha mantenuto fede alla sua direttiva costante di prendere ed incoraggiare dappertutto tutte quelle iniziative che le son sembrate capaci di creare più favorevoli condizioni morali e materiali alle nazioni. Nella regione Danubiana stabilendo con l'Austria e l'Ungheria quegli accordi che vanno sotto il nome di protocolli di Roma, l'Italia aprì la sua nella luce della giustizia e del principio legittimo dell'eguaglianza fra le nazioni civili un vasto campo a quella auspicata conciliazione che da quasti venti anni dalla fine della guerra è ancora purtroppo un'aspirazione. A confermare che tale e non altro era ed è lo spirito di quei protocolli è venuto l'accordo austro-tedesco del luglio scorso col quale fu eliminato uno dei motivi di turbamento che maggiormente influenzavano in maniera negativa la situazione europea. Nella regione adriatico balcanica dopo aver resi sempre più efficienti e cordiali i rapporti che legano il nostro Paese all'Albania amica furono regolate con spirito di reciproca lealtà e comprensione le nostre relazioni con la Jugoslavia.

Nel bacino mediterraneo la politica italiana era già da lungo tempo fissata su linee come sempre semplici e dirette. Che l'Italia non abbia mire su quel mare Mediterraneo che è la sua vita stessa oltre quelle di assicurare i suoi interessi e mantenervi la pace fu detto e ripetuto dal Ministro Ciano con parole che non lasciano adito a dubbie interpretazioni. Essa ritiene che a tali scopi debbono servire gli accordi da lei conclusi ai quali si aggiunsero il 7 gennaio 1935 quello firmato con la Francia e quello firmato a Palazzo Chigi il 2 gennaio con la Gran Bretagna. Non è difficile rintracciare in questa rassegna di fatti un unico filo conduttore che è la volontà del Duce di spianare la via alla realizzazione di quella collaborazione fra i popoli che egli non si stancò mai di ricercare e di favorire sia nelle iniziative che portano il suo nome sia nei negoziati che avvennero in varie occasioni su questioni di non secondaria importanza. Fra queste è opportuno dare un rilievo particolare ai negoziati testè conclusisi a Montreux.

Cose è noto al Senato, l'Egitto manifestò qualche tempo fa alle Potenze che godevano nel paese i privilegi del regime capitolare, la sua volontà di procedere ad una revisione di tale regime. L'Italia, fedele ai suoi principi di rispetto e di comprensione delle necessità di ogni popolo civile, aderì prontamente a tale richiesta. L'Egitto da parte sua dando prova di uno spirito di comprensione che è del resto testimonianza della sua maturità politica, ha riconosciuto che ad un così profondo mutamento nello statuto degli stranieri sul suo territorio era necessario addivenire attraverso un periodo transitorio di progressivo adeguamento al nuovo regime.

Esaminando la situazione della lega delle nazioni il sottosegretario osserva come il popolo italiano che ha per natura il senso della proporzione e dell'armonia sentì che troppo grandi compiti si era assegnata la Lega e che troppo stridenti antinomie si era cercato di mettere insieme nel darle vita. Essa doveva fatalmente finire per innalzare sugli scudi e farne quasi il proprio simbolo l'ideologia del bolscevismo, nemica degli ordinamenti europei ma rivestita per l'occasione di toga e pretesta.

I senatori FELICI e GIANNINI hanno parlato dell'adeguamento dell'amministrazione ai suoi maggiori compiti, principalmente per quello che si riferisce al personale. Tre sono le ragioni che impongono un aumento di personale: la prima è che non esistono posti dove l'Italia può fare a meno di essere rappresentata; la seconda che l'Italia ascesa ai fastigi dell'Impero deve proporzionare la sua rappresentanza alle accresciute sue esigenze; la terza che le collettività italiane debbono avere tutte il loro capo spirituale che le incoraggi e le protegga.

L'oratore termina affermando che l'amministrazione degli Esteri guidata da un Capo che sa dare l'esempio nel suo lavoro di pace come lo dette altissimo in guerra, ogni giorno più con tenace volontà e chiari indirizzi assolve il suo compito. Cogli occhi fissi alla meta, col cuore saldo, essa è in linea allineata e fedele agli ordini del Duce.

Il discorso dell'on. Bastianini, spesso interrotto, è coronato alla fine da vive manifestazioni di consenso che si prolungano per alcuni minuti e alle quali partecipano i membri del Governo e il pubblico. L'oratore riceve numerose congratulazioni.

Cellulosa e giornali

Si inizia poi l'esame del disegno di legge concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero Stampa e Propaganda per l'esercizio 1937-38.

Il sen. CRESPI dopo avere lumeggiato l'etica e la funzione del giornalismo, osserva che esistono problemi tecnici connessi al giornale che vanno risolti, come quello della cellulosa. L'oratore chiede che della produzione totale sia riservata ai giornali la parte sufficiente non solo a mantenere le attuali pos

UN INCONTRO

La bambina giocava a correre sul viale di [illegible] alla Villa. Si staccava dalle gambe di lui, dove aveva ripreso fiato, il visetto colorito e lustro, e tornava a sgambettare sulla ghiaia, aiutandosi con le braccine nude, un po' oscillando, finchè raggiungeva il muro di fondo, decorato da un serpeggiante ramo di rose appena in boccio. Laggiù si voltava, sorridente, ma sempre un po' allarmata nel timore di non rivedere fermo al suo posto il babbo, e riprendeva la corsa. L'occhio di lui si riposava su quella grazia di movimenti un po' incerti, su quelle due gradazioni di rosa, delle carni e della vestina, sulle quali i capelli biondi, d'un biondo non trasparente, mettevano come un'aureola. Prima che lo raggiungesse, egli allargava le braccia, si curvava un po', e la bambina gli si gettava addosso, felice e anelante, lieta della sua prodezza, ed anche, egli pensava, della gioia d'aver ritrovato un rifugio sicuro dopo il pericolo d'essersi avventurata in luoghi ignoti. Con tenerezza egli si specchiava negli occhi di lei, grandi e miracolosamente puri, e le premeva le mani, consentendo alla sua ansia felice, sulla piccola schiena, sulla vestina intiepidita dal sole da cui era inondato il viale.

Quel gioco durava da alcuni minuti, ed egli toccò la fronte della bimba, pensando che si fosse accaldata troppo. «Adesso basta», disse, e la prese per mano, per condurla a un sedile sul quale egli aveva gettato il soprabito suo e quello di lei. In quell'angolo, la Villa era ombreggiata da alti pioppi, dalle foglie ancora piccole e teneramente verdi, di primo boccio, sicchè il sole vi filtrava senza fatica, gettando sulla ghiaia, sul viottolo laterale limitato da pietre spugnose coperte qua e là di musco, e sul prato rasato e appena verdino, una trama fitta e mobile di minutissime luci. Alcuni alberelli coperti di una peluria di foglie rossicce si alzavano sulla sponda d'un laghetto, la cui acqua frusciava da una cascatella tra le rocce che formavano un rialzo verso il quale s'inerpicava il viottolo. Avvicinandosi al sedile, [illegible] la bambina per mano, egli non fece caso a una figura di donna, vestita di chiaro, e con una volpe sulla spalla, che s'avvicinava scendendo lentamente dal viottolo; tanto più che non era possibile vederle il viso nascosto dai tronchi di alcune piante e da coni di sempreverdi. Nel tempo ch'egli mise a infilare alla bimba il soprabito, e a farla sedere accanto a sè, voltando le spalle alla donna che scendeva, costei raggiunse l'incrocio dei due viali, quello ampio prospiciente alla Villa, e quello laterale sul quale aveva fin allora sgambettato la bambina, e potè guardare di profilo l'uomo seduto, che in quel momento toccava i capelli della piccina, per accertarsi se fosse sudata. Ella stava un po' indietro, e l'uomo non s'avvide dell'improvvisa esitazione di lei, dopo aver guardato, e della sosta ch'ella per qualche attimo fece, come incerta se proseguire o tornar indietro. Ma allo scricchiolar della ghiaia sotto i passi della donna, meccanicamente si voltò, la guardò in viso, e balzò in piedi. Due stupori s'incrociarono sui due volti, e la donna, come per nascondere l'esitazione e forse il pensiero avuto di tornare indietro, si avvicinò in fretta, e «signor Gaj, buongiorno», disse, vincendo anche il rossore, «che incontro!, e questa è la sua bambina eh?, com'è bella!». E, datagli la mano, si curvò sulla bimba, che le teneva addosso, stupita e allarmata, gli occhi, e l'abbracciò d'impeto, portandosela all'altezza del viso. Invano la bambina oppose resistenza a quell'abbraccio; ella la tenne stretta, fermò con la mano il mento della piccina per guardarle il viso con agio; ma la bimba non cessava di sottrarsi, e non potendo, abbassò ostinatamente gli occhi, decisa a non rispondere alle carezze della donna, e a staccare il viso dalla prigione di quelle dita lunghe e affusolate, dalle unghie crudelmente rosse. E già il viso s'alterava in un imminente scoppio di pianto, allorchè la donna, accortasene, e cedendo improvvisamente, allentò la stretta dell'abbraccio, «oh, come sei scontrosa!», e la depose nelle braccia del babbo. «Perchè non guardi la signora?», egli le chiese mentre la bimba gli si attaccava disperatamente al collo, già in preda a un singhiozzo che le scuoteva la gola. Con un sorriso vivamente impacciato, simile a una smorfia, e ancora con un po' di rossore per quell'incontro fortuito, che in fondo gli seccava, Gaj guardò la donna che con gesti vaghi si riassettava la giacca e si rimetteva a posto sul collo la volpe che le era scivolata giù pel fianco; e i loro occhi s'affrontarono in quel momento, per la prima volta decisi a scrutarsi a vicenda.

***

Gaj notò subito, malgrado ella tenesse su lui le pupille ferme, anzi appunto perchè la loro immobilità era intensa egli ci sentì uno sforzo, che nello sguardo di Maria s'ammorbidiva una luce di pietà. Non c'era rimprovero in quegli occhi, sebbene egli sul principio temesse di trovarcelo, bensì un sentimento di malinconica compassione, accentuato da un istintivo tremore nelle labbra che si sforzavano di tacere. Nel viso di lui, invece la donna notò un candore disarmato ed egoistico, da padre felice. Fu lei, dopo questo brevissimo incrociarsi di due vibranti silenzi, a spostare rapidamente gli occhi da lui al viso della bimba che, sempre in braccio al babbo, la sogguardava ora, da un riparo sicuro, curiosa e diffidente. Quella dolcezza pietosa ch'egli aveva notato nello sguardo di Maria si svelò chiara allorchè lei, cercando di scoprire il visetto della bimba che ancora si schermiva, le sorrise festosamente, con l'evidente desiderio di vincere quella diffidenza scontrosa: immobile, la bambina la fissava, mentre lei, dopo aver fatto alcuni tentativi infruttuosi, tornò a guardare, ma come da una distanza enorme, quel babbo ingenuamente felice, e gli disse: «Sapevo che aveva una bambina: ha tre anni, vero?». «Poco più, signora, quattro ad agosto». «È bella, e le somiglia, ha le stesse labbra; gli occhi saranno della madre...».

Quest'accenno alla moglie fece arrossire Gaj che, per vincersi, girò la bambina in modo che fosse costretta a guardare in viso la signora; ma con un moto improvviso e deciso la bimba gettò il capo dietro il collo del babbo, e irritata di sentire, con l'infallibile istinto dei bambini, anche il babbo contro di lei, cominciò a pestargli i piedini contro il petto, mentre si stringeva al suo collo con estrema disperazione. E subito scoppiò a piangere, incapace di resistere all'irrefrenabile moto di gelosia sofferta durante quei minuti. «Si vede, disse Marta, disarmata, che non mi vuole assolutamente vedere. Mi odia, sento che mi odia; come mi odierà sua madre...». Il povero Gaj era al colmo della confusione, e balbettò: «Ma cosa dice, signora Maria, è un capriccio di bimba, tanto più strano...». Non terminò la frase, che terminò invece Marta per suo conto. E la frase era: «...che non l'ha fatto mai con nessuno». E mentre il babbo cercava di quietare quel pianto iroso, ella sentiva che la bambina si sarebbe scagliata, se ne avesse avuto la forza, contro di lei, come contro un nemico. Per un attimo, si sentì colpevole; e non tanto di quel pianto, di cui capiva benissimo l'oscuro motivo, quanto di non avere avuto il coraggio, appena aveva intravisto tra le piante il profilo di Gaj, di tornare subito indietro. Aveva invece continuato a scendere per il viottolo quasi sospinta, meccanicamente, paralizzata nella volontà, per quanto cosciente che sarebbe stato un incontro increscioso.

E ora, ne sentiva acuto il rimorso. E sorrideva quasi per scusarsi; mentre Gaj, affaccendato ancora a far carezze alla bimba, la guardava ogni tanto col suo sorriso ingenuo, nella speranza forse di poter riprendere subito la conversazione. E fu questo pensiero appunto che diede a Marta un'intima scossa di rivolta. Cosa aveva supposto costui? di riprendere forse gli antichi rapporti? di chiudere quella conversazione con un appuntamento? Quattro anni prima s'era fatto abbindolare da una ragazza astuta, affettare da una dote vistosa; quella bimba avrebbe potuto essere sua; lei, moglie dell'ing. Gaj... E tutt'a un tratto, «arrivederla, ingegnere», gli disse precipitosamente, tendendogli la mano. Egli la prese, confuso, ma non fece in tempo ad alzare gli occhi sul viso di Marta, che questa già gli aveva voltato le spalle, e s'allontanava in fretta sulla ghiaia lucente.

La bambina guardò stupita; e con gli occhi ancora umidi ricorrise al babbo, che non se ne accorse.

G. Titta Rosa

Libri ricevuti

RAZZE CANINE E FELINE di Fiorenzo Fiocone (pag. 400, L. 50. Ed. «Eri», S. Secondo 39, Torino). — Questo libro, che si sfoglia con autentico godimento, descrive minutamente le caratteristiche di ben 178 razze canine ed una ventina di razze felline. E' una trattazione tecnica ma per tutavia intelligentemente volgarizzata sì da renderla di grande interesse anche per l'amatore profano. E' un fatto che nella considerazione generale, l'occuparsi di cani e di gatti è ritenuta opera futile. Questo è un errore da combattere. Il cane, per l'uomo, risponde a bisogni materiali e sentimentali. E ciò è risaputo. E' ovvio che in considerazione di tali funzioni sorga intorno ad essi un movimento economico di maggiore o minore importanza, movimento che nell'interesse di tutti deve essere disciplinato e guidato. Oltre ai dati etnici delle varie razze e tipi una vera e propria collezione di nitide ed artistiche fotografie trova 400 di cui molte a tavola intera) rende il libro di estremo, piacevolissimo interesse. E non mancano magnifiche tavole in tricromia ed oltri, fuori testo. La veste tipografica e la presentazione sono lussuose. Il grande formato, la nitidezza dei caratteri, gli inchiostri a doppio tono usati, la riproduzione perfetta delle fotografie, la moderna, squisita impaginazione rendono questo libro uno dei più belli fra le moderne edizioni di qualsiasi genere. Nel campo zoofilo-librario nulla ha proprio da invidiare alla cosiddetta edizioni straniere. L'opera è dedicata a S. E. la Contessa Yolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, illustre cinofila; contiene alcune dotte prefazioni da parte di esponenti della zootecnia, della cinofilia e della gatofilia italiana. In sintesi è una pubblicazione che avrà indubbiamente, per il complesso delle sue doti, grande successo.

ANCHE LA POPOLAZIONE DI BERMEO come quella di tutti gli altri centri della Biscaglia è stata lasciata dalle truppe rosse che si ritiravano prive di viveri. I nazionali, occupando la cittadina, hanno dovuto provvedere a rifornire gli abitanti dei generi di maggiore necessità.

Caccia col falco nel parco di Gödöllö

Una tradizione secolare — Quel che vide Maria Teresa — Il romanticismo di Elisabetta e la passione di Francesco Giuseppe — Il paradiso dei cacciatori

(DAL NOSTRO INVIATO)

BUDAPEST, maggio.

Falconare era, in altri tempi, un nobile sport, e vi si dedicarono imperatori, principi e cavalieri. Federico II ne divenne così esperto, da poter scrivere un manuale sull'arte del cacciare con gli uccelli. Ma prima ancora che nel Medio Evo gli stropoli si dessero a coltivarlo, i popoli dell'Asia orientale e centrale vantavano in questo genere di caccia una tradizione che risaliva all'epoca precristiana. In Europa cacce coi falconi se ne fecero a partire del IV secolo: i Merovingi diedero loro grande impulso. E così, a poco a poco, avendo le Corti e l'alta aristocrazia imparato ad amare il nuovo sport, il falconare divenne privilegio dei nobili. I rapaci uccelli venivano addestrati a dar la caccia ai pennuti e anche alle velocissime lepri. Nel nord si adoperava il falco grigio, vicente nel paese, o il falcone o lo sparviero pellegrino; nel sud-est il falcone azzurro, lacale. Si seguivano, per l'addestramento, due metodi: o si andavano a prendere dei piccoli nei nidi, oppure si addestravano falconi già sviluppati, prigionieri perchè di più coraggio di quelli cresciuti in prigionia.

L'arte del falconiere

Nel corso dei secoli l'addestramento non è cambiato: per rendere mansueto il falcone, ed insegnargli ad ubbidire, bisogna affamarlo. Quando la fame lo ha estenuato, l'uccello si rassegna a riposare sul pugno del falconiere, ricoperto di un guantone di cuoio, e il trono finalmente dei pezzi di carne. Un po' alla volta si abitua a posarsi sulla mano al richiamo. Poi incomincia l'educazione per la caccia: si tiene il falcone ad una corda sottile e lo si slancia contro un piccione che non può volare. Più tardi lo si lascia volare libero contro un piccione capace anch'esso di volare. Intanto il falconiere gli fa sentire il grido «Hilo!», uguale in tutti i paesi e in tutti i tempi: ancora oggi lo ripetono i falconieri di Gödöllö e gl'inglesi e i tedeschi (in Germania è sorta nel '23 una società che si propone di fare rifiorire questa caccia), e quando l'uccello, udendo la due sillabe, ritorna sulla mano del custode, l'addestramento è finito.

Il falconiere regge l'uccello sulla sinistra e lo lega al braccio con una cinghia sottile, attaccata ad un piede del volatile. In generale, dicevamo, la caccia è data ai pennuti: fagiani, anitre e oche selvatiche, aironi, otarde e gru. Pei volatili più grossi in altri tempi si adoperano il falcone d'Islanda, più grande e più forte del pellegrino. Ma per ottima che sia il falcone, abilissimo deve anche essere il falconiere: a lui tocca sciogliere uccellarlo, levargli il cappuccio e lanciarlo in aria in modo da fargli vedere la selvaggina. Il falcone si dà ad inseguire la preda, e poi le piomba addosso dall'alto con la rapidità d'una freccia. Certo la lotta nell'aria tra il falcone e una grù, o un'otarda, o un airone, doveva riuscire molto più emozionante dell'attacco a una lepre o a una pernice.

Godollo e il suo signore

Un buon falcone, temporibus illis, arrivava a costare mille ducati d'oro, e anche più; Corti e famiglie nobili mantenevano, per la falconeria, numerosissimo personale. Quando si sia incominciato in Ungheria a cacciare coi falconi non si sa, ma è probabile che quest'arte la conoscessero i primi ungheresi venuti nel centro d'Europa. Dalla caccia col falcone varie località magiare hanno ricevuto il proprio nome. Nel 1200 si ebbero ordinanze reali riguardanti le falconerie di Corte. Da tempo immemorabile, e soprattutto nell'epoca di Re Mattia Corvino, le cacce più grandi hanno avuto luogo nella tenuta di Gödöllö, ogni onorata della visita del Re d'Italia e Imperatore d'Abissinia.

Il castello di Gödöllö lo costruì un signorone, uno di quegli aristocratici che gareggiavano coi sovrani in munificenza, e a volte li superavano addirittura. L'Ungheria ne ebbe molti: se ne furono alcuni i quali in tutte le loro case e ville facevano continuamente cucinare, per poterci mettere subito a tavola arrivando all'improvviso: a quei tempi che sembravano di favole, e che pur non sono così lontani da noi, telegrafo e telefono, non c'erano, sicchè la misura aveva i suoi vantaggi.

Il conte Antonio Grassalkovics, comperata nel 1783 la tenuta di Gödöllö, volle farsi costruire, dice un diario, un castello amurino d'un gran signore, e vi riuscì in venticinque anni di lavori. Non fece economia con marmi e stucchi, nè con seta e damasco, e a fianco alla chiesa privata costruì la casa per il prete, e si fece una stanza da bagno di lusso inaudito, mentre stanze da bagno allora non se ne avevan nemmeno lo Reggia di Vienna. Francesco Giuseppe, lo si sa, si lavò, finchè visse, in una vasca di gomma, che dopo l'uso veniva appesa a una parete. Antonio Grassalkovics aveva la sua orchestra privata e il suo teatro, nel quale chiamava a recitare attori di Budapest, però il teatro è scomparso, essendosi dalla sala ricavate quindici stanze. Aveva poi una cavallerizza, ed amava i cavalli al punto che alla morte della sua chiana preferita le fece innalzare un monumento, che ancora oggi dà nome ad un cortile.

La sua gioia fu si colmo nel settembre del 1781, allorchè potè ricevere Maria Teresa, giunta da Budapest con tutta la Corte. Per quell'occasione fu aperta una strada nella selva fece abbattere gli alberi sopra una larghezza di venti metri, e ai lati della strada mise usanzi che segnavano fiaccole ardenti. All'arrivo al castello Sua Maestà rimase sbalordita vedendo uno fantasmagorica illuminazione di settantamila lampade, poi andò a pranzo, ed ebbe a scrittori centiquattro giovani nobili della provincia. Visitò gli appartamenti in bellezze del luogo seguita da quaranta carrozze fiancheggiate da gentiluomini a cavallo, ed assistè ad un ballo al quale parteciparono mille nobili. Il diario racconta che nel castello s'erano imbandite le mense per seimila persone, ma che per altre centomila, non essendovi posto, bisognò far preparare nel villaggio. Maria Teresa dormì in una stanza di marmo rosso, con le pareti dorate, e ritornata da Gödöllö a Vienna era ancora talmente piena di ricordi che derise di far ricostruire in Reggia di Budapest, rimasta allo stato pietosissimo in cui l'avevano lasciata i turchi, e incaricò Antonio Grassalkovics di occuparsene.

Battaglia di due cervi

Salito sul trono Giuseppe II, i Grassalkovics diventarono principi però gli eredi del conte Antonio non seppero nè amministrare nè godere, e Gödöllö passò in altre mani, e poi fu abbandonato, e poi incominciò ad andare in rovina, finchè nel 1867, firmato il compromesso che eliminò, o ottenuò, la tensione con gli Asburgo, Gödöllö fu comprata dalla Nazione ungherese, per farne dono a Francesco Giuseppe.

Elisabetta amò Gödöllö per la bellezza del paesaggio, per i cavalli e per le cavalcate, e soprattutto perchè in Ungheria ici trovava l'atmosfera voluta dal suo spirito romantico. All'idillio della natura forse si aggiunse qualche idillio sentimentale. Francesco Giuseppe e gli arciduchi amarono Gödöllö per la caccia, abbondando nella tenuta cervi, cinghiali, lepri, fagiani, pernici e uccelli da preda d'ogni sorta. Le battute reali erano magnifiche: la sera, allorchè la selvaggina veniva allineata sopra un prato, ai capi abbattuti dal Francesco Giuseppe i portatori legavano un mazzo verde, a quelli di Leopoldo di Baviera un cordone verde e a quelli del granduca di Toscana un mazzo azzurro.

Trofei di caccia se ne ammirano, a Gödöllö, a non finire. Ma uno curiosissimo è possibile alla villa imperiale di Ischl, in Austria, dove figura nel salone da fumo: due cervi, battagliando tutta la notte, s'erano incastrati con le corna al punto che non riuscirono a liberarsi. Il forte lanciava in aria il debole, che sulla fronte non vantava dieci palchi, e così gli ruppe la colonna vertebrale. Il conte Festetics, sorpresi i contendenti, uccise il vincitore e fece dare il colpo di grazia al vinto. A Gödöllö la Corte intera sbalordì per la straordinario spettacolo, e non potendo le teste delle due bestie esser divise nemmeno dopo la morte, il direttore delle cacce reali le fece preparare così com'erano.

Italo Zingarelli

IL CASTELLO DI GODOLLO immerso nel verde selvoso dell'immenso parco popolato di selvaggina, luminoso e sereno paradiso dei cacciatori.

Il "Ciclope,, ad Agrigento

Il poema di Euripide rivive nel mito eterno della Sicilia

(DAL NOSTRO INVIATO)

AGRIGENTO, maggio.

La nuova edizione del dramma euripideo allestita quest'anno innanzi al tempio agrigentino della Concordia, segna un notevole passo nella storia delle nobilissime esperienze dell'Istituto del Dramma Antico. Certo, il *Ciclope* trova il suo vero sfondo a Taormina, con l'Etna fosco staglato sul cielo azzurro, e tutta quella favolosa atmosfera omerica che corre da Catania fin su a Marina di Mazzarò. La fatica dello scenografo che, per quanto ingegnosa risulta sempre in gran parte vana, non ha fin prodigarsi: la natura e il tempo hanno fatto tutto e il Ciclope può entrare in scena senza che grotte, antri e macigni testimonino della sua vita ferina: tutto parla, d'intorno, della forza vulcanica. Sul dorsale del colle che chiude come una muraglia naturale la valle della favolosa Akragas, il poema euripideo ha avuto invece degli scenari multipli, una decorazione libera ed antiteatrale che si è mutata nella migliore serie di fondali che mai abbia avuto un poema greco: il paesaggio agrigentino è tutto una vasta, incomparabile scenografia. L'Istituto del Dramma Antico non trascura, nell'allestire un nuovo lavoro, le esperienze passate. Altre volte, per un mimo e per una coreografia, le riesumate visioni dell'antica Grecia hanno avuto in sfondo di un prodigioso colonnato dorico. Ma in questa nuova primavera siciliana il tempio della Concordia ha funzionato da spettatore gigantesco, da giudice severo e silenzioso; non gli è toccato, come a quelli di *Pacuvius*, di partecipare alla responsabilità dello spettacolo. Per questa edizione del *Ciclope* Duilio Cambellotti ha disegnato un altro simbolico, quasi un baco che appena affiora tra le rocce di lava, angusto penetrale di una caverna sotterranea. Si penserebbe, piuttosto, per Polifemo, ad una sorta di *Orecchio di Dionisio*, al lungo fenditura della roccia facile a chiudere, come nella leggenda omerica, con un macigno. Ma la cavernetta ha le sue buone ragioni per farsi piccina: [illegible] l'azione drammatica, l'obbiettivo del fotografo inquadra una zona di impareggiabili sfondi. Ecco un cielo azzurro e lontano, come un gioiello d'ambra, il Tempio di Giunone Lacinia tra i pini marittimi, e in primo piano i saltretti che danzano briachi, mentre Polifemo si è abbandonato all'ebbrezza. Ecco uno sfondo di prateria dai molli verdi, percorsa dall'Akragas e dall'Hypsas, col mare di Sicilia in ultimo piano: da venticinque secoli, dall'alto di questa rupe, le gloriose stirpi italiche guardano l'Africa e il Mediterraneo. Ed ecco uno sfondo non meno solenne nell'Agrigento nuova che non manca di un ultimo colore di acropoli, tutta compatta e severa sulla cima dell'impervio colle.

Fantasmi e poesia

Questi spettacoli, certamente, sono un invito alla fantasia: ci si domanda, alle volte, che cosa sia più grande, se il prestigio della scena ripopolata di personaggi euripidei o l'antico mondo di gloria che vive ancora in questa volte rosse, fervido ancora in ogni angolo del paesaggio. Noi non abbiamo visto mai, quasi mai, le tragedie che hanno ottenuto maggiore successo a Siracusa — l'*Edipo a Colono*, per esempio, o *Le Trachinie* o il *Ciclope* —, fuori dell'atmosfera siciliana, fuori di questo mito vivente che ingemma il Mediterraneo. Chi può giudicare uno di questi spettacoli con vero criterio di critico? Che diremmo se l'*Amleto* non si fosse rappresentato per molti secoli e solo ora risorgesse sulla scena, ma nel ritrovato e restaurato castello di Elsinor?... E' un sopruso che ci fa l'Istituto del Dramma Antico? Forse. Ma grieve siamo grati, e la nostra letizia aumenta nel vedere che di anno in anno si spende un'attività sempre maggiore nel combinare versi e paesaggi, miti e ruderi, fantasmi e storia. L'ombra del tiranno akragantino Falaride, che faceva arroventare i suoi nemici in un toro di bronzo, alla maniera di Cartagine, aleggia opportunamente su quella di Polifemo divoratore di naviganti.

Una volta liberati di tutte queste suggestioni collaterali che intensificano con una opulenza tipicamente siciliana il prestigio della poesia euripidea, ci si avvede, se è possibile, che questa edizione del *Ciclope* presenta il glorioso dramma satiresco in una interpretazione letteraria e mimica assolutamente nuova. Il traduttore, Eugenio della Valle, è un giovane grecista, rivelato, come traduttore di Euripide e di Sofocle, dall'Istituto del Dramma Antico. La grande fatica di ricercare dei traduttori che aggiungessero la nobiltà di una elaborata versificazione italiana alla esattezza della interpretazione, ha avuto pieno successo: nelle precedenti manifestazioni siciliane il problema delle traduzioni lasciava perplesso lo spettatore; delle molte presentate nel Teatro di Siracusa, solo quelle di Ettore Bignone avevano affrontato degnamente la prova, e l'*Edipo a Colono* aveva dato l'esempio di una versificazione drammatica che non perdeva dignità nell'abbandonarsi al tumulto della grande passione tragica. Ma una certa soluzione di continuo rimaneva evidente: la quasi assoluta intraducibilità della poesia tragica greca rendeva visibile lo sforzo compiuto dal traduttore per mantenersi su un piano ove si respira l'aria delle grandi vette.

La traduzione di Eugenio della Valle presenta pregi nuovissimi che annullano quasi del tutto, almeno per gli spettatori colti, lo stridore inevitabile delle imperfezioni. Una grande esperienza tecnica della migliore versificazione dannunziana e della ricca serie di neologismi coniati, appunto, dalla creazione erudita all'ultimo romanticismo ottocentesco, ha consentito al della Valle una opportuna sonorità di verso, una raffinata scelta di vocaboli: l'aspettativa di armonie anche formali che il solo nome di Euripide suscita nell'animo degli spettatori, non rimane appagata. Bisogna dire che il della Valle ha compiuta questa traduzione già da alcuni anni, senza pensare neppur lontanamente alla possibilità di una rappresentazione: e tuttavia i tagli non hanno asportato che una ventina di versi.

Armonia realizzatrice

Non è necessario, quindi, che il traduttore si lasci guidare da un senso moderno della drammaticità diversa da quella antica. Piuttosto il della Valle ha scavato a fondo l'intimo significato del dramma satiresco, sforzandosi di renderlo nel tono della verosimiglianza e nella scelta appropriata dei vocaboli. In questa edizione il *Ciclope* non si presenta, secondo modi acquisiti, col suo abusato colore farnesco. Che cosa è mai la *farsa*? Non certo definizione di vera poesia. Nè gli atteggiamenti esteriori, nè la mimica possono risultare del tutto meccanici: quando siano patetici o satirici, o appena umani, non suscitano riso che non sfumi in pianto o almeno in pensosa amarezza. Il dramma di Euripide, che si diceva comico e di lieve peso, sotto la lente del giovane grecista appare drammatico di umano travaglio. L'orrido mostro è anche lui dolorosamente umano nella sua ignoranza bestiale, nella sua ferina violenza. Non è, forse, il Polifemo di Euripide, il mostro feroce che alberga in ogni uomo, in ogni società? Ma il della Valle stesso, in un'ampia prefazione al suo lavoro, pubblicato quattro anni fa dal Laterza, ha esposto le sue idee sull'antico dramma.

Per la prima volta la difficile regia di questi spettacoli ha raggiunto una vera finezza. Annibale Ninchi, che dall'interno del suo scafandro ha sostenuto con valore di artista e vero coraggio fisico la parte di Polifemo, ha anche diretto con profonda competenza la dizione dei versi, nobilmente letterari. Lo hanno secondato il Gallina, Sileno mirabile, padre carissimo di tutte le maschere comiche del teatro moderno, il Tempesti, comicissimo Satiro, il Giachetti, dignitoso Ulisse.

Alla esperienza ormai ventennale che il Ninchi ha della recitazione all'aperto, si è aggiunta la bravura della coreografia Tuzzi-da Rimini: non si è trattato, questa volta, di decorare ed arricchire la lenta e severa azione di un dramma greco con danze vaghe e spettacolose, ma di risolvere i cori in vera e propria azione interpretativa ricca di scene e di controscene, di trovate e di *gags*. Il coro dei Satiretti si è fuso con la sua libera danza al viluppo drammatico, lasciando alla musica di Mulè una funzione di commento esteriore, risolvendo gli stacchi e il parodo in pura recitazione drammatica. Innovazione audace che ha grandemente giovato alla dinamica del poema.

Il *Ciclope*, oltre che da foltissimo pubblico di turisti e di siciliani, è stato applaudito ad Agrigento da una grossa comitiva di giornalisti francesi.

Alberto Consiglio

Il Papa inaugurerà il 31 maggio

Accademia delle Scienze

Castel Gandolfo, 20 notte.

(G. C.). Le notizie di un rincrudimento nello stato di salute del Pontefice non risultano confermate, anzi sono di fatto nettamente smentite dall'annuncio che oggi viene dato che il 31 corrente, giorno in cui Pio XI entra nel suo ottantunesimo anno, egli inaugurerà solennemente la rinnovata pontificia Accademia delle Scienze. Si era parlato di un rinvio della cerimonia all'epoca del ritorno del Pontefice in Vaticano, ma Pio XI, che ha voluto dare alla celebre antichissima Accademia un'importanza anche maggiore chiamando a farne parte scienziati di tutto il mondo, anche non cattolici, fra cui ben undici Premi Nobel, non ha voluto attendere oltre. Egli ha infatti dichiarato che quello che ha definito il «Senato scientifico della Chiesa» chiamato a collaborare nel suo campo con il Senato ecclesiastico costituito dal Sacro Collegio, ha già tardato troppo ad entrare nella sua piena e più moderna attività, e ciò a causa della sua malattia.

La cerimonia avrà aspetti speciali perchè mentre le sedute dell'Accademia hanno di solito luogo nell'artistica sede assegnatale dal Papa nei giardini vaticani, questa volta la tornata accademica inaugurale si effettuerà nel palazzo apostolico di Castel Gandolfo e precisamente nella sala degli Svizzeri. Il Presidente padre Agostino Gemelli leggerà un indirizzo in cui ringrazierà il Papa della riforma attuata rispondente alle esigenze scientifiche moderne e al posto di primo piano che la Chiesa e il Pontificato romano hanno sempre tenuto nel campo dell'alta cultura. Il Papa risponderà con un discorso in cui traccierà il programma d'azione dell'alto consesso.

La radio vaticana trasmetterà la cerimonia, che avrà inizio alle ore 11, su onda di metri 16,64. Alla cerimonia assisteranno il cardinale Pacelli Segretario di Stato, e i cardinali che per le loro mansioni fanno parte di diritto dell'Accademia, numerosi accademici italiani e stranieri e, in qualità di invitati, i rappresentanti delle maggiori Accademie italiane ed estere.

Una bomba nel negozio di un ebreo a Varsavia

Varsavia, 20 notte.

Giunge notizia che una bomba è scoppiata nel negozio di un ebreo a Wlochy, sobborgo di Varsavia, distruggendo tutte le installazioni. E' stato tratto in arresto uno studente.

LIBRERIA

Il Palio dei Buffi

L'ultimo volume di Aldo Palazzeschi è ricco e abbondante: un volumone di lunghe novelle e di racconti (*Il Palio dei Buffi* - Vallecchi Ed.), scritti con una certa verbosità, con un po' di abbandono discorsivo, e ove, come già fu osservato, ritroviamo il Palazzeschi amabile e amato di sempre, cioè i due suoi aspetti fondamentali: realismo umoristico, minuzioso, pungente, e fantasticheria amena e inafferrabile — fantasticheria, bisogno di fantasticare che egli stesso definiva da sè, compiutamente e spregiudicatamente, quando — ai tempi del futurismo — invocava che si lasciassero divertire. Anche in queste novelle l'estro, irrequieto e lepido, che non si sa bene ove vada a parare, il genio di «divertirsi», acre e delicato, interferisce nel racconto, e lo fa lievitare. L'autore crea il suo mondo e poi ci si diverte. Un certo che di divertito — scrive Giacomo Debenedetti: — segna vieppiù lo stupore poetico della narrazione. Figurine, celibi accartocciati in una fissazione, presi da un ticchio, nerva subdole e devote, impiegatucci, donnacole, gente di poco conto tra popolaresca e piccoloborghese: nulla di più terra terra, di più consuetudinario e meschino; ma un'aria di follia, una specie di irresistibilità psichica, solleva d'un tratto quelle povere persone, quelle creature da nulla, e le spinge a gesti inconsulti, imprevedibili, paradossali. Il lettore rimane interdetto. S'era toccato il suolo fino a quel momento, e ora ci si trova a ballonzolare per aria; ci si era aggirati per vicoli e quartieri e appartamentini bui e tristi a fiutare odore di umanità, e, sia pur pitocca e ridicola e buffa, umanità vera, ed ora un vento malizioso ci tien sospesi e ci avvia sul vuoto attraente o fallace delle più straordinarie avventure, tra fantasmi d'uomini e caricature di fantasmi. Niente paura. E' l'autore che si diverte; e se voi non avrete il cattivo gusto di far resistenza, se vi lascerete andare a quell'uzzolo vagabondo, vi divertirete deliziosamente con lui.

Ecco l'interesse e dolcissimo smarrimento del signor Luigi. Nipote e quell'altro signor Luigi, bottegaio tutto lesina, misantropo fino al furore, così diverso da lui, il signor Luigi junior è un innamorato della vita, va per le vie, si caccia tra la gente, a vedere, a sentire gli altri vivere, egli che non sa vivere per conto suo, e a quel sentore forte e spietato, un oscuro delirio lo assale (*Lo zio e il nipote*). Ecco le ardite, spettacolose pazzie del signor Oraxio (*Il ricordo della moglie*) che sulla tomba della sua Bibì ne fa di ogni colore; e la pazzia — pazzia autentica — del protagonista di *Dono*: avaro consumatissimo e biabetico che avendo per tanti anni invidiato la lieta sorte di quelli che ricevono doni, frutta, fiori, leccornie, si sente come improvvisamente attratto a togliersi questa soddisfazione, e poichè nessuno penserebbe a lui, solitario e nemico degli uomini, incomincia a mandarsi dei regali, a farsi pervenire cose preliboate, deliziose, mirabili, a riempirsi la casa dei suoi preziosi omaggi di tenerezza e di amicizia. E lui vicinissimo è il signor Salvatore, che si accorge, sui sessant'anni, che gli è mancato l'amore — l'amore dei sensi, l'affetto che trabocca sul nostro prossimo —, e, per il vizio antico della taciturnità e della pigrizia non essendo capace d'altro, incarica la sua domestica di scendere in istrada a fare grandi dichiarazioni di solidarietà ai passanti, a informare il tale e tal altro dell'amore che egli nutre per lui (*Amore*). E vi è Gedeone, rustico poeta tutto mistificui, tutto espansione e ispirazione, che sposa Stalla, donnona di nerbo, specie di granatiere, e quanto più lei si fa dura, aspra, [illegible] maniesca, tanto più lui va in brodo di giuggiole, e gli par di toccar la perfezione, l'assoluto dell'idea, di raggiungere la vetta dell'eterno femminino (*Gedeone e la sua Stella*); e v'è Bistino, untino domestico di un «signor marchese» rovinatosi con le donne, il gioco e le avventure, che non ha pace fin che non si tira in casa — ove egli campa ormai agiato con la moglie — quel relitto della società, e se lo mantiene, se lo coccola, di più, di più, riesce a farsi comandare, a maltrattare come una volta, e allora, la sua anima di [illegible] mentore gongola, è piena, è felice (*Bistino e il signor marchese*); e v'è il signor Fanfulla — impiegato metodico, perfetto, zelantissimo, meglio, figlio, amore e accordo, una perfezione —; il sabato sera, tutti i sabati, va al cafè fino a mezzanotte con il capo ufficio e la signora del capo ufficio, e le donne lo aspettano in dormiveglia per avere la narrazione della serata; ma una notte non ritorna, suona il tocco, suonano le due, passa il tempo, lo si cerca, il signor Fanfulla non dà segni di vita; finchè verso il mattino, scuola apparire dal fondo della piazza in camicia, con la canna tra le mani, dignitoso, indecifrabile, quasi espresso, fantasticamente, degli umori e chiarori dell'alba, e nessuno saprà mai quello che gli sia capitato (*Il punto nero*).

Voi comprenderete come in queste cose il margine di sottilissimo tra ciò che è verosimile e ciò che è arbitrario, fra l'assurdo e la legittimità poetica. Essendo tutto il racconto tessuto di minuta verità, il colpo d'ala che ci solleva da quelle minuzie alla fantasia, ha da riuscire sicuro e decisivo. S'è già detto che Palazzeschi opera per via di quel suo umore avventuroso, scanzonato, di quel suo gusto e piacere e genio, disinteressato e puro, del «divertimento», che è certo uno degli elementi profondi e intimi della sua poetica, e della sua poesia. Come nel «lasciatemi divertire» della sua vecchia canzonetta una sottintesa un'esperienza di amara sensibilità, così nel «divertimento» d'oggi è sottintesa e implicita un'affettuosa tenerezza, una carità — a modo suo — che conferisce al «divertimento» alta qualità spirituale. E sempre per citare il Debenedetti, v'è, in queste fantasie, come un'ansia di evasione. Perciò egli è così umano; perciò la sua buffoneria è filtrata in pagine così fluide e famigliari. E sfilano deliziose figure, cordiali, ridenti, tra la più trita realtà e il più libero sogno. Napoli il becchino, Bistino il cameriere, Carburo e Birbina, vetturali indimenticabili; ed è tutto un fremito di personcine, di tipi, di ambienti, dalle pagine bellissime de *Lo zio e il nipote*, a quelle del *Punto nero*; e vi sono i racconti modulati e condotti con leggerezza di tocco eccellentissima: *Bistino e il signor marchese*; e vi sono i tratti appena appena crudeli e subito rintuzzati, e quelli commoventi che vi colgono alla sprovvista e si sciolgono poi nell'umore caricaturale, in quella specie di spregiudicatezza, garrula, fantasiosa. Vorremo dire spregiudicatezza patetica?

f. b.

UN PATRIZIO TORINESE
che fu muratore della Russia zarista

Dal mar d'Azof a Bordighera -- Un'eredità cospicua e una sequela di complicazioni

Bordighera, 20 notte.

A singolari complicazioni ha dato luogo la successione di un facoltoso patrizio piemontese, il conte Emanuele Nomis di Pollone, assai noto a Torino, dove si spense sette anni or sono, nella sua villa di corso Giovanni Lanza, ed egualmente noto a Bordighera, dove possedeva da anni una fastosa villa sulla antica strada romana, nella quale soleva soggiornare per una certa parte dell'anno. Ma è da premettere subito che le complicazioni non discendono, come accade normalmente, dall'incertezza sull'interpretazione da darsi alle disposizioni lasciate dal de cujus, che, formalmente, la lettera di queste disposizioni è semplice e piana, ma dal fatto che Emanuele di Pollone avendo molti anni fa la cittadinanza russa, il che ai rifletterebbe ora sulla sua successione con conseguenze che rendono nulle ed inefficaci le disposizioni testamentarie da lui redatte ed affidano la disciplina giuridica della successione alle comuni norme del diritto.

Una vita avventurosa

Emigrato in Russia verso il 1880 — egli era appena ventenne — Emanuele di Pollone ebbe una vita rocambolesca avventurosa. Stabilitosi a Mariupol, sulle rive del mare di Azof, in capo a pochi anni si affermò nel campo armatoriale e vide ingrossarsi la flotta dei vapori che egli mandava su tutte le rotte del mondo. «Commerciante di prima classe» secondo la classificazione della antica burocrazia zarista, Emanuele di Pollone richiese ed ottenne nel 1902 la cittadinanza russa per non vedere compromesso l'esercizio della sua industria armatoriale ed assicurarsi i benefici scaturenti dal fatto di poter far navigare i propri vapori con bandiera russa. La rivoluzione sconpigliò allorchè egli aveva accumulato una vistosa fortuna e si era conquistata fra gli armatori russi una posizione di primo piano. Contro gli assalti distruttori delle orde bolsceviche, Emanuele di Pollone cercò in tutti i modi di difendere la sua posizione ed il suo patrimonio: con rapidi ordini ai comandanti delle navi che aveva lanciato sulle più lontane e diverse rotte, egli cercò di impedire che i sedici vapori battenti le insegne della sua impresa rientrassero nei porti nazionali e cadessero in potere degli agitatori bolscevichi: nel contempo, trasferì in Italia, per darvi un concreto e sicuro investimento, i valori e le disponibilità liquide della propria azienda. Dal naufragio in cui si risolse per le fortune private il moto bolscevico, egli non riuscì tuttavia a salvare che una parte sola delle sue sostanze.

Fallito il tentativo controrivoluzionario, al quale aveva dato, come tanti altri, il più incondizionato appoggio, il conte di Pollone abbandonò la Russia. Raggiunta, dopo lunghe peripezie, l'Italia, dove aveva vaste proprietà immobiliari e dove, ormai, aveva finito col trasferire il centro dei suoi interessi (i pochi vapori che era riuscito a far deviare sulla rotta mediterranea avevano trovato spunto rifugio nei porti italiani) egli alternò ai soggiorni nella villa di Bordighera larghi periodi di permanenza a Torino. E nella sua villa di Torino, dove abitavano anche il di lui fratello, generale Ernesto, e la figlia di questi, Bianca Nomis di Pollone, egli si spense il 2 aprile 1930, lasciando un testamento olografo, che fu pubblicato due giorni dopo, e col quale nominava erede la moglie, Nadiesda Komboterna, pur disponendo della maggior parte dell'asse ereditario in grossi legati a favore della nipote Bianca di Pollone.

Ridda di cause

La chiarezza di queste disposizioni testamentarie era tale che, in linea formale, nessun dubbio interpretativo poteva sorgere circa le norme che ne dovevano regolare l'applicazione. Senonchè, in concreto, la lettera di queste disposizioni non teneva alcun conto della situazione familiare esistente per Emanuele di Pollone coll'adozione, da lui fatta il 2 luglio 1906, della creatura che egli aveva accolta nella sua casa pochi giorni dopo la nascita ed alla quale aveva dato — giusta le prescrizioni del Tribunale di Taganrog, dinanzi al quale si era svolta la procedura di adozione — il proprio nome. Andata sposa ad un ex-funzionario del governo imperiale russo, Alessandra di Pollone — la figlia adottiva del de cujus — aveva seguito i genitori allorchè avevano cercato rifugio in Italia e si era stabilita qui a Bordighera, nella villa paterna, assistendo il genitore negli ultimi anni di sua vita.

Ed ecco nascere, da questa situazione di fatto, le complicazioni che hanno reso agitata e contrastata la successione di Emanuele di Pollone e che si ripercutano in una ridda di cause variamente dal Tribunale di S. Remo a quello di Torino, dalla Corte di Torino a quella di Genova, dopo periodici e regolari abalzi dinanzi alla Corte Suprema. Perchè al provvedimento di adozione emanato dal tribunale russo di Taganrog possa riconoscersi validità ed efficacia nel Regno, è indispensabile che la sentenza sia delibata dalla nostra autorità giudiziaria. Fu così che — dopo la morte del padre — Alessandra di Pollone iniziò dinanzi alla Corte d'Appello di Genova il giudizio inteso ad ottenere che fosse riconosciuta efficacia esecutiva nel Regno alla sentenza del tribunale di Taganrog, mentre dinanzi ai giudici di S. Remo ella richiese, in contraddittorio sia della madre adottiva che della signorina Bianca Nomis di Pollone, che le venisse assegnata la quota dell'eredità paterna spettantele a norma di legge.

La Corte di Genova accordò la delibazione della sentenza emanata nel 1906 dal tribunale russo, ma contro questa decisione propose opposizione la signorina Bianca di Pollone (l'intervento in causa era giuridicamente legittimato dalla sua qualità di legataria) sostenendo che lo scomparso non possedeva nel 1909 la cittadinanza russa, poichè risultava nato a Grugliasco e mancavano in atti la prova che egli avesse abbandonata la cittadinanza italiana. In virtù di questo intervento, la Corte genovese revocò la propria decisione, negando esecutorietà nel Regno alla sentenza del tribunale di Taganrog. Le argomentazioni su cui la Corte fondò questo suo giudicato si fondavano sul presupposto di fatto che Emanuele di Pollone non fosse cittadino russo all'epoca in cui effettuò l'adozione della figliola, ma bensì cittadino italiano. E poichè il nostro Codice civile richiede che si siano compiuti i 50 anni di età per addivenire all'adozione di un figlio (in effetto, all'epoca dell'avvenuta adozione, Emanuele di Pollone non aveva ancora compiuto i 50 anni), l'ostacolo appariva insuperabile e la decisione fu tenuta ferma. In conseguenza di ciò, anche il Tribunale di S. Remo respinse l'azione di petizione ereditaria iniziata dalla figlia adottiva.

Un documento decisivo

Invano, per più gradi di giurisdizione, Alessandra di Pollone agì per ottenere la revocazione della decisione emanata dalla Corte genovese. E invano ella si adoperò per raccogliere la documentazione atta a provare che il padre adottivo era cittadino russo all'epoca della sentenza di Taganrog. Per effetto della distruzione degli archivi compiuta dai bolscevichi ella non fu in grado di ottenere e di esibire in giudizio alcun documento ufficiale, di indubbia e conclamante efficacia probatoria. Quand'ecco, in questo turbinio di giudizi, dischiudersi per Alessandra di Pollone uno spiraglio di luce. Il «passaporto libretto senza termine» rilasciato nel 1902 dall'autorità di Mariupol ad Emanuele di Pollone e che si riteneva smarrito, era a mani della nipote, la signorina Bianca di Pollone. Riusciti vani i tentativi extragiudiziali per averne la restituzione, la figlia adottiva dello scomparso evocò la signorina Bianca di Pollone dinanzi ai giudici, chiedendo che fosse condannata alla consegna del documento ed al risarcimento dei danni derivanti dalla mancata o ritardata consegna. Due successivi giudicati si ebbero anche in questa nuova vicenda, innestatasi impensatamente sul tronco della vicenda principale, ed infine, la signorina Bianca di Pollone si risolse ad esibire il documento, inviandolo, a mezzo di un legale, alla figlia adottiva dello scomparso.

Ed ecco aprirsi attraverso il ricupero di questo documento, l'ennesimo capitolo giudiziario della complicata vicenda. Alessandra di Pollone ha ripreposto dinanzi alla Corte d'Appello di Genova l'azione intesa ad ottenere la delibazione della sentenza di Taganrog, mediante la revocazione della precedente decisione contraria emanata da quella Corte. Il passaporto — sostiene Alessandra di Pollone — costituisce un documento decisivo per provare che lo scomparso era cittadino russo all'epoca della compiuta adozione. Secondo le leggi imperiali russe, infatti, il «passaporto libretto senza termine» non poteva essere rilasciato che ai soli cittadini russi i quali dimostrassero tale loro qualità. Per ottenerlo, come appare dal documento, Emanuele di Pollone presentò fra l'altro un certificato di commerciante di primo grado della città di Mariupol, il quale comprovava la sua appartenenza alla casta dei commercianti, a cui, secondo le leggi della Russia zarista, nessun straniero poteva appartenere. E che Emanuele di Pollone abbia conservato per lungi anni la cittadinanza russa è dimostrato ancora dalla ininterrotta serie delle vidimazioni che figurano sul documento e che vanno dal 1902 sino al 2 gennaio 1917, vale a dire alla vigilia della rivoluzione. Poichè tutto ciò ha un valore obiettivamente incontestabile, è presumibile che la contrastata vicenda sorta dalla successione dell'avventuroso patrizio abbia quanto prima un epilogo definitivo.

F. A.

Per sloggiare l'inquilina incendia la propria casa

Borgo, 20 notte.

Notti fa si sviluppava un grave incendio nella cascina di proprietà dell'agricoltore Antonio Bernardi, di 70 anni, residente alla frazione Gallenate; incendio che veniva prontamente domato dai pompieri di Cavour e che arrecava 6 mila lire di danni. Il Bernardi denunciava il sinistro ai carabinieri, ma il suo contegno metteva in sospetto il maresciallo, il quale, abilmente interrogandolo, riusciva a strappargli la confessione che l'incendio era stato da lui appiccato.

Del suo operato il Bernardi dava una sbalorditiva giustificazione: siccome si trovava in contrasto per ragione d'interesse con la propria inquilina Buonarotti Giuseppina in Cavallo, non avendo motivi legali per sfrattarla, aveva pensato di liberarsi di lei, incendiando le stalle. Egli è stato arrestato.

La «pioggia di sangue» per la prima volta a Milano

Milano, 20 notte.

Un fenomeno metereologico singolare, al quale Milano non è abituata, è stato avvertito questa mattina verso le 8 nelle zone di Porta Romana e Porta Magenta: la cosiddetta «pioggia di sangue», cioè una pioggia frammista a sabbia rossa del deserto, e portata dall'Africa fino a noi, attraverso il Mediterraneo da violentissimi venti sciroccali. Il fenomeno è durato per alcuni minuti, accendendo naturalmente la fantasia popolare che, non spiegando la cosa, ne ha tratto cattivi presagi.

Pioggia fangosa a Genova

Genova, 20 notte.

Durante una burrasca di breve durata, si è verificata oggi sulla nostra città la caduta di una pioggia di fanghiglia sabbiosa. Sembra che il fenomeno atmosferico sia dovuto al vento sciroccale proveniente dal deserto africano, il quale insieme alle nubi temporalesche avrebbe trasportato pulviscolo di sabbia.

L'Esposizione universale

La figurazione della «Roma Eterna» scelta come emblema

Roma, 20 notte.

L'Esposizione universale di Roma ha scelto come emblema la figurazione della «Roma eterna» già tanto cara all'Imperatore Adriano, ripresa poi e ripetuta nel ben noto sesterzio di Antonino Pio. In questa moneta, in cui appare la severa e orgogliosa dicitura di Roma eterna, la figura della Roma guerriera si presenta assisa sopra uno scudo. Sorregge nella mano destra una statua di Pallade, o Palladio, il pignus fatale, miracolosamente sottratto da Enea all'incendio di Troja e miracolosamente introdotto nella nuova Patria sulle rive del Tevere. Nell'altra mano stringe lo scettro simile ad un'asta.

L'Esposizione universale di Roma, nel bandire un concorso tra gli artisti italiani per la creazione di un cartello destinato ad annunciare, anche nei più lontani Paesi, il grande avvenimento, ha determinato che le diciture siano disegnate con i caratteri della epigrafia romana classica e che della composizione faccia parte la figura della Roma eterna, già tanto cara all'Imperatore Adriano. Agli artisti sarà peraltro lasciata piena libertà di riprodurre quella figura, per modo che essa si presenti in armonia con le altre parti della loro opera. Le più varie tendenze di stile potranno liberamente manifestarsi. L'importante è che la nobile figurazione appaia nel cartello.

È bello che questo antico simbolo della Roma eterna sia stato assunto, come auspicio, dagli uomini preposti a creare il complesso di opere che, terminata l'Esposizione universale, formeranno il potente nucleo della Roma marittima.

Gli assegni familiari

In caso di malattia e nel periodo delle ferie

Roma, 20 notte.

Le ultime disposizioni prese dal Sottocomitato speciale per gli assegni familiari ai lavoratori dell'industria stabiliscono:

1. - *Assegni nel periodo di malattia.* Come è noto, in caso di assenza dal lavoro per malattia o per infortunio dovranno corrispondersi gli assegni familiari per tutto il periodo durante il quale viene corrisposta l'indennità in caso di malattia o di infortunio. Agli operai per i quali non risulta costituita la cassa malattia è dovuto l'assegno in caso di malattia per un periodo massimo di tre mesi. Deve al ora precisare che la corresponsione degli assegni è dovuta per il periodo massimo di tre mesi anche nel caso in cui, pur risultando costituita la Cassa malattie, questa non sia tenuta a corrispondere agli iscritti alcuna indennità per motivi estranei al riconoscimento dell'infermità. E' ovvio che verificandosi questa ultima ipotesi il lavoratore deve denunziare all'imprenditore tale circostanza producendo regolare certificato medico. In tal senso l'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale ha impartito istruzioni alle sue sedi periferiche.

2. - *Ricoverati in sanatorio.* Il Sottocomitato speciale per gli assegni familiari nella sua ultima adunanza ha stabilito che all'operaio capo di famiglia assicurato obbligatorio contro la tubercolosi e ricoverato in sanatorio spettino gli assegni per un periodo massimo di tre mesi.

3. - *Operaio malato o infortunato anteriormente al 5 ottobre 1936.* Il Sottocomitato speciale per gli assegni familiari nella stessa adunanza ha ritenuto che con l'entrata in vigore del R. Decreto legge 21 agosto 1936, all'operaio che alla data del 5 ottobre 1936 era malato o infortunato e non percepiva assegni spetti la corresponsione degli stessi previo accertamento dell'effettivo lavoro nel periodo precedente, della continuità del rapporto di lavoro al 5 ottobre 1936 e dell'esistenza di tutte le altre condizioni richieste dalla legge.

4. - *Periodi di ferie.* Il sottocomitato speciale per gli assegni familiari ha riconosciuto che durante i periodi di ferie retribuite è dovuto il contributo alla retribuzione e deve essere corrisposto l'assegno.

Padre Santa nominato Vicario apostolico del Kaffa

Roma, 20 notte.

(G. C.) Il Padre Santa dei Missionari della Consolata di Torino, già prefetto apostolico del Kaffa, è stato nominato vicario apostolico della stessa regione, che assume così un grado più elevato nella giurisdizione ecclesiastica. Il Prefetto apostolico infatti ha il titolo e le funzioni di vescovo.

Alla Congregazione per la Chiesa orientale è stata affidata la giurisdizione sull'Eritrea estesa fino ad abbracciare la Dancalia, e sul Governo degli Ambara perchè in quelle regioni impera il rito copto. Tutto il resto dell'A.O.I. rimane affidato alla Congregazione di Propaganda che sovraintende a tutte le terre di missione di rito latino.

La «Settimana Vercellese»

Vercelli, 20 notte.

Organizzata dal Dopolavoro Provinciale, dal 22 al 27 corr. si svolgerà la «Primavera Vercellese», che consisterà in molteplici manifestazioni, fra le quali spicca la «Mostra del fiore» che durerà tutta la settimana. Tale Mostra, indetta allo scopo di suscitare l'amore per il fiore e la sua coltivazione, sarà allestita nei giardini del Palazzo del Dopolavoro. Lateralmente a questa manifestazione centrale vi saranno il concorso per i balconi, le terrazze e le vetrine infiorati, e il grande corso dei fiori che si svolgerà domenica al pomeriggio. Avranno luogo inoltre concorsi provinciali delle fisarmoniche e degli strumenti a plettro.

Mercato dei cotoni

New York, 20 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 13.36. Futuri: tend. aperti, sostenuta; tend. chiusa, sostenuta, 1937: giugno 12.81, luglio 12.87, agosto 12.85, settembre 12.80, ottobre 12.77, novembre 12.76, dicembre 12.76; 1938: gennaio 12.78, febbraio 12.80, marzo 12.82, aprile 12.84, maggio 12.86.

New Orleans, 20. — Disp.: Middling 13,13. Futuri: 1937: luglio 12.15, ottobre 12.74, dicembre 12.85; 1938: gennaio 12.87, marzo 12.91, maggio 12.93.

Fiera bovina a Moncalvo

Moncalvo, 20 notte.

Stamane ha avuto luogo la tradizionale Fiera-esposizione bovina di Sant'Antonio, con la partecipazione di circa mille capi di bestiame. Alla Fiera, che è stata inaugurata alla presenza del Prefetto e del Federale di Asti, era annessa una interessante Mostra di comicoltura.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — Continua il favorevole andamento del mercato con scambi più attivi e quotazioni in regolare ripresa per molti Valori. Rendita e Redimibile si avvantaggiano ancora notevolmente e fra i Valori industriali più progrediti notiamo le Fiat, Viscosa, Savigliano, Torino Nord e Meridionali. Chiusura leggermente debole di sotto di qualche unità dai massimi segnati.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72.80	Merid. El.	318 —
Id. 5 %	93.90	P. C. E.	86.25
Redim. 3½	91.85	Sese	85.50
Id. 5 %	91.85	Edison	314 —
Rendita 3%	69.275	Unes	11.05
Id. 5 %	93.275	Savigliano	1483 —
B.T.N. 1940	101.40	Nebiolo	848.50
Id. 1941	101.80	Tedeschi	412.75
Id. 1943 I	91.80	Monzeglio	209 —
Id. 1943 II	91.80	Ilva	208.75
Id. 1944	91.85	Ansaldo	58.50
Torino 4½	456 —	Fiat	450.625
Id. 5%	490.75	C. I. M.	312 —
S. Paolo 4%	443.50	Schiappar.	7.75
Id. 5%	491.50	Mira Lanza	186 —
Ferrov. 3%	305 —	Montepaschi	525 —
I.R.I. 4½ %	96.—	M. Amiata	99.25
Ilver. 4½ %	97.—	Montecatini	211.75
Cr. Agr. 4%	475 —	Acqua Pot.	651 —
Sicil 4%	410 —	Florio	91.75
Lloyd Sab.	4.80	Vetrocoke	58.50
Mediterr.	530.50	Lane Rosa	1340 —
Meridion.	889 —	Valli Lanzo	80.75
Torino Nord	108.50	Cot. Merid.	290 —
Navig. A. L.	290 —	Viscosa	486.50
Italgas	93.175	Beni Stabili	218 —
Sip	82.25	Carbiera It.	136 —
Terni	201 —	Burgo	796.50
Valdarno	198 —	Ferr. Mer.	181.50

CAMBI: Austria 356; Canadà 19, Svezia 484.20; Parigi 84.80; Belgio 359; Londra 93.91; Polonia 350.05; Svizzera 434.25; Olanda 1045; New York 19; Norvegia 471.65; Danimarca 418.35; Germania 765.36; Cecoslovacchia 88.22.

Milano, 20. — Cambi: Austria 356; Canadà 19.— Cecoslovacchia 88,22; Danimarca 418,35; Germania 765,36; Norvegia 471,65; Olanda 1045; Polonia 350,05; Svezia 484,20; Svizzera 434,25; Stati Uniti 19.— Parigi 84,80; Belgio 359; Londra 93,91.

Cotonificio Cantoni 3000; Furlan 191; Val d'Olona 158; Val Trebbia 143; Olcese 447; De Angeli 928; Costa 498; Linif. Canap. Nat. 478; Rossari e Varzi 869; Bolondi 549; Tosi 51.25; Cot. Merid. 280; Un. Manif. 343; Lanif. Gavardo 604; Rosa 4130; Targetti 124.75; Caproni 430; Bergamasca 93.50; Safta 458.50; Pacchetti e C. 84.25; Ansaldo 57; Ilva 227; Metalli. It. 339; M. Amiata 84.50; Montecatini 212.25; Stab. Dalmine 225; Breda 230.50; Autom. Bianchi 98.25; Isotta Fraschini 35,50; Fiat 459; Reggiane 88.25; Aeriali. El. 213; El. Piacentina 231.50; El. Cieli 337,50; Ditaino 308; Elettr. Bresciana 265,50; El. Valdarno 185.25; Emiliana El. 452; Trezzo d'Adda 415; Cisalpina privil. 140,50; id. ordin. 110,50; Sesa 86,25; Edison 314; Edison Postergale 224; Sip 82.25; El. Tirso 160,50; El. Lombarda 471.50; Merid. El. 316; Terni 291; Un. Es. Elettr. 11.025; Tramvie 99; Distill. It. 199,50; Eridania 483; Raffineria L. L. 550; It. Gas 15.6 1/8; Mira Lanza 187.50; Petroli 10.10; Aedes 90.25; Fond. Reg. 7% 93.50; Fondi Rustici 133.75; Beni Stabili 214.50; Saiurnia 66.25; Past. Baroni 93.50; Gr. Alberghi 99,50; Italcementi 115; Pirelli It. 1365; Pirelli e C. 399; A.N.I.C. 102; Cart. Burgo 266,50; Richard Ginori 570; Marelli 115.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 82.75; Ferrovie It. 3% 305; Cagno 6% 606.50; Id. 8,50% 516; Cons. Op. Pubbl. 5% 460; L.E.I. 4,50% 468; Eiter 4,50% 475.50; Stet 4% 618; Pr. Austriaco 4,50% 409; Pr. Germanico 7% 242; Pr. Young 5,50% 381,50; Pr. Polacco 7% 497; Pr. Ungherese 7% 225; C. R. Bologna 5,50% 419,60; Id. 4% 412; Id. già 5-6 4% 425; C. R. Milano 5,50% 414,50; Id. 4% 434; Id. già 5-6 4% 445,50; Cons. Danu. Terr. 4% 413; Id. già 5,50 4% 409; Cons. Cred. Agr. Mipl. 4% 403,50; Id. già 5-6 4% 411; Banca Naz. Lav. 4% 421; Id. già 5-6 4% 421,50; C.F.M.P. Siena 3,50% 407; Id. 4% 422; Id. già 4,50-5-6 4% 427; Banco Napoli 4% 432; Id. 6% 465; Cred. Fond. Sardo 4% 409; Id. già 4,50-5-6 4% 406,50; Int. U. F. Trid. 4% 411; Id. già 5-6 4% 435; Int. U. F. Venezia 4% 418; Id. già 5-6 4% 437,50; Cons. Pubbl. Util. 4% 499,75; Id. (a Tel.) 6% 500,50; Cred. Navale 4,50% 508; Ist. Fond. Roma 3,50% 412; Id. 4% 414; Id. già 4,50-5-6 4% 405,50; I.M.I. 5% 985; I.M.I. Edilizio 3,50% 381; Id. 6% 454,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 397,50; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 444,50; Cons. Arago. Pol. 6% 494; Unif. di Milano 4% 82.85; Ant. Toscano 0,50% 440; Mediterranee 6% 434,50; Id. 6% 502; Meridionali 3% 338,50; Nord Milano 4% 417,50; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 508,50; Id. 6% 507,50; Adriatica 6% 501; Edison 6% 504,50; Emiliana 6% 502; Set 6% 498; Sfil 6% 498,50; Forze Idraul. 6% 496; Trezzo 6% 500,50; Cisalpina 1930 6% 499,25; Cisalp. Concessr 6% 500,50; Cie. 1934 6% 499,50; Sesa 5% 456,50; Id. 6% 496; Merid. Elettr. 5% 456,25; Id. 6% 501,50; Stipel 6% 502; Unes 6% 498; Cons. Prov. Econ. 4,50% 475; Id. 5% 474; La Rinascente 6% 494,50; Lanif. Canap. Nat. 5% 471.

GENOVA, 20. — Cred. Mipl. 4% 412; S. Paolo 4% 447; Ferr. Merid. 490; Mediterr. 543; Robaldino 60; Lloyd Sabaudo 4.50; Alba Italia 291; La Polare 4.70; Cot. Merid. 280.50; Snia 460; Montecatini 211,50; M. Amiata 99; Ilva 227,50; Ansaldo 57; Metall. Ital. 341,50; S. Giorgio 376; Fiat 458,50; Un. Es. Elett. 11,0750; Sip 82,50; Terni 291,50; Zuccheri 1495; Raffineria L. L. 551; Distill. It. 199; Molini 276; Aeder 91; Beni Stabili 218.

TRIESTE, 20. — Fiumana 460; Assicurazioni Generali 4410.

CONSOLIDATI (20 Maggio 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74.20	74.150	74.250	74.20
Id. 5 % c.	98.27	98.30	—	—
Id. 5 %	93.35	93.35	93.275	93.35
Red. 3,50%	71.95	72 —	71.875	71.925
B. N. 1940	101.425	101.50	101.275	101.40
» » 1941	101.70	101.85	101.65	101.80
» 4% lordo	91.975	92 —	91.90	91.90
» 5% 1944	97.95	97.95	97.775	97.85
Ven. 3,50 %	89.15	89.40	89.30	89.45
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93.91	93.91	93.91	93.91
Francia	84.80	84.80	84.80	84.80
Svizzera	434.25	434.25	434.25	434.25
Argentina	— —	5.16	— —	— —
Belgio	359 —	359 —	— —	— —
Decoslov.	88.22	— —	— —	— —
Germania	— —	765.36	— —	— —
Olanda	1045 —	1045 —	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 20. — Bestiame da macello: buoi al Qi. L. 390-425; vacche 260-350; scirane 300-360; vitelli 680-680; sanati 590-595; maiali grassi 390-480.

Asti, 20. — Buoi al Mg. L. 28-36; vacche per capo 1800-2800; vitelli e manzi al Mg. L. 38-42; suini lattonzoli per capo 120-200; da macello: buoi al Mg. 25-35; vacche 15-30; manzi 30-40; sanati e vitelli prima qualità 42-46; maiali 60-70.

Castelnuovo Scrivia, 20. — Da macello: buoi 1.a qualità al Q.le L. 340-420; id. 2.a 330-370; vacche 1.a 340-360; id. 2.a 270-315; vitelli da latte per allevamento 460-600; vitelli da macello di 1.a qual. 520-580; id. 2.a 440-500; manzette una-due anni 420-460; vitelloni 390-410; suini grassi fino a 150 kg. 480-530; oltre 150, 540-570; suini lattonzoli per capo 120-140.

Novi Ligure, 20. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-35; vacche 28-30; vitelli 38-40; sanati 46-50; maiali grassi 50-53.

Valenza, 20. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 28-30; vacche 23-25; manzi 36-37; vitelloni 40-44; vacche coriane 20-21; giovenche 30-33; manzette 34-36. Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 25-27; vacche 24-25; vitelli 66-68; sanati 68-70; manzi 38-40; vitelloni 40-42; maiali 69-63; vacche coriane 20-21.

FORAGGI

Alessandria, 20. — Fieno maggengo al Qi. L. 24-26; agostano 24-26; terzuolo 22-24; paglia di frumento 8-9; fieno di trifoglio 14-16; id. d'erba medica 16-19; avena 94-95.

VINI

Asti, 20. — Grignolino all'Hl. L. 130-140, barbera 1.a qual. 100-150; barbera 2.a 80-70, da pasto 1.a 60-80.

Castelnuovo Scrivia, 20. — Comune da pasto gr. 10 all'Hl. L. 50-54; id. finissimo, barbere e bonarda da bottiglia 95-150; buono vecchio e mercato delle colline 115-140.

La prima prova d'assieme del Carosello storico di Napoli

Napoli, 20 notte.

Oggi, nella piaga dei Bagnoli, ha avuto luogo la prima prova di assieme del carosello storico, con la partecipazione di tutti i 128 cavalieri e le 60 amazzoni, che, al comando del generale Fè d'Ostiani e al ritmo di numerose bande musicali, hanno eseguito interessanti evoluzioni e i movimenti di quadriglia. Questa prima prova è riuscita perfettamente.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Maggio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. gior.	Stato Mare
Genova	23.2	13.0	staz.	piev. mosso
S. Remo	27.0	13.0	var.	cop. agit.
Milano	25.2	16.0	dim.	» —
Venezia	24.6	17.0	var.	» mosso
Trieste	26.2	18.0	»	» cal.
Firenze	24.0	14.0	dim.	mare —
Ancona	22.0	16.0	dim.	» mosso
Rimini	21.0	14.0	»	» »
Roma	24.0	15.0	staz.	» »
Napoli	26.0	22.0	»	» cal.
Bari	24.0	19.0	sum.	calmo mosso
Taranto	25.0	18.0	»	cop. »
Catania	28.0	14.0	dim.	per. agit.
Messina	25.0	16.0	var.	cop. »
Cagliari	—	—	—	— —
Tripoli	34.0	25.0	dim.	cop. agit.
Bengasi	25.0	14.0	staz.	per. mosso
Rodi	23.0	19.0	sum.	» »

TEMPERATURA DI TORINO

(dal R. Museo della R. Università)

Massima	+ 17.8
Minima	+ 14.5
Press. barometrica	710.9
Umidità	80 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 14.6
Minima	+ 11.8
Cielo piovoso.	

Previsioni del tempo

Roma, 20 notte.

Tendenza generale sull'Italia. — Perturbato per venti forti e piogge sull'alto e medio versante tirrenico. Altre instabilità quasi ovunque in numero.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti forti con rafiche meridionali in Liguria, rinforzati a scirocco nel rimanente. Cielo in prevalenza coperto con precipitazioni sparse. Temperatura stazionaria. Mare Ligure agitato.

E' mancato oggi

Guastalla Salvador

Pensionato della Banca Commerciale Italiana

Ne dànno l'annuncio: i figli ing. **Renzo** colla moglie **Pinuccia Bachi** ed il bambino **Emilio**; Rag. **Aldo**; Dott. **Roberto**; **Arturo** colla moglie **Maria Elia** e bimba **Emma**; le sorelle, le cognate, il cognato, parenti tutti e la Signora **Silvia Bielotti**.

L'accompagnamento funebre, senza fiori, è fissato per le ore 15 di domani venerdì, partendo dall'abitazione in via Della Rocca, 4. Così disposo. (16808

Torino, il 20 maggio 1937-XV.

Direzione, Impiegati e Personale della Soc. An. OFFICINE MONGENISIO già An. Bauchiero hanno il dolore di annunciare la perdita del Signor

Salvador Guastalla

padre del procuratore Rag. **Aldo Guastalla**. (3408

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, mancava ai suoi cari

Farè Giovanni

Ne dànno il triste annuncio i figli: **Caterina**, **Andrea** e **Virginia** con le rispettive famiglie, la sorella **Domenica** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 9.15, partendo da via Della Rocca, 11.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 44-489

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, stamane mancava ai suoi cari

Valetto Giovanni

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Teresa Cassetti**, il figlio Dott. **Beppe**, la mamma **Giovanna**, la sorella **Maddalena**, cognati e parenti.

I funerali avranno luogo sabato 22 corrente, alle ore 10, partendo da via XX Settembre n. 38. Non s'inviano partecipazioni personali. (3409

Biella, 20 maggio 1937-XV.

Impr. Musio Ivaldi, Biella. Tel. 23-27

Munito dei Conforti Religiosi improvvisamente è mancata ai suoi cari

Colombo Giuseppina n. Peralio

d'anni 33

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Geom. **Fiorenzo** e figlie **Maria-Alberta** ed **Annalda**; il fratello **Felice** con la moglie **Beatrice**; la nonna **Caterina Carutta**; i cognati Geom. **Giacomo** e Padre **Cristoforo**; le zie, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Orbassano sabato 22, ore 16. (S

Il 20 corr. è mancato ai

Dott. Eugenio Donadio

La moglie **Corsina Riverdino** e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La cara Salma dall'Ospedale Molinette partirà alle 11 di sabato 22 e verrà trasportata nella tomba di famiglia a Demonte.

La moglie non prenderà lutto. Così volle.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-028

Mercoledì 19 è mancato ai suoi cari

Canepa Felice

Per espresso desiderio del Defunto, le figlie e figlio adottivo ne dànno partecipazione a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Comerini - Tel. 44029

COMUNICATO "MIO" ZOO

Il 31 Maggio corrente scade il termine per far pervenire alla S. A. «LIR» di Robbio le raccolte di 36 figurine «MIO» ZOO alla rinfusa. Con ogni raccolta inviata, concorrerete all'estrazione di vistosi premi per un valore commerciale complessivo di

L. 80.000

L'estrazione verrà effettuata a cura del Notaio Dottor Ottavio Sandri di Robbio il giorno 5 giugno 1937-XV.

AFFRETTATEVI

S. A. LATTERIE INDUSTRIALI RIUNITE «LIR» ROBBIO

ETRVSCA

Colonia di grande fama di A. GANDINI - Alessandria

Profumo fresco, delicato, resistente. Spruzzata sulla carnagione smorbidisce, purifica. Vendila ovunque

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTANSI libri, fonografi, biblioteche, motori, trasmissioni, macchinari demolizioni stabilimenti. Telefonate 57-319, Beltramo, Stabilito 17. 57651

NEGOZIO liquida modello salotto con toletta cristalleria tappezzeria mercerie. Albertina 33. 57678

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Fratelli compaesani ed impiegati privati, esercenti, Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 278

CEDESI condizioni contrazione antico avviato negozio centrale articoli ortopedici. Scrivere cassetta 11 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57669

CEDO trasloco bellissimo salotto noce biliardo velluto rosso, divanetto, tavolo, 4 poltrone, 6 sedie, 2 tappeti, 2 lampadari, 1 specchiera, 1 tavolo, 1 scrivania, 1 libreria, 1 letto, 1 comodino, 1 lavabo, 1 armadio, 1 cassettone, 1 tavolo, 4 sedie, 1 divano, 1 poltrona, 1 tappeto, 1 lampadario, 1 specchiera, 1 tavolo, 4 sedie, 1 divano, 1 poltrona, 1 tappeto, 1 lampadario, 1 specchiera, 1 tavolo, 4 sedie, 1 divano, 1 poltrona, 1 tappeto, 1 lampadario, 1 specchiera, 1 tavolo, 4 sedie, 1 divano, 1 poltrona, 1 tappeto, 1 lampadario, 1 specchiera, 1 tavolo, 4 sedie, 1 divano, 1 polt

ALLA GUIANA

L'anticamera della morte

I lettori de «La Stampa» non avranno certo dimenticato il sensazionale viaggio del nostro Paolo Zappa a bordo della «Martiniere», la nave che trasportava i forzati dalla Francia alla Guiana. Le impressioni di quel viaggio vennero raccolte nel volume l'Ergastolo Navigante». Ed un secondo volume, edito recentemente da Carbaccio, dal titolo ALLA GUIANA, il nostro redattore viaggiante parla della triste colonia penitenziaria da lui visitata. Della vita e dell'orrore dei condannati al lungo penale, il quale, checchè abbiano pubblicato i giornali francesi, non è stato soppresso dal governo del Fronte Popolare, per il semplice fatto che la legge, presentata il settembre scorso a scopi demagogici, non è stata mai discussa dalle Camere e, forse, non la sarà mai, essendo regola dei governi democratici di promettere molto e di mantenere pochissimo. Il nuovo libro di Paolo Zappa resta dunque di viva attualità. Ne pubblichiamo qui volentieri uno dei capitoli più interessanti.

IL CHARVEIN-EXPRESS, che porta al Nuovo Campo, fermo al crocicchio del cimitero.

Ho ripreso l'Oyapok e son tornato, bel bello, a San Laurent del Maroni. E qui, sono salito sul Charvein-Express.

Non immaginatevi, amici lettori, una di quegli espressi internazionali dalle vetture a vetri scintillanti, dietro i quali le viaggiatrici rassomigliano tutte a donne fatali. Si tratta di un unico agangherato vagoncino-scoiattolo, sul quale hanno fiutato una sedia di legno simile ad una pancarella rubata da ragazzacci in un giardino pubblico, e sulla quale, per lo schiacciato quasi a picco, lo sto, come posso, in una posa scomoda e buffa.

La locomotiva? Non c'è. Gondolieri di terra ferma, due forzati, ai miei fianchi, puntano contro il suolo una lunga pertica e a forza di muscoli spingono l'espresso, il cui fischio per ottenere via libera è sostituito da un assordante rumor di ferraglie.

Gondolieri di terra ferma

Dal cimitero dei bambù — la stazione ferroviaria di San Laurent — la partenza avviene di buon'ora.

Le breve alba equatoriale rischiara il paesaggio con luce diafana. Sotto un vento leggero, gli alberi scuotono le fronde come per liberarsi dei bianchi fili di bruma lasciati cadere dalla notte. Malgrado il vento, tuttavia, resta a coprire ogni cosa una nebbia bassa e fitta, la quale altro non è che l'umidità della notte condensatasi nello strato di terra vegetale ed ora evaporantesi sotto il sole.

Di tanto in tanto, una trincea profonda un palo di metri squarcia la massa compatta dei grandi alberi, i cui rami in alto, congiungendosi ed intrecciandosi, formano la volta d'una smisurata galleria vegetale; mentre, nell'aria fresca del mattino, liane ed orchidee, intrecciate in folti grovigli, ondulano lentamente come i lampadari d'una strana cattedrale.

Nella cassa sobbalzante per le frequenti ed irregolari congiunture delle rotaie, il Charvein-Express geme, stride e strepita risvegliando al passaggio la foresta che tosto s'anima di battiti d'ala fugaci, di brulichii, canti e grida.

Il fracasso dell'espresso e i rumori della foresta non mi impediscono, però, di scrivere la respirazione pesante dei due forzati gondolieri, che, spingendomi avanti, sudano e sbuffano, scrocchiano e bestemmiano.

Al vederli di scorcio, come li vedo, non mi sembrano due tipi rassicuranti. A San Laurent, tuttavia, mi diedero sul conto loro informazioni... eccellenti.

— Il 36.210 faceva il bandito di strada e il 40.834 lo mandarono qui per rapina in un casolare isolato. Ma non c'è nulla da temere. In dieci anni, non ne fecero che una grossa...

— Depredarono qualche passeggero? — domandai con visibile preoccupazione.

— Peggio! Tentarono di evadere.

Chi mi diceva queste cose era un funzionario dell'A. P. Per l'A. P., tentare di evadere è il peggiore di tutti i mali.

— Adesso, però, non ripeteranno più il gesto. Una solida catena li lega al vagoncino.

E, per darmi coraggio, il funzionario rise della trovata.

Gli incurabili

La prima stazione importante del Charvein-Express è il Nuovo Campo.

Il Nuovo Campo raccoglie i forzati incurabili, coloro che, dopo qualche tempo d'ospedale, non si decidono nè a guarire nè a morire.

La malattia, che fa il maggior numero di vittime fra i galeotti, è la febbre malarica. Il lavoro sotto il sole torrido e la pioggia dilaviana, la fame e la sporcizia predisp ongono questi disgraziati alla febbre che la mancanza di chinino rende molto spesso mortale. I malarici, però, malgrado la loro abbondanza, non sono gli ospiti più numerosi del Nuovo Campo.

Altra malattia grave è l'infezione dell'intestino in parte degli anchilostomi, infezione, però, che liquido con una certa facilità le proprie vittime. La dissenteria, il beriberi, lo scorbuto, le malattie veneree e, soprattutto, la tubercolosi mandano invece legioni di moribondi nella triste località.

Questa, tuttavia, vista da lontano, si presenta abbastanza bene: con i tre baracconi dipinti in bianco e le casette dei sorveglianti, rassomiglia ad una fazenda come se ne incontrano tante nell'America del Sud. E la prima buona impressione viene avvalorata dall'orto, ch'è sopraelevato per evitare gli assalti delle formiche nere.

— Produce legumi eccellenti, quest'orto! — mi informa il sorvegliante, che sarà il mio bonario cicerone durante la visita.

— Così il raccio dei malati ne guadagnerà! — osservo io, tanto per dire qualche cosa.

— Oh, no! I legumi noi li vendiamo...

— A chi?

— Agli alti funzionari dell'A.P.

— E il guadagno a chi va?

— A chi volete che vada? Alla cassa di mutuo soccorso fra i sorveglianti!

Attraversiamo un leggero spazio vuoto prima dei baraccami, sprangati da solide inferriate.

— Ce ne scappano?

— Qualcuno, ma raramente! — risponde il mio cicerone, e commenta benigno:

— Ha sono due locchi!...

Non danno più fastidi... Barbottano soltanto e si lamentano...

Lo credo bene. Questi forzati li han mandati qui per morire, se la parola è morire e si può usare per indicare la lenta agonia di esseri rosi dalle malattie più ripugnanti.

Cento spettri

Entriamo nella prima baracca.

— Ecco i tubercolotici!

Sono un centinaio di spettri, i cui volti pallidi e scarni si contraggono in smorfie atroci ad ogni colpo di tosse.

UN VECCHIO FORZATO, che cura l'orto del «Nuovo Campo».

In questa baracca, non vedo nè letti nè pagliericci nè amache. Gli uomini dormono a fianco a fianco. Una domanda perciò mi viene irresistibile alle labbra:

— E non si contaminano?

Il bonario sorvegliante mi guarda come se avessi detto una solenne bestialità.

— Eschè? Contaminati, lo son già tutti!

Ha ragione e, per non dire altre bestialità, non parlo più.

Entrando nella baracca successiva, il mio cicerone m'informa:

— I letti, vedete, questi li hanno!

Sono gli agonizzanti. Al nostro passaggio, due o tre di costoro spalancano gli occhi e con il capo mi fanno dei cenni.

— Come tutti i moribondi, anch'essi vogliono chiacchierare. Se credete, potete ascoltarli... Inalo...

Mi avvicino ad un malato, nei cui occhi, ormai, non vi è che il vuoto. Nel delirio, pronuncia frasi incoerenti e parole monche. D'un tratto, si solleva, fissa il vuoto, e mettendosi le mani davanti alla faccia, mormora:

— Perdono, Yvonne, perdono!

E s'accascia.

— Che cosa ha fatto? — domando al sorvegliante.

— Ha uccisa una donna.

Un altro moribondo m'accoglie con lo sguardo fermo.

— Io non so chi voi siate, ma se non siete un «carogiard», dite a tutti che Jean Albert Frossac è innocente.

Accenno di sì col capo.

— E' la verità. So di morire fra poche ore. E continuo a proclamarmi innocente, come mi sono proclamato in trent'anni di bagno.

Guardo il sorvegliante.

— Ha gettato un fascio di rose al passaggio del presidente della Repubblica. Fra le rose, c'era una bomba...

— No! — esclama Frossac. — La bomba venne dalla sinistra!

All'ultimo letto, io vedo rantolare un forzato ancora giovane. Mi scambia per il medico.

— Guarirò ancora, dottore?

— Sì, che guarirai!

— E mi lascieranno tornare al mio paese?

— E' capisce!

— Grazie dottore!

E reclina il capo con un sorriso limpido come quello d'un bambino.

— Durante una lite, ha ferito gravemente un compagno. Lo mandarono qui per 5 anni. Ne ha fatti già dieci col «doublage». Potrebbe andarsene, se vuole...

Dicendo così, il bonario cicerone non s'accorge di fare della crudele ironia...

Un cieco

Dal padiglione dei fantasmi, passiamo a quello dei «gnomi».

— In piedi! — ordina, entrando, il sorvegliante.

Al comando, i forzati si levano pigramente. Tutti? No. Molti restano seduti per terra o su qualche sedia: non hanno le gambe. Quelli, che si sono alzati, mancano chi d'una gamba, chi d'un braccio, chi di tutt'e due le braccia.

Tante mutilazioni mi meravigliano.

— Non meravigliatevi e non abbiate compassione! Son loro che le han volute.

A questo punto, un nano interviene nel discorso. Seduto sopra una pancarella, parla voltando solo leggermente la testa verso di noi.

— E' il meno che si potesse fare per sfuggire a Charvein! — egli esclama.

A San Laurent, molti vecchi forzati mi hanno parlato varie volte del campo di Charvein, definendolo l'inferno dell'inferno, peggiore ancora di quello della strada numero «Zero». Anche lì, gli uomini lavoravano nudi. Ma, invece d'essere legati a due a due, portavano la palla al piede. Il silenzio era di rigore giorno e notte; le razioni di viveri, ristrette; i regolamenti, inesorabili; ed i sorveglianti, più inesorabili ancora. Questi erano autorizzati a sparare senza intimazione ad ogni gesto equivoco. E sparavano, ogni tentativo di evasione reprimendo loro un premio di 50 franchi.

— Per sfuggire a Charvein — continua l'uomo seduto sulla pancarella — non vi restava che uccidere un compagno o «se maquiller». Ci si toglieva perlò un dito della mano o del piede...

— Col risultato di perdere la mano o il piede...

— Purtroppo, non sempre! Dopo un polo di mesi, molti ritornavano guariti. Per conto mio, mi ero in atto un metodo infallibile: mi accecai!

E l'uomo si volta, mostrandomi due orbite cave.

— E' terribile! — esclamo, scendendo dal padiglione dei «gnomi».

— L'ammetto! — mi risponde il bonario sorvegliante e commenta:

— Ma credetemi: non è facile trattare con queste teste calde.

E, quando siamo sulla porta del Nuovo Campo, egli mi domanda a bruciapelo:

— Sapete quanti sorveglianti, in questi ultimi trent'anni, vennero uccisi dai forzati?

— No!

— Ottantasei. Una bella cifra, caro signore!

— Eh, sì!

— Eppure, nessuno s'impietosisce sulla sorte dei sorveglianti!

Paolo Zappa

La manovra parigina di Litvinoff

considerata fallita a Varsavia

Varsavia, 20 notte.

Anche il tentativo sovietico di allargare l'attuale Patto con la Francia al campo militare per stabilire una stretta collaborazione fra lo Stato Maggiore francese e quello russo, viene seguito a Varsavia con viva attenzione e con non celata diffidenza.

Ancora qualche giorno fa il generale Wieniawa Dlugoszowski che è stato il più vicino collaboratore del Maresciallo Pilsudski, trovandosi a Parigi, aveva avuto occasione di riaffermare il punto di vista della Polonia, chiaramente e ufficialmente espresso più volte, secondo cui la Polonia non permetterà mai alle truppe russe e in generale ad eserciti stranieri, il passaggio sul suo territorio.

Le notizie da Parigi relative al fallimento della missione di Litvinoff vengono accolte dalla stampa polacca e dai circoli politici della capitale con evidente compiacimento. Il giornale *Express Poranny* scrive che il Commissario bolscevico è ripartito da Parigi con le pive nel sacco. Secondo la stampa polacca i colloqui parigini non hanno portato nessun cambiamento all'attuale accordo franco-sovietico perchè Litvinoff non è riuscito a strappare al Governo francese gli accordi militari tanto attesi a Mosca.

Litvinoff rientra a Mosca sotto il peso del grave insuccesso riportato. Non è improbabile che Stalin proceda alla sostituzione dell'attuale Commissario agli Esteri, la cui posizione già da qualche tempo appariva fortemente scossa. La conclusione degli accordi militare con la Francia avrebbe potuto consolidare la sua posizione compromessa in seguito alle risultanze dei processi di Mosca.

E' interessante rilevare quanto scrive oggi l'ufficiosa *Gazeta Polska* a proposito dell'attività svolta da Litvinoff a Parigi. Il giornale infatti riproduce una notizia del *Manchester Guardian* secondo cui il Commissario bolscevico, parlando con gli uomini responsabili della politica francese, si sarebbe espresso in forma molto aspra nei riguardi dell'attività del Ministro polacco degli Esteri Beck, deplorando che il Governo francese abbia concesso un ingente prestito alla Polonia senza ottenere niente circa un cambiamento di direttiva della politica estera polacca.

L'ufficioso giornale polacco afferma in proposito che quanto può aver detto Litvinoff al Governo francese non interessa affatto la Polonia ma riguarda soltanto la Francia e l'U.R.S.S. Se però la versione del giornale inglese rispondesse alla verità, allora essa non farebbe che confermare singolari e inusitati metodi seguiti dalla diplomazia sovietica che ricordano molto da vicino l'opera di delazione che svolgevano gli agenti del regime zarista.

Secondo altre notizie, pubblicate dal *Manchester Guardian*, il Ministro Eden, in un recente colloquio con il Ministro degli Esteri polacco, avrebbe manifestato il collega Beck a non continuare la sua politica diretta contro la compagine della Piccola Intesa. L'ufficiosa *Gaceta Polska* in una nota redazionale, stigmatizza l'atteggiamento del Governo inglese fattosi eco di una informazione assolutamente priva di fondamento. La notizia, dice il giornale polacco, è inventata di sana pianta anche per il fatto che i rapporti polacco-inglesi escludono categoricamente simili metodi che Varsavia, d'altra parte, non sarebbe disposta a tollerare.

Illusioni sfumate a Parigi

sulla visita del dott. Schmidt

La nuova cabala ginevrina

Parigi, 20 notte.

Intervistato da *Paris Soir* prima di ripartire per Vienna, Schmidt ha detto che la linea politica dell'Austria è determinata dai Protocolli di Roma e dall'accordo austro-tedesco dell'11 luglio 1936, ma che ciò non chiude la porta a buone relazioni anche con altri Paesi.

« Siamo tornati da Venezia soddisfattissimi — ha precisato il Ministro — ed a dispetto di certe cerrone congetturе della stampa internazionale, non abbiamo mai avuto il minimo motivo di inquietudini. In quanto ai nostri rapporti con la Germania, se di tanto in tanto sono contrassegnati da qualche controversia, la sola conclusione da ricavarne è che essi sono oggi più attivi di quello che non fossero prima dell'accordo dell'11 luglio, e che da una parte come dall'altra, si cerca di intendersi eliminando i litigi in tutti i campi ».

Goffaggini marxiste

Queste sobrie dichiarazioni formulate da Schmidt nel più perfetto stile del *Ballplatz* hanno leggermente deluso il pubblico parigino il quale, dopo il chiasso fatto intorno alla visita, si attendeva forse di vederne uscire novità sensazionali. Ma gli informatori più autorevoli sapevano fin da ieri che il colloquio non aveva dato grandi risultati nè poteva darne, e le constatazioni odierne non producono in lui nessuna vera sorpresa. La sola offerta pratica che Delbos abbia fatto al suo visitatore, oltre a quella di una dichiarazione comune franco-inglese, consisterebbe nell'iscrivere l'indipendenza austriaca sulla base delle condizioni da porre per la stipulazione di un nuovo patto occidentale. Ma poichè questo patto è ancora di là da venire e la lista contiene articoli che ne rendono la conclusione estremamente problematica, non ci vuol molto a comprendere che il signor Schmidt non abbia durato grande difficoltà nel mascherare la testa a posto. La cordialità della visita doveva del resto, sul finire, vedersi alquanto frustrata dalle indiscrezioni con cui, malgrado le preghiere caldissime del Quai d'Orsay, la stampa del fronte popolare si è data oggi a proclamare che, se Schuschnigg tiene all'indipendenza del suo Paese, egli deve, prima di tutto stendere la mano ai socialisti. L'inviato del Cancelliere non ha, per così dire, nemmeno avuto il tempo di alzarsi dal suo banchetto di cinquanta coperti, che già *Oeuvre*, *Populaire* e *Humanité*, in coro, gli intimavano di ricordare al proprio Capo che dall'8 maggio, sul suo tavolo giace un *memorandum* reclamante, a nome di settantamila operai austriaci, la ricostituzione del sindacalismo affiliato alla seconda internazionale. Prima ancora che la Francia ufficiale abbia mosso un dito in pro dell'Austria, gli uomini che a Parigi fanno la pioggia ed il bel tempo, pensano a concludere un buon affare sulla sua pelle. E' questa, in edizione riveduta e corretta, una istruttiva variante di quelle famose accoglienze che socialisti e comunisti avevano preparato a Schuschnigg anni or sono in occasione del suo primo viaggio a Parigi e che, come tutti ricordano, costrinsero il Cancelliere a scendere dal treno in una stazione del dipartimento e ad andare in città di nascosto. Che cosa aspetta Delbos? Mandi a Vienna Jouhaux e il problema austriaco si troverà risolto in quattro e quattr'otto.

Jouhaux a Valencia

E del resto, senza bisogno di disturbare Jouhaux, non ci sono forse a Praga uomini di fiducia che da anni non attendono se non la caduta di un diaframma per entrare in azione? Il Segretario generale della Camera del Lavoro ne ha abbastanza per il momento con i viaggi che gli obbligano a fare le faccende di Spagna. Secondo le informazioni più attendibili, la ragione precisa del suo nuovo soggiorno a Valencia sarebbe da ricercare nella necessità di convincere la Confederazione Generale del Lavoro spagnuola, fin qui ostile a Indalecio Prieto, ad appoggiare il Ministero Negrin, del quale il Prieto è l'anima. In pratica, il Ministero Negrin è stato costituito per soffocare l'agitazione anarchica. Il giorno che questa appartenesse al passato — non verrà mai quel giorno? — Mosca tornerà a volere al potere un uomo che faccia esclusivamente la sua politica e Negrin sparirà. Ma pel momento il Governo che costui ha formato è prezioso per la Francia e per l'Inghilterra, come quello che serve a gettare polvere negli occhi al pubblico internazionale, prestandosi a passare per stretto parente di quel regime democratico che si era tanto deliberato e permettendo a tutti di fare buona figura a Ginevra. Già si parla di convocare le Cortes e il nuovo Ministro degli Esteri Giral si appella alla Lega delle Nazioni perchè esamini la questione degli interventi stranieri. « Intervento straniero » significa italiano e tedesco, giacchè non essendo presenti a Ginevra nè l'Italia nè la Germania, nessuno provvederà, come si è fatto a Londra, a ristabilire l'equilibrio facendo sentire anche l'altra campana e la discussione approderà unicamente alla condanna morale di due assenti che non si possono difendere. Ma non è forse questo che si voleva trasportando la questione del comitato Plymouth alla Lega?

Gli sforzi fatti per mettere in piedi il Ministero Negrin, rispondono dunque ad un piano organico nel quale provvisoriamente gli interessi francesi, britannici e sovietici, coincidono. A Ginevra, Franco farà, di fronte al dott. Negrin la figura del reprobo di fronte al giusto e la propaganda avversaria ne approfitterà per denigrare con rinnovato ardore la sua causa.

Il colonnello Lunn si fa sentire

Registriamo intanto, caldo lapillo », la giornata di oggi in omaggio alla decisione presa dal colonnello Lunn, capo del controllo internazionale alla frontiera francese, di opporsi al ritorno in Spagna dei 17 aeroplani penultimi l'altro giorno sull'aerodromo di Pau per rifornirsi di benzina. L'emerito ufficiale ha finito con l'accorgersi che i francesi, con i loro espedienti un po' troppo ingegnosi, lo mettevano in una posizione che rasenta il ridicolo ed informato del caso il Comitato di Londra ha chiesto il sequestro della squadriglia spagnola. Per questa volta, in attesa della decisione londinese, gli si è dato retta. Un'altra volta si farà di meglio. Non è comunque privo di importanza che i delegati del comitato Plymouth, consentano finalmente ad accorgersi della parte di comparsi involontari che si fa loro recitare.

Delbos, a Bruxelles, ha conferito oggi con van Zeeland e Spaak.

Concetto Pettinato

Giral riprende a Ginevra i metodi di Del Vayo

Ginevra, 20 notte.

I rossi di Spagna intendono approfittare della ripresa ginevrina per inscenare la solita commedia delle accuse contro l'Italia e la Germania a proposito di infrazioni al non intervento nella guerra civile spagnola. Con una nota odierna il nuovo ministro degli Esteri di Valencia José Giral fa rilevare infatti come la questione sollevata nel dicembre non venne esaurita e come, tenuto conto dello sviluppo che avrebbero preso le suddette violazioni, sia necessario che l'esame della questione stessa sia ripreso dal Consiglio. Nonostante la precedente posta dal Segretariato ginevrino nel soddisfare le richieste del governo di Valencia inserendo la questione all'ordine del giorno del Consiglio, è dubbio che i rossi spagnoli, a parte qualche soddisfazione d'ordine demagogico, possano ottenere da Ginevra quanto sperano, vale a dire la nomina di una commissione d'inchiesta.

Giunge frattanto notizia da Londra attraverso un dispaccio della francese « Havas », che la proposta spagnola v'è stata accolta senza nessun favore.

« Gli ambienti ufficiali britannici — prosegue l'agenzia — si astengono ancora dal commentarla, ma i circoli politici non esitano a dire che tale discussione non potrebbe che complicare il compito delle personalità e dei governi che si adoperano oggi in seno al Comitato pel non intervento di ottenere il ritiro dei volontari stranieri. Si dubita molto che l'organismo di Ginevra possa fare di più a questo riguardo del Comitato del non intervento ove la Germania e l'Italia collaborano con le altre Potenze, e un dibattito in seno ad un organismo dal quale sia esclusa la Germania e al quale l'Italia si rifiuterà con ogni probabilità di partecipare non potrebbe che compromettere i risultati già ottenuti. Conviene ricordare — prosegue l'informazione dell'« Havas » — che or è un mese il governo spagnolo si proponeva di portare la questione dell'intervento estero davanti il Consiglio e che ne fu distolto da alcune Potenze fra le quali l'Inghilterra. I circoli politici inglesi si stupiscono perciò che dopo aver dimostrata questa discrezione il governo di Valencia riapra oggi una discussione che si riteneva ormai chiusa ».

Circa la sessione del Consiglio che dovrà esaminare la suddetta questione si fa rilevare in questi ambienti come essa sarà presieduta dal delegato dell'Ecuador signor Quevedo e come l'ordine del giorno della sessione stessa comporti fra i problemi più importanti i seguenti: la questione di Alessandretta, il rapporto del comitato finanziario della Lega, l'assistenza internazionale ai rifugiati, ecc.

Subito dopo la riunione del Consiglio mercoledì 26 si aprirà la sessione straordinaria dell'assemblea della Lega convocata per raccogliere la domanda « Ammissione dell'Egitto in seno alla Lega ». Come presidente di questa assemblea si fanno i nomi del greco Politis o del turco Rustu Aras.

I Duchi di Windsor

in Dalmazia per la luna di miele

Tours, 20 notte.

Si apprende che le persone invitate ad assistere alla cerimonia nuziale del Duca di Windsor saranno una ventina. Subito dopo il matrimonio, il Duca e la Duchessa partiranno, si dice, per destinazione che non viene rivelata. Si apprende, però, da altra fonte che il Duca ha preso in affitto, e partirà dal 1.o luglio, un castello della Carinzia, di proprietà del conte Paul Münster.

Si dice che gli sposi passeranno la luna di miele in Dalmazia, dove si tratterrebbero sino alla fine di giugno.

Inoltre informano da Londra che fra i venti invitati, le 17 personalità britanniche che assisteranno al matrimonio del Duca di Windsor sono: sir Walford Selby, ministro d'Inghilterra a Vienna, la signora Selby, sir Walter Monckton e signora, i signori Bronlow, il maggiore E. Metcalfe e la signora Alessandra Metcalfe, i signori Hugh, il signor Thomas ministro plenipotenziario a Parigi, il capitano Fielden, il maggiore Ulcik, il colonnello onorevole Piers Legh, sir Godfrey, la signora Thomas e il capitano Walter Cresmacre.

Adesioni a Doriot

per il Fronte anticomunista

Parigi, 20 notte.

L'ufficio stampa del Partito popolare francese comunica che in seguito all'appello lanciato dal presidente del P.P.F., Doriot, a diversi partiti in vista della costituzione del « Fronte della libertà », i delegati della Federazione repubblicana di Francia, del Partito repubblicano nazionale e sociale, del Partito agrario e del Partito popolare francese si sono riuniti oggi a Parigi. Il comunicato aggiunge: « I delegati hanno approvato pienamente il programma nazionale proposto per la costituzione del Fronte della libertà, lasciando ad ogni partito la sua indipendenza di dottrina, di programma e di propaganda ».

Henry Simond, ex-direttore dell'*Echo de Paris*, di cui si è scritto giorni addietro a proposito della manovra poco chiara che è valsa ad eliminare taluni giornalisti dalla redazione del foglio parigino, è stato rieletto all'unanimità alla carica di presidente dell'Associazione francese della stampa. Il Simond aveva dato le dimissioni dalla carica dopo aver lasciato l'*Echo de Paris*.

Il naufragio di un vapore tedesco

L'equipaggio tratto in salvo

Berlino, 20 notte.

All'altezza di Tearchelling è avvenuta a causa della fitta nebbia una collisione fra il vapore *Visurgis* di Brema ed il vapore italiano *Siena*. Il vapore tedesco è affondato quasi immediatamente. L'equipaggio è stato tratto in salvo dal *Siena*. Il *Visurgis*, che era in viaggio da Rotterdam a Riga con un carico di merci varie, stazzava 1306 tonnellate.

5000 persone senza tetto

per il maltempo in Terra Santa

Gerusalemme, 20 notte.

Le piogge torrenziali, cadute in questi ultimi giorni, hanno provocato grandi inondazioni nella pianura di Bika, tra il Libano e l'anti Libano. Parecchie case sono andate in rovina e cinquemila persone sono rimaste senza tetto. Non è stato ancora possibile accertare il numero dei morti.

L'Esposizione di Parigi

Lo stato arretrato dei lavori - Ancora un incidente deplorevole - Prolungamento della durata a tutto l'anno prossimo?

Parigi, 20 notte.

Quattro giorni soltanto ci separano dalla inaugurazione ufficiale dell'Esposizione ed un grande sforzo viene fatto, non tanto per finire le costruzioni che il signor Lebrun potrà vedere nel corso del suo giro inaugurale, quanto per spianare convenientemente una via al passaggio del corteo ufficiale. Il signor Lebrun deve giungere alla piazza del Trocadero e scendere fino alla Senna dove si imbarcherà al ponte Diana per effettuare su di un battello, la visita all'Esposizione. Si lavora dunque attivamente da ieri, per terminare, sulla piazza del vecchio Trocadero, la pavimentazione. Sulla immensa spianata, gli operai stanno collocando lastre di granito. La metà è attualmente finita e si spera che in quattro giorni l'altra parte possa pure venire ultimata. Ma le scalee monumentali che conducono verso la Senna richiedono ancora parecchio lavoro. Soltanto in quella di destra i gradini sono stati collocati per la metà superiore.

Le vasche e le fontane luminose, sono terminate, ma tutto l'importante lavoro di ornamentazione è ancora da fare. Inoltre, si pone un interrogativo: si potrà, poi, in tempo, sbarazzare tutta la zona dell'esposizione dai materiali di ogni genere e dalle macchine che la ingombrano? Se dovesse continuare il tempo piovoso che da una buona decina di giorni delizia Parigi, la cerimonia d'inaugurazione si risolverebbe in un vero disastro.

Intanto ieri sera si è avuto un nuovo episodio della tracotanza sindacalista. Il padiglione dei vini, l'unico che sia pressochè ultimato, doveva essere inaugurato, ed in tale occasione era stata preparata una bicchierata per gli operai che l'avevano costruito. La riunione, che era presieduta dal presidente del comitato dei vini, è stata turbata da un deplorevole incidente: dieci verniciatori lavoravano per terminare la grande fontana; nel momento in cui la festa stava per avere inizio, casi chiesero il permesso di lavorare un'ora ancora per terminare completamente la opera loro. Non rimanevano da dare che poche pennellate di vernice. Ma un gruppo di iscritti alla Confederazione generale del lavoro si oppose a questa richiesta, ed espulse dal padiglione i verniciatori con la violenza.

Insomma, il ritardo con il quale l'Esposizione verrà terminata è tale che un consigliere municipale Edoardo Jouhaux, ha presentato una mozione per invitare il Governo a prolungare fino all'ottobre dell'anno prossimo la durata dell'esposizione.

Sanguinoso conflitto

tra truppe messicane e banditi

Guanajuato, 20 notte.

Un sanguinoso conflitto è scoppiato fra truppe federali messicane e banditi, presso Hacienda Quemada, in questa provincia. Lo scontro è stato particolarmente accanito perchè i ribelli erano in posizioni dominanti e si è concluso con nove morti tra i ribelli. I superstiti si sono dispersi in varie direzioni, meno tre che sono stati fatti prigionieri e immediatamente passati per le armi.

Spaventoso incendio a Poznam

Due milioni di litri d'alcool incendiati da un fulmine

Varsavia, 20 notte.

A Poznam è avvenuta una spaventosa catastrofe, provocata dalla caduta di un fulmine su un serbatoio contenente due milioni di litri di spirito puro, destinato alla fabbricazione dell'acquavite. In seguito alla esplosione, l'enorme massa di liquido si è infiammata, trasformando la distilleria in un immenso braciere, dal quale si levavano fiamme alte 50 metri.

Anche una grande tipografia ed una fabbrica di carta attigue sono state distrutte dalle fiamme, che hanno attaccato il deposito ferroviario distruggendo numerosi vagoni. Pompieri e soldati, impotenti ad estinguere l'incendio, si limitano a tentare di circoscriverlo costruendo dei terrapieni per impedire al fuoco di avanzare verso la città vecchia.

Impressionante immoralità

tra i giovani studenti di New York

New York, 20 notte.

L'inchiesta, compiuta dalla polizia di New York, per accertare le proporzioni della immoralità e del vizio nelle scuole medie metropolitane ha portato oggi all'arresto di 16 dipendenti di ditte chimiche farmaceutiche, sotto l'imputazione di avere venduto sistematicamente medicinali antisociali agli allievi delle scuole secondarie di ambo i sessi, senza l'intervento del medico.

Il procuratore generale distrettuale, nel giustificare gli arresti avvenuti, ha sollevato un velo sui risultati dell'inchiesta. Essa ha rivelato che ragazzi dai 13 ai 16 anni e anche di età inferiore, in numero spaventosamente elevato, quotidianamente si recano direttamente dalla scuola in locali di divertimento dove abusano di stupefacenti ed esaltano l'impiego dei medicinali antisociali con le loro amiche studentesse. Sembra che nello scandalo siano implicati anche diversi insegnanti. Il procuratore Geoghan è riuscito anche a mettere le mani su alcuni tristi figuri che, all'uscita delle scuole, vendevano i medicinali e facevano propaganda per i locali avvelenti. Il magistrato ha deciso di andare fino in fondo abbattendo tutti gli ostacoli per epurare la metropoli da tale forma di vizio.

Arresto di capi sindacalisti per attentati nei cine di New York

New York, 20 notte.

La polizia di Kokomo, nello Stato di Indiana, ha arrestato tre capi sindacalisti che sono responsabili degli attentati commessi recentemente nei cinema di New York. Le persone arrestate hanno terrorizzato il pubblico, durante gli spettacoli, lanciando bombe e liberando dei serpenti che mietevano fino a due metri di lunghezza. Con tali mezzi essi volevano forzare il Governo a riconoscere il loro sindacato.

Partecipando al

"CONCORSO DEI MILIONI,,

- Premi sicuri a tutti i raccoglitori di biglietti.
- NIENTE album da riempire, serie da completare e figurina - chiave da pescare.
- Ogni biglietto ha un valore determinato in punti.
- Un Regio Notaio controlla il regolare svolgimento del concorso.
- Nessun aumento di prezzo sui prodotti legati al concorso.

Primo gruppo delle Ditte che offrono coi loro prodotti i biglietti-premio del « CONCORSO DEI MILIONI »

AMARO BAIRO - Liquori, aperitivi, sciroppi - Torino — **S. A. « SOLE »**, Estratto carne - Torino — **CIOCCOLATO LUPARIA E MARTINO**, Torino — **BISCOTTI CAMPIDOGLIO**, Torino — **INDUSTRIA SAPONI E AFFINI DOTTOR DE BERNOCHI**, Torino — **S. A. PIPINO & FINO**, Alimenti di regime, Torino — **S. A. LATTERIA MODERNA** Torino — **GRANDI MAGAZZINI « ALLA CONCORRENZA »**, Torino — **CALZE BALESTRA**, Torino-Genova — **GRAN CAFFE' IMPERA** (Torre Littoria), Torino — **CAFFE' PASTICCERIA « SAVOIA »**, Casale Monferrato

UFFICIO DI PROPAGANDA E. LUBIANI - Via Pietro Micca 17, Tel. 48.476 - Torino.

RESPIRATORI, GOTTA, ARTRITI, SCIATICA, POSTUMI DI FRATTURE

SI CURANO EFFICACEMENTE CON I FANGHI NATURALI DI

ACQUI

INFORMAZIONI, DIREZIONE TERME ACQUI

MOBILI e arredamenti in stile a prezzi di liquidazione

STEFFENINO - Via Pinelli 3 - Telef. 45-228

Da Foggia a Campobasso in due tappe estenuanti

VITTORIE DI GENERATI E DEL CANCIA

La fatica provoca una netta selezione - Bizzi e Guerra si ritirano
Bartali rafforza il suo primato - Molinar nuova "maglia bianca„

(DAL NOSTRO INVIATO)

Campobasso, 20 notte.

I cameranti della «Gazzetta dello Sport», ai quali si deve riconoscere una grande lodevole virilità di case nuove, passano stasera accendere un cero a qualche santo in ringraziamento delle più favorevoli condizioni atmosferiche che hanno assistito la giornata che ieri aveva definito la più laboriosa del Giro. Perchè se, invece del cielo coperto e dell'aria tiepida, avessimo oggi avuto sole pieno o, al contrario, pioggia, non so davvero quanti sarebbero stati i superstiti di queste due tappe consecutive. I perenni della Foggia - San Severo e della San Severo - Campobasso erano altrettanto tormentati e difficili e si svolgevano per nove decimi pur stando una pianura e polverose, per una lunghezza di gran lunga superiore a quella della tappa precedente. Pure, col favore del tempo, che non ha voluto accanirsi nè in un senso, nè nell'altro, i corridori sono stati in macchina per 12 ore, con un intervallo appena sufficiente per rinfrescarsi e rifocillarsi in tutta fretta.

Un tormento: la polvere

Le conseguenze di questo... duplice rappresentazione giornaliera che ho sempre giudicato e giudico antisportiva ed antitecnica non sono state tutte lievi, ma avrebbero potuto essere disastrose solo che il grigio che si stendeva su tutto il cielo avesse lasciato dardeggiare questo sole quasi cattivo o si fosse sciolto in acqua. Un tormento lo abbiamo avuto in stesso: la polvere, ma caso è preferibile, per i corridori, all'acqua e alla pioggia ed al relativo fango, l'una orribilmente e estenuante, l'altro sfiancante e massacrante. Certo, anche di questo elemento avverso ne abbiamo, mi pare, avuto un po' troppa e non sarà male evitarlo in avvenire, perchè non è proprio la miglior propaganda neppure turistica quella di fare conoscere agli ospiti stranieri quelle poche nostre strade che ancora lasciano a desiderare.

Il mediocre fondo stradale, il polverone accecante, i troppi chilometri, in troppo per quanto faccetto la salita di Monte Sant'Angelo) non salienti difficoltà, l'insufficiente intervallo fra una tappa e l'altra che ha obbligato i corridori a lavorare duramente al mantenuto della digestione, hanno provocato numerosi abbandoni e crolli (questo è la tappa in cui il Giro ha perso più concorrenti) e hanno portato al traguardo di Campobasso i superstiti in condizioni tutt'altro che liete. E credo che le conseguenze si faranno sentire anche domani e dopo.

Di fronte a questo che è un po' il passivo della giornata stanno tre belle fasi di corsa, due delle quali hanno culminato con la vittoria di Generati a San Severo e di Del Cancia a Campobasso. Due nuovi vincitori, dunque, e di ciò dobbiamo compiacerci, pur senza cangorare, a occhi chiusi, sul valore intrinseco dei due finali di corsa, dei quali ora ci racconteremo i precedenti.

Da Foggia a San Severo, per vie diritte vi sono meno di trenta chilometri. Ma ero in programma una incursione nel Gargano, terra veryine per lo sport ciclistico e sconosciuta anche a noi, che di Giri d'Italia ne abbiamo parecchi sulle spalle.

La puntata nella speronc delle attuali aveva, credo, scopo di propaganda turistica oltre che sportiva e l'avrebbe raggiunto se l'avessimo compiuta per nostro conto in tutalitario contemplazione, spaziando lo sguardo sul paesaggio, dapprima (nella salita a scale verso Monte Sant'Angelo) di montagna asprigno, già baluardo di Manfredonia, creatura del biondo re sempre contro gli assalti che dal mare, oggi turbida e piombo, le mossero angioini e aragonesi, spagnuoli e borboni, francesi e turchi, tutti innamorati dell'approdo adriatico; poi di sviluppi incantevoli di faggi, di corri e di agrifogli, dell'imminenza foreste; infine di mare più limpido, apparsoci attraverso un bosco di pini, nella luce tenue di un sole smorto e di un cielo opaco.

Uomini in difficoltà

Ma su tutte queste bellezze la nostra carovana al suo passaggio ha gettato un immanente e pesante velo di polvere nella quale la corsa, dopo i sussulti della lotta in salita, è andata calmandosi, smorzandosi, annullandosi.

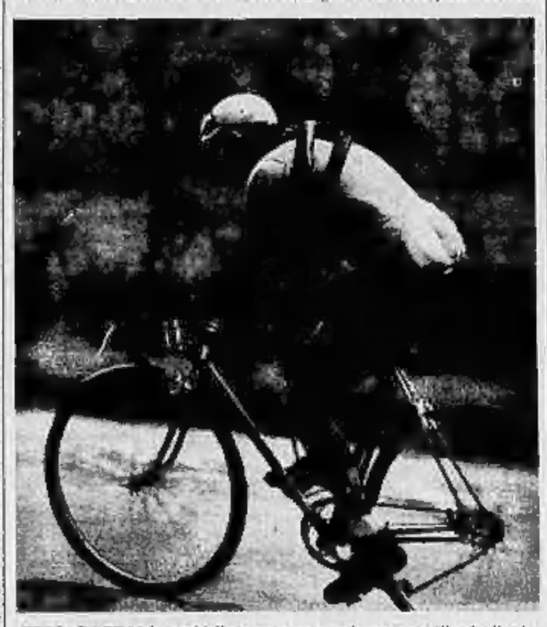
Dopo i primi trentasette chilometri fino a Manfredonia, piani e asfaltati, fatti, si può immaginare, in piacevole passeggiata turistica, si attacca per la strada bianca di polvere l'erta ripida che taglia a zig-zag la montagna. Duro poco, naturalmente, Guerra e Bizzi e presto Bizzi e Cecchi forzarono il comando tagliando fuori dalla lotta una quarantina di uomini. L'altro centina ad uno scatto di Barral fu disgregato; il solo Mealli venne dietro alla maglia bianca. Bartali si mise alla testa degli immediati inseguitori, ridotti ben presto a Valetti, Molio e Generati. Si vide Bizzi arrestare notevolmente e fare cenno a una gamba come se gli dolesse. Era il preludio al suo abbandono. Dopo sette chilometri Barral si liberò di Mealli, ma per poco, perchè il toscano gli si riferì sotto. Tre i due si impegnò alla fine un bel duello per il «Premio della montagna» e ebbe la meglio Barral. Bartali passò a 48" con Molio e Ragoni, Valetti e Generati a 57". Rimonini a 1'20", Cecchi, Cimatti, Emili, Cunavesi, Bergamaschi a 1'35", Marelli, Bizzi, Molinar e Cipriani a 2', poi, degli altri, Del Cancia a 2'35", Guerra a 3'25", Olmo e Bini a 4'35".

Attardatomi sulla vetta per controllare questi distacchi, non mi fu possibile sorpassare la barriera di polvere sollevata da una vettura e molti chilometri più in là constatai con non poca sorpresa che si erano riuniti ben trenta corridori che a loro volta non si preoccupavano affatto di essere man mano raggiunti da altri.

Nella lunga discesa, fu una strage di gomme: ne furono vittime Servadei, Montesi, Gion, Deloor, Favalli, Cecchi, Mazzuoli, Bini, Gotti, Beeckmann, Bergamaschi e Bovet. Ma tutti ripresero, perchè avanti su la grandeggiano con cui Bartali rafforza il suo primato in classifica. Con tenta ma sicura progressione egli si apprestava a vincere il suo secondo Giro d'Italia.

La Campobasso-Pescara di 252 km. troverà dunque gli uomini un po' a corto di riserve. La tappa dovrebbe svolgersi in acque chete sin oltre il duecentesimo chilometro. Ma alle salite di Colle Spaccato e di Chieti si dovrebbe vedere chi ha ancora più fiato in corpo e più forza nelle gambe. In quanto alla classifica, in questo momento la maglia rosa non può essere battuta che dalla sorte.

Giuseppe Ambrosini



ECCO BARTALI, «maglia rosa», procedere con stile facile in prima posizione. L'ex campione d'Italia è il grande favorito per la vittoria finale.

Foggia-Sansevero

1. GENERATI, alle ore 12.42', impiegando ore 6.25' a percorrere la tappa Foggia-San Severo di Km. 177, alla media oraria di Km. 27,720;

2. Cimatti (1° dei liberi e 1° degli italiani all'estero) in 6.34'45"; 3. Servadei; 4. Bini; 5. Guerra; 6. Rimoldi; 7. Malabrocca, (2° dei liberi, unici nel medesimo tempo di Generati); 9.) a pari merito e nel tempo di 6.34'57": Bergamaschi, Piemontesi, Bizzi, Valetti, Molio, Cipriani, Del Cancia, Canavesi, Benedetti, Bartali, Mealli, Martelli, Barral, Mazzuoli, Astrua, Mucelli, Guidi, Simonini, Scarfiotti, Toccaceli, Beeckmann, Beyer, Gio. Valle, Como, Crochi, Ragoni, Gotti, Bovet, Tonni, Molinar, Zuccotti, Patti; 43. Bertoia; 44. 6'37"15"; 45. Olmo, Ruffi e Bernacchi in 6.36'49"; 48. Amberg, Rossi e Vignoli in 6.37'49"; 49. Montesi, Introzzi, Favalli, Rocca in 6.39'5"; 53. Cazzulani, 6.51'6"; 54. Weckerlin, Barutti, Gulli, Bovis, 6.51'52"; 58. White, Maro, Fulco, 6.57"; 61. Deloor, in 6.58".

Ritirato: Fantini.

Premio della montagna: 1. Barali p. 16; 2. Molio p. 10; 3. Barral p. 10; 4. Mealli p. 8; 5. Valetti p. 3; 6. Cecchi p. 2; 7. Ruffi p. 2; 8. Generati p. 1; 9. Masarati p. 1; 10. Ragoni p. 1.

Sansevero-Campobasso

1.o DEL CANCIA Cesare alle ore 18.8'55" impiegando ore 5.18'55" a percorrere la tappa Sansevero-Campobasso (Km. 109) alla media oraria di Km. 21,661; 2.o Bartali, id., 3.o Molio, 5.21'3"; 4. Canavesi; 5. Molinar (primo dei liberi e primo degli italiani all'estero); 6. Vignoli (secondo dei liberi); 7. Generati; 8. Amberg; 9. Valetti, 5.21'8"; 10. Servadei, 5.24'35"; 11. Simonini, id., 12. Benedetti, 5.25'47"; 13. Cazzulani, 5.27'20"; 14. Scarfiotti; 15. Guidi, 16.o Barral; 17.o Ragoni in 5.28'44"; 18. Crochi, 5.29'18"; 19. Mucelli, 5.30'50"; 20. Patti; 21. Tonni, 22. Zuccotti, 5.31'25"; 23. Introzzi, 24. Mealli; 25. Deloor; 26. Cipriani, 5.34'27. Bergamaschi, 5.34'17"; 28. Rimoldi; 29. Verkerlingr, 30. Cerpi; 31. Bertola, 5.37'56"; 32. Montesi, 5.38'43"; 33. Favalli, 5.42'; 34. Kutzbach; 35. White, 5.51'; 36. a pari merito, in ore 6.2': Malnasi, Masarati, Rallini, Gion, Astrua, Cimatti, Gambacurta, Bevilacqua, Barelli, Bavotti, Sessa, Dale, Valle, Diana, Ballo, Bini, Piemontesi, Maro, Beeckmann.

Ritirati: Bergamelli, Toccaceli, Gulli, Fulco, Guerra, Rossi, Bovet e Bizzi.

Premio al merito Pinocchio: Tappa Foggia-Sansevero: Generati punti 8; Bertola p. 1. — Tappa Sansevero-Campobasso: Del Cancia punti 7; Bartali punti 5.

Premio della F. C. I.: Del Cancia L. 500.

Classifica generale

1. BARTALI ore 64.35'32"; 2. Valetti 64.36'57" (dist. 3'05"); 3. Del Cancia 64.43'47" (dist. 10'35"); 4. Canavesi 64.47'59" (dist. 10'47"); 5. Molio 64.46' e 17" (dist. 13'5"); 6. Molinar (1° fra gli all'estero e 1° dei liberi) 64.53'47" (distacco 21'35"); 7. Barral 64.55'57" (distacco 23'45"); 8. Benedetti 64.56'6" (dist. 23'54"); 9. Ragoni 64.59'36" (distacco 26'24"); 10. Mealli 65.0'23" (dist. 27'11"); 11. Amberg (1° straniero) 65.3'25"; 12. Martelli (2° ital. all'estero) 65.3'51"; 13. Vignoli 65.10'3"; 14. Servadei 65.10'4"; 15. Bergamaschi 65.20'12"; seguono: 16. Montesi; 17. Rallini; 18. Simonini; 19. Patti; 20. Benedetti; 21. Masarati; 22. Belmar; 23. Cazzulani; 24. Cerchi; 25. Scarfiotti; 26. Olmo; 27. Gambacurta; 28. Astrua; 29. Introzzi; 30. Ballo; 31. Geyer; 32. Cipriani; 33. Bini; 34. Valle; 35. Marchi; 36. Zuccotti; 37. Maro; 38. Cimatti; 39. Rimoldi; 40. Teani; 41. Beeckmann; 42. Rovis; 43. Weckerling; 44. Sessa; 45. Barutti; 46. Piemontesi; 47. Bertola; 48. Cuman; 49. Favalli; 50. White; 51. Gion; 52. Kutzbach; 53. Mazzuoli; 54. Malabrocca.

Gran premio della montagna: 1. Bartali p. 16; 2. Mealli p. 4; 3. Bartali p. 3; 4. Molio p. 2; 5. Ragoni p. 1.

Classifica generale

1. BARTALI ore 64.35'32"; 2. Valetti 64.36'57" (dist. 3'05"); 3. Del Cancia 64.43'47" (dist. 10'35"); 4. Canavesi 64.47'59" (dist. 10'47"); 5. Molio 64.46' e 17" (dist. 13'5"); 6. Molinar (1° fra gli all'estero e 1° dei liberi) 64.53'47" (distacco 21'35"); 7. Barral 64.55'57" (distacco 22'45"); 8. Benedetti 64.56'6" (dist. 22'54"); 9. Ragoni 64.59'36" (distacco 26'24"); 10. Mealli 65.0'23" (dist. 27'11"); 11. Amberg (1° straniero) 65.3'25"; 12. Martelli (2° ital. all'estero) 65.3'51"; 13. Vignoli 65.10'3"; 14. Servadei 65.10'4"; 15. Bergamaschi 65.20'12"; seguono: 16. Montesi; 17. Rallini; 18. Simonini; 19. Patti; 20. Benedetti; 21. Masarati; 22. Belmar; 23. Cazzulani; 24. Cerchi; 25. Scarfiotti; 26. Olmo; 27. Gambacurta; 28. Astrua; 29. Introzzi; 30. Ballo; 31. Geyer; 32. Cipriani; 33. Bini; 34. Valle; 35. Marchi; 36. Zuccotti; 37. Maro; 38. Cimatti; 39. Rimoldi; 40. Teani; 41. Beeckmann; 42. Rovis; 43. Weckerling; 44. Sessa; 45. Barutti; 46. Piemontesi; 47. Bertola; 48. Cuman; 49. Favalli; 50. White; 51. Gion; 52. Kutzbach; 53. Mazzuoli; 54. Malabrocca.

Gran premio della montagna: 1. Bartali p. 16; 2. Molio p. 10; 3. Barral p. 10; 4. Mealli p. 8; 5. Valetti p. 3; 6. Cerchi p. 2; 7. Ruffi p. 2; 8. Generati p. 1; 9. Masarati p. 1; 10. Ragoni p. 1.

Società e calciatori

— Juventus e Torino stanno per accordarsi allo scopo di riprendere la disputa degli incontri per la Coppa Boccalla, troncata in parità tra le due squadre cittadine. La data prescelta sarebbe quella del prossimo 20 giugno. L'ultima partita valevole per questa Coppa è stata giocata nel settembre del 1932.

— Il Napoli e il Milan hanno richiesto il giocatore granata Prato. La direzione del Torino vaglierà le offerte nel corso della prossima sua adunanza e prenderà in proposito una decisione.

— La direzione granata sta trattando con società jugoslave e polacche che hanno esternato il desiderio di avere prossimamente sotto il Torino.

— Cabello e Neri, i due avanti bianconeri, coscritti della classe 1916, sono stati arruolati in grigio-verde. Il primo, destinato alla fanteria, avrà guarnigione a Verona, il secondo andrà bersagliere a Livorno, e forse a Roma...

LA COPPA ITALIA

Ambrosiana-Spezia 7 a 1

Milano, 20 notte.

Tutta la resistenza che lo Spezia potè opporre all'Ambrosiana fu compresa nel primo tempo. Nel corso del medesimo la superiorità dei milanesi non potè trovare espressione che in due punti, di Ferraris e di Ferrari.

Poco prima del riposo un errore della difesa nero-azzurra veniva fortunosamente sfruttato dallo Spezia, che segnava il punto dell'onore. Poi veniva il tracollo. La difesa degli ospiti cedeva ai reiterati attacchi dell'Ambrosiana e la prima linea non giungeva più a impensierire Degani. Ferraris, Meazza, Frossi, Villa ed ancora Ferraris spedivano altri cinque palloni nella rete dello Spezia, che terminava alquanto scoraggiato. Lo Spezia lasciò l'impressione di squadra stanca. Buona prova di Meazza, Ferraris e Villa. Impegno non eccessivo da parte degli altri uomini dell'Ambrosiana.

I calciatori "azzurri„ partiti per Praga

Milano, 20 notte.

La giornata degli azzurri, prima della partenza per Praga, si può riassumere in riposo assoluto e cure fisiche nella mattinata e breve e leggero lavoro atletico nel pomeriggio. Poco dopo le ore quindici i dodici giocatori azzurri rimasti disponibili, dopo che Meazza e Ferrari erano stati temporaneamente perduti di forza per la gara di Coppa Italia fra l'Ambrosiana e lo Spezia, si sono recati sul campo del Milan, a San Siro, insieme ai tre uomini della squadra rappresentativa presenti: Chizzo della Triestina, Donati del Bologna e Morselli della Fiorentina. Poco meno di tre quarti d'ora di lavoro: giri di corsa, salti, scatti, esercizi finali, getti del pallone. Non vennero calzate scarpe da gioco; non era presente la squadra allenatrice non venne assunto nessuno schieramento in campo. Si ebbero invece sul campo, pioggia e vento freddo. La condizioni generali dei nostri uomini sono più che discrete. Pasinati, che era stato nella mattinata sottoposto a trattamento speciale provò sul campo l'arto offeso eseguendo movimenti di ogni genere: risultò trovarsi nettamente in via di guarigione. Sarà certamente in perfetto ordine per domenica, a Praga, questo è l'avviso concorde dei sanitari. Terminata la breve seduta di preparazione fisica, la squadra si è recata all'Arena ad assistere alla gara Ambrosiana-Spezia rientrando poi subito all'albergo. La partenza è avvenuta regolarmente alle ore 0,13.

V. P.

La formazione definitiva

della nazionale cecoslovacca

Praga, 20 notte.

La Federazione calcistica cecoslovacca ha fatto conoscere la formazione definitiva della squadra che dovrà incontrare la nostra nazionale domenica prossima a Praga. Come poteva prevedersi sono state operate delle modifiche sostanziali alla formazione che incontrò la Scozia, particolarmente nella linea mediana e all'attacco. La squadra appare così formata: Planicka (Slavia), Burger (Sparta), Ctyroky (Sparta), Bouska (Prostejov), Boucek (Sparta), Porubsky (Prostejov); Zlatnik (Pilsen), Kloc (Kladno), Melka (Prostejov), Nejedly (Sparta), Puc (Slavia).

La stampa di Praga ha accolto con malcelato disappunto gli innesti di uomini nuovi sui quali, secondo i giornali, non ci sarebbe da fare un eccessivo affidamento. Il punto debole della squadra rimane sempre la mediana, ma essa potrà tuttavia contare sull'ausilio di una solida difesa mentre l'attacco potrà svolgere prevalentemente un giuoco di velocità lasciando libera iniziativa ai singoli.

Le deliberazioni del D.D.S.

Il Bologna proclamato campione

Roma, 20 notte.

Il D.D.S. ha proclamato il Bologna vincitore del campionato 1936-37.

Sono state promosse in serie A Livorno e Atalanta; in serie B Padova, Vigevano, Sanremese, Anconetana e Taranto.

Gli incontri di Coppa Italia Catania-Genova e Napoli-Roma saranno disputati rispettivamente il 23 corrente a Genova e il 27 maggio a Napoli. La partita Torino-Lazio, riserve, è stata rinviata al 20 giugno. Per la qualificazione nel campionato serie B il Direttorio ha disposto la disputa di un torneo di gare di andata e ritorno secondo il seguente calendario: 27 maggio: Messina-Pro Vercelli, Catania-Venezia; 30 maggio: Messina-Venezia, Catania-Pro Vercelli; 6 giugno: Catania-Messina, Venezia-Pro Vercelli. Il girone di ritorno proseguirà nei giorni 13, 20 e 27 giugno.

Per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Torino-Lucchese, Napoli-Sampierdarenese e Triestina-Torino, il Torino, il Napoli e la Triestina sono state multate rispettivamente di lire 1000, 500 e 250. Il giocatore Rocco della Triestina è stato sospeso fino al 31 maggio; Zanello del Torino e Caffarsin della Triestina sono stati ammoniti. Per il contegno tenuto durante la partita Torino-Lucchese, l'allenatore Erbestein della Lucchese è stato sospeso e deferito al Caf per la precisazione dei provvedimenti.

Lo scimbolatore E. Purcaro vince il torneo di Napoli

Napoli, 20 notte.

Oggi è continuato all'Accademia di scherma il torneo delle tre Armi. La gara di scimbolo si è conclusa con la vittoria di Edoardo Purcaro di Napoli. Ecco la classifica:

1. Purcaro Edoardo, di Napoli; 2. Domenconi, di Milano; 3. Gentile, di Palermo; 4. Purcaro Ugo, di Napoli; 5. Liebmann, di Trieste; 6. Giumbini, di Roma; 7. Redivo, di Napoli.

NOTIZIARIO

— Alla IX Crociera Pavia-Venezia, del 13 giugno, parteciperanno rappresentanti della Forza armata e, con tutta probabilità, una aggueritta squadra atraniera.

Roma-Berlino nel 1938

Gara automobilistica di velocità

Roma, 20 notte.

Il generale Baldelli, in occasione della sua visita in Italia, ha stabilito, d'accordo con il Presidente della Commissione sportiva automobilistica italiana quanto segue: premesso che la Germania e l'Italia sono attualmente i due Paesi che intervengono con effettiva e larga partecipazione di concorrenti alle grandi corse automobilistiche internazionali, s'impegnano fin d'ora nelle persone dei rispettivi dirigenti ad una cordiale collaborazione per quanto concerne il loro intervento alle manifestazioni che si svolgono nei rispettivi Paesi.

A documentare la collaborazione italo-germanica automobilistica, sarà indetta ogni anno una manifestazione sportiva di velocità con percorso Berlino Roma, o Roma Berlino, senza tappe, per vetture da turismo e sport.

L'organizzazione di tale corsa sarà curata nell'anno 1938 dalla Germania, mentre nell'anno 1939 essa sarà indetta e tutelata dall'Italia. In ambedue i casi con l'accordo dell'Automobil Club d'Austria.

Incontro tennistico

Italia-Sud Africa ?

Roma, 20 notte.

Tra la Federazione italiana tennis e quella del Sud Africa sono in corso trattative per un incontro amichevole da svolgersi a Milano nei giorni 29 e 30 c. in occasione del passaggio nella metropoli lombarda dei giocatori sudafricani diretti a Zagabria per il turno di Coppa Davis. Nulla di preciso è stato finora stabilito circa la formula dell'incontro e la composizione della squadra italiana che si prevede sarà formata in prevalenza con i giovani giocatori di 1ª cat. del Tennis Milano.

I campionati tennistici ostacolati dal maltempo

La pioggia, caduta ieri con insistenza, non ha permesso il regolare e completo svolgimento delle partite in programma per la giornata. Solo al mattino si è potuto portare a termine qualche incontro dei doppi e del singolare femminile. Al pomeriggio nessun giocatore ha potuto scendere in campo. Ecco i risultati delle partite giocate:

Doppio misto: Devoto - Della Longa b. Botteri - Gatti 6-3, 7-5; Ponti-Martiny b. Fea-Liguori 6-2 e 6-3.

Doppio uomini: Gambaro-Franco b. Bagantoni-Panzini 3-6, 6-4, e 6-4; Chiterrin-Boccbi b. Compana-Bozzi 6-2, 6-2.

Singolare femminile: Guidi b. Silenzi 6-2, 6-0; Marocco b. Confortes 6-2, 6-2; Lunzatto b. Coppo 6-2, 6-2.

Le corse alle Capannelle

Roma, 20 notte.

Premio Riofreddo (L. 4500, metri 1700): 1. Regello (Renzoni 57), di razza della Pellegrina; 2. Kosciusko; 3. Val Lemme. - Mezza lungh.; 3/4 lungh.; una lungh. - Tot.: 49; 9,50; 7,50.

Premio Orvigno (L. 6000, metri 1000): 1. Quintiliana (Renzoni 52), razza Pellegrina; 2. Carrello; 3. Piemonte. - Una lungh. e mezza; una lungh.; due lungh. - Tot.: 11; 5,50; 6.

Premio Rocca Antica (L. 6000, m. 1200): 1. Saroncella (Marchetti 56), del bar. Beringieri; 2. Ardora; 3. Ostilia. - Incoll.; una lunghezza; due lungh. - Tot.: 21; 7; 6,50.

Premio Roccagorga (L. 4500, m. 1400): 1. Vertunna (Bugatella 46), di razza Pellegrina; 2. Gora; 3. Fiscalina. - 4 lungh.; 2 lungh.; una lungh. - Tot.: 16; 7; 8.

Premio Rocca Romana (Lire 10.000, m. 2200): 1. Colleoni (Colli 58), di Nani da Zara; 2. Arminia; 3. Montalto. — 3/4 lungh.; due lunghezze; una lungh. e mezza. - Tot.: 9; 8; 25,50.

Premio Rocca Massima (Lire 6000, m. 2800): 1. Vobarno (Camici 60), del nob. De Montel; 2. Trebbiolo; 3. Kenosha. — 4 lung.; 2 lungh. - Tot.: 12; 8; 17.

Premio Rocca Priora (L. 7000, m. 1700): 1. Gaetano (Gubellini 50 1/2), del conte Massei; 2. Montegiano; 3. Meraviglia. - 3/4 lunghezza; 3 lungh.; 5. lungh. - Tot.: 8; 5; 8.

Prossime gare

— Un torneo calcistico riservato ai giovani verrà indetto da Alessandria per la disputa della «Coppa Russa».

— Domenica 23 corr., allo Stadio Mussolini, il Dop. Prov. di Torino organizza il Campionato Piemontese Polisportivistico femminile di atletica leggera. Iscrizioni sino al 21 corr. presso il Dop. Prov.

— Giovedì 27 corr. la Fed. Torinese dei Combattenti organizza una gara bocciofila internazionale a coppie, denominata «Terza Coppa Federazione Combattenti della Provincia di Torino». Iscrizioni presso la Fed. dei Combattenti, a Palazzo Vittorio (via Principe Amedeo, 8 bis) e presso il Circ. Comb. Celavia (via Lavanna, n. 24) fino al 25 corrente.

— Il 25 corr., a Ferrara, il «Gran Premio Zenith», corsa ciclistica di 150 chilometri, alla quale hanno già dato la loro adesione i più quotati dilettanti del Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia e Marche.

— Il 30 corr., al Teatro Odeon, la Polisportiva M. Giolo farà disputare la finale del Camp. Ital. assoluto di lotta greco-romana. Parteciperanno gli olimpionici: Beriotti, Nizzola, Borgia, Molfino, Pinali, Malossi, Galbiati, Silvestri, Donati e altri noti campioni.

— A Carimate (Como) giovedì, 27 corr., il III U. P. Novarese e IV Coppa Taglietti, corsa ciclistica di Km. 117, pur dilettanti) e SC. FV. organizzata dall'U. S. Carimatese.

— Il 25 e 26 corr., a Chiavari, primo torneo nazionale bocciofilo per la IV Coppa d'oro Castelli.

— A Stresa Borromeo, il 30 corr., verrà disputata una riunione atletica di propaganda, organizzata dal locale Dopolavoro.

— Sabato, 23 corr., sul percorso Torino-Gallarate-Villatova-La Reale-Torino, si corre la Coppa G. Persico, gara ciclistica di 100 Km., organizzata da Dopolavoro Maggiani.

— La sez. milanese della L.N.I. farà disputare, il 23 corr., una riunione velica di propaganda all'idroscalo di Milano, che comprenderà interessanti gare per dinghi, inaugurati «Volpi», regata «Coppa» nonchè per classe libera.

LE ASSICURAZIONI POPOLARI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

nell'anno 1936

Il popolo italiano ha dato larghi segni di comprendere ed apprezzare lo sforzo compiuto dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel conferire alle «Assicurazioni Popolari» caratteristiche e privilegi, che non trovano riscontro nemmeno presso le Nazioni più progredite nel campo assicurativo. Giova al riguardo considerare alcuni dati molto eloquenti sulla GESTIONE DEL 1936 di questo ramo, per persuadersene:

PRODUZIONE

Nel 1936 sono stati raccolti 364.673 nuovi contratti, con un aumento di ben 167.639 sul numero raccolto nel 1935. Tali nuovi contratti rappresentano un capitale assicurato e perfezionato di lire 647.392.795, con un aumento di L. 226.600.000 in confronto al precedente esercizio. E' un progresso cospicuo ed è un sicuro auspicio per il prossimo futuro.

PORTAFOGLIO

Tenuto conto di questa nuova produsione, a quanto ammontava al 31 dicembre 1936 il portafoglio dell'Istituto per le «Assicurazioni Popolari»?

Ad un MILIARDO E SETTECENTO MILIONI di capitali assicurati, ripartiti in 865.000 contratti.

L'incremento netto del portafoglio è stato di circa mezzo miliardo di lire; il doppio, press'a poco, dell'anno precedente.

INCASSO PREMI

Sempre nell'esercizio 1936 l'incasso dei premi è ammontato, in cifra tonda, a settandue milioni, con un incremento di oltre ventun milioni sugli incassi del 1935.

Questa confortante ascensione è dovuta, oltrechè all'aumentata produzione, al minor numero di RESCISSIONI e di RISCATTI e ad una più favorevole MORTALITA' sempre in confronto al precedente esercizio. Infatti

LE RESCISSIONI sono scese dal 14,55 % al 10,20 %
I RISCATTI dal 3 al 2,67 %
LA MORTALITA' da 0,57 a 0,48 %

La minore mortalità verificatasi nel 1936 in confronto al 1935 è un fatto molto notevole e che va al di là dell'interesse dell'Azienda.

Le sensibili diminuzioni delle rescissioni e dei riscatti dimostrano l'efficacia della propaganda dell'Istituto, che tende costantemente a persuadere il pubblico dell'utilità, anzi della necessità del risparmio assicurativo, con il conseguente sviluppo ed il consolidamento della coscienza assicurativa degli italiani.

L'esposizione dei dati e delle brevi considerazioni di cui sopra, se è la più chiara conferma dell'attività eccezionale spiegata dall'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

per chiamare sempre più larghe masse di cittadini a godere dei benefici insuperabili della previdenza assicurativa, vuole significare, più che l'espressione di un legittimo compiacimento, un incitamento ai cittadini che ancora non hanno compreso i singolari benefici delle «Assicurazioni Popolari» e, come è nel costume fascista, un fermo, tenace proposito dell'Istituto di proseguire arditamente sulla via di un sempre crescente progresso tecnico e organizzativo per il raggiungimento di questa meta ideale: UNA POLIZZA DI ASSICURAZIONE VITA IN OGNI FAMIGLIA ITALIANA.

La protezione antiaerea e la difesa contro i gas

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha ritenuto di compiere opera conforme all'interesse nazionale offrendo ai propri assicurati ed anche alle loro famiglie (un complesso quindi di diversi milioni di cittadini) la massima agevolazione per procurarsi i mezzi atti ad addestrare se stessi e i propri cari nella difesa contro i gas, nel caso di incursioni aeree nemiche. Tale addestramento contro un eventuale pericolo vuol dire semplicemente che tutti hanno il preciso dovere di considerarlo come una possibilità e devono quindi, da buoni cittadini, essere pronti a combatterlo con efficacia.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a tal fine — presi gli opportuni accordi col Ministero della Guerra — mette i propri assicurati in condizioni di entrare subito in possesso di una o più

MASCHERE ANTIGAS

anticipando loro il relativo prezzo di acquisto e rivalendosi poi di tale anticipo all'atto della liquidazione della polizza, per qualsiasi causa essa avvenga.

Occorre, naturalmente, che l'attuale valore della polizza sia sufficiente a coprire la somma anticipata (lire 76,70 per ogni maschera, comprese tutte le spese e gli interessi) e che la polizza stessa sia libera da cessioni o da vincoli di beneficio o di diritti.

PER MAGGIORI DELUCIDAZIONI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE GENERALI E LOCALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Facilitazioni ai nostri Assicurati

Mediante il ritiro di apposito buono rilasciato presso l'Agenzia Generale di Torino, i nostri assicurati potranno ottenere gratuitamente presso il

BANCO DI NAPOLI - Sede di TORINO

Via Alfieri angolo via Arsenale

una Cassetta di Sicurezza del formato più gradito.

Presso tale Istituto di Credito gli assicurati stessi saranno inoltre facilitati nel disbrigo di ogni altra loro eventuale operazione di Banca.

LA FOGGIA - SAN SEVERO: IL GRUPPO DI TESTA AFFRONTA LA SALITA DI PONTE S. ANGELO (Telefoto).

CRONACA CITTADINA

S. E. Host-Venturi inaugura la VI Conferenza per la circolazione stradale

L'omaggio del Sottosegretario al Sacrario degli Eroi

Il fastoso salone di Palazzo Madama ha ospitato ieri pomeriggio la seduta inaugurale della Sesta Conferenza per la Circolazione Stradale, che ha adunato nella nostra città oltre trecento congressisti: autorità, rappresentanze di tutti gli enti, i dicasteri, le istituzioni e le grandi aziende interessate nella circolazione stradale, e i più noti specialisti italiani della materia: avvocati, pubblicisti, trattatisti, magistrati, ingegneri, funzionari statali e privati. Un'eccolta di autorevoli competenze, incitate a discutere temi sostanziosi e di grande importanza, abbraccianti l'evoluzione della disciplina stradale in tutti i suoi aspetti.

Alle ore 15 precise, mentre i congressisti giunti stamane da ogni parte d'Italia affollano il nobile salone dello storico palazzo, tra due ali di valletti municipali in livrea, la fanfara dei Bersaglieri in servizio d'onore annuncia l'arrivo del rappresentante del Governo, S. E. Host Venturi, accompagnato dal Federale Piero Gazzelli, rappresentante del Partito, il Podestà Ing. Gr. Uff. Sartirana, il Prefetto, i Generali dell'Esercito, i Comandanti della Milizia, le autorità e le personalità presenti nell'alto accolgono ed ossequiano il Rappresentante del Governo Fascista, che ha voluto dimostrare con questo gradito atto di presenza l'importanza attribuita alla collaborazione specializzata nel vitale problema della circolazione.

Gli intervenuti

In pochi istanti la numerosa assemblea — che, con gli inviati, comprende più di 500 persone — prende posto nel Salone: al tavolo della Presidenza siedono: S. E. Host Venturi, il Prefetto, il Podestà, il Comandante del Corpo d'Armata, il Federale, il Gr. Uff. Carli-Ballola vice-presidente della Conferenza, in rappresentanza del presidente Cav. di Gr. Croce Dott. Crispo Moncada, il Comm. Ivo Magnani in rappresentanza del presidente del RACI Conte Bonacossa, e il Ten. Generale Angelo Pagani.

Tra il pubblico dei congressisti, tutte le alte autorità della città e della provincia, civili e militari, e tutte le personalità del mondo automobilistico e turistico: ufficiali generali, come in rappresentanza di S. E. Teruzzi, il Questore, il gen. Mancini, il gr. uff. Acuto dell'Anfia, i rappresentanti della Fiat, Ing. Bertarelli vice-presidente del Touring e della Conferenza, Ing. Mumino presidente della Sezione torinese del R.A.C.I., il Preside della Provincia, Ing. Fuortes direttore del Circolo Ferroviario, l'avvocato Goria Gatti, i rappresentanti della F. Federazione Motociclistica, della Magistratura torinese, della Azienda della Strada.

Cordiali e felicissime le parole del Podestà Sartirana, che a nome della città capitale porge il ringraziamento al membro del Governo e il benvenuto ai congressisti. Rispondono il comm. Ivo Magnani del R.A.C.I., che porta l'adesione del suo Presidente trattenuto a Budapest, e il gr. uff. Incico, a nome della Conferenza che sarà da lui presieduta, in attesa del cav. di gr. croce Crispo, il quale traccia in breve sintesi il programma dei lavori.

Parla S. E. Host-Venturi

Sorge quindi a parlare S. Exc. Host Venturi, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, oratore ufficiale della cerimonia inaugurale. Riassunti gli scopi della VI Conferenza della Circolazione, che si svolge in un periodo particolarmente opportuno per la revisione, attualmente in atto, dei regolamenti municipali unificati e l'avvenuto inizio degli studi per la riforma del Codice Stradale vigente, l'oratore ricorda il primato dell'Italia in questo campo, essendo stata la prima nazione a coordinare in un apposito e completo testo di legge speciale la disciplina della circolazione. Riconosce che la perfezione in questo campo è utopistica, ma che appunto perciò è necessaria una razionale opera di elaborazione, anche in vista delle tipiche esigenze italiane, determinate non solo dal progressivo traffico, ma dalle nostre particolari esigenze di salvaguardare il patrimonio artistico e paesistico, cioè turistico, e dalla realtà dei nostri piani regolatori, mirabilmente concepiti. Il Governo Fascista, afferma il suo Rappresentante, cerca di conciliare i termini di un problema non sempre facile: ma caso mai di poter contare sull'assoluta disciplina degli utenti stradali, indispensabilmente dalla perfettibilità e dalla rielaborazione della norma di legge.

Ricorda le benemerenze del R. A. C. I. e del Touring, anche in ordine alla diffusione di una coscienza circolatoria ed alla conoscenza tra le masse delle regole stradali: conoscenza che rappresenta la prima e più importante necessità, e la miglior collaborazione dei cittadini alla risoluzione del civile problema. La circolazione, ha detto S. E., non ha che tre mezzi: i pedoni, gli utenti di veicoli, gli utenti di autoveicoli. Il patto d'alleanza non potrà stringersi che attraverso la più intima conoscenza. Al raggiungimento di questo scopo sarà preziosa l'opera della Conferenza, che potrà offrire al Governo utili suggerimenti e competente guida; e in nome del Re Imperatore i lavori della assemblea son dichiarati aperti.

La rapida e concettosa cerimonia, nel corso della quale è stata anche ricordata col luttuoso « presente » l'animatore delle precedenti Conferenze, Arturo Mercanti caduto in A. O., si chiude col saluto al Sovrano e al Duce.

Eseguita l'Assemblea, il Podestà gr. uff. Sartirana ha offerto agli intervenuti il tradizionale signorile rinfresco, guidandoli poi alla visita delle varie sale del Palazzo Madama.

I lavori saranno iniziati stamane nella sala della Consulta municipale.

A. F.

Nelle prime ore del pomeriggio S. E. Host Venturi si è recato a Casa Littoria, ove ha reso omaggio alla memoria dei Caduti Fascisti, sostando nel Sacrario che li ricorda. Quindi si è recato nell'ufficio del Segretario Federale, col quale si è intrattenuto a colloquio.

In serata S. E. Host Venturi, salutato da S. E. il Prefetto, da S. E. il gen. Grossi, dal generale Vercellino, dal Federale, dal Questore, dal Podestà e da numerose altre personalità, è ripartito per Roma.

In piazza Castello
La nuova illuminazione

Da poche sere alcune delle nuove grandi lampade a quattro diffusori che illumineranno piazza Castello, quando l'imponente mole di lavori che ivi si compiono saranno terminati, sono state accese: nel lato compreso tra le vie Po e Accademia delle Scienze. I modelli di questi nuovi diffusori sono già stati sperimentati dinanzi alla Stazione di Porta Nuova, hanno dato ottimi risultati e sono stati pienamente accettati e graditi alla cittadinanza. Il sagrato che inoltrà i monumenti ed il Palazzo Madama sarà sfarzosamente illuminato, come pure gli altri tre angoli saranno dotati di nuovi apparecchi per illuminazione. Nel complesso piazza Castello, anche sotto questo aspetto, sarà migliorata e di bellissimo effetto.

Realizzazione della camionale
Torino-Villanova d'Asti

Un'adunanza è stata tenuta ieri nel palazzo del Governo presieduta da S. E. il Prefetto con l'intervento del Segretario Federale, del Preside dell'Amministrazione Provinciale, del Podestà di Torino e dell'Ing. Capo del Genio Civile per la costruzione della camionale tra Villanova d'Asti e Torino in base al noto progetto di massima degli Ingg. Orlando Orlandini e Andrea Quaglia.

L'attuazione di quest'opera pubblica è stata dal Ministero dei Lavori Pubblici subordinata al concorso degli Enti locali interessati. I convenuti hanno esaminato la questione e sono pervenuti alla conclusione che sussiste concretamente la possibilità della realizzazione di quest'opera, che interessa la regione piemontese, mediante contributi a carico degli Enti locali interessati per la col determinazione S. E. il Prefetto ha impartito le opportune direttive.

Provvidenze fiscali a favore dei lavoratori
L'aumento dei minimi salariali imponibili

Il Foglio di disposizioni di ieri del Segretario del Partito annuncia un provvedimento che costituisce nuovo tangibile segno della politica del Regime verso le classi lavoratrici ed espressione del fermo volere del Duce che i miglioramenti salariali concordati dalle Organizzazioni Sindacali con decorrenza dalla data anniversaria della proclamazione dell'Impero, vadano a totale beneficio dei lavoratori, senza falcidie fiscali che avrebbero potuto attenuarne gli effetti. L'importanza delle nuove provvidenze non potrà sfuggire alla sensibilità delle nostre masse lavoratrici, le quali sapranno riconoscere in esse un'ulteriore dimostrazione che la parola d'ordine di «andare verso il popolo», data a suo tempo dal Duce, riceve piena, costante ed incondizionata attuazione. In un momento in cui la nostra Finanza è giustamente ispirata in ogni altro settore ai criteri più rigidi e severi, con spirito realistico e con stile prettamente fascista si riconosce necessario non solo che il lavoratore sia esonerato dall'imposta mobiliare se per effetto dei recenti aumenti salariali la sua mercede raggiunga il minimo imponibile di L. 600 mensili (L. 300 quindicinali e L. 150 settimanali), ma si eleva il suddetto minimo a L. 720 mensili (L. 360 quindicinali e lire 180 settimanali) con effetto retroattivo, per far sì che quei lavoratori che godevano della esenzione dalla ricchezza mobile prima degli aumenti salariali dello scorso anno non vengano a perdere tale beneficio per aver già raggiunto il minimo imponibile anteriormente agli ultimi miglioramenti di retribuzione.

La portata del provvedimento trascende quindi dal campo strettamente fiscale a quello economico-sociale in quanto è inteso ad elevare il tenore di vita dei prestatori d'opera manuale delle industrie e del commercio. Essi sapranno misurare l'entità dei vantaggi loro assicurati, anche perchè non ignorano che per le retribuzioni delle categorie impiegatizie vige tuttora per l'imposta di ricchezza mobile il minimo imponibile di L. 2000 annue e al quale applica l'aliquota normale dell'8 per cento, in luogo di quella del 4 per cento applicata sui salari.

Merita di essere specialmente sottolineata, per il suo riflesso di ordine morale e demografico, quella parte del comunicato confermante che gli assegni familiari non dovranno soggiacere alla imposta di ricchezza mobile e non dovranno [illegible] considerati ai fini della determinazione del minimo salariale imponibile. Ciò vuol dire che, in concreto, il nuovo minimo di L. 720 mensili viene ulteriormente elevato nei confronti dei salariati con prole. Il Regime Fascista attua così, giorno per giorno, quella più alta giustizia sociale promessa, dal Duce al popolo italiano.

f. f.

La Pasqua degli spazzini

Ieri mattina, nella chiesa di S. Teresina, è stata celebrata la Pasqua degli spazzini. Gli uomini della scopa e della pala hanno ricevuto un dono pasquale ed un sacchetto con la colazione da un gruppo di dame promotrici della simpatica cerimonia. Prima, dopo la santa Comunione, il sacerdote officiante aveva rivolto agli astanti parole ispiranti all'umiltà e alla fede.

Il saggio degli allievi del Collegio Carlo Alberto

Domenica 23 corrente, alle ore 17, nel Real Collegio «Carlo Alberto» di Moncalieri, presieduto da S. A. R. il Duca di Genova, si svolgerà un saggio ginnico degli allievi del Collegio. Al termine delle esercitazioni sportive e militari avrà luogo la premiazione dei vincitori.

In memoria del sen. Micheli

La direzione del Rotary Club, in memoria del compianto senatore Micheli, ha versato a favore dell'erigendo Sanatorio per bambini, la somma di lire cinquecento.

Concorso di bellezza e di eleganza infantile

Com'è già stato annunciato, il secondo Comitato rionale dell'Opera Balilla Torinese ha bandito un Concorso di bellezza fisica e di eleganza infantile, che si svolgerà il 20 giugno al Parco Michelotti. Le iscrizioni, il cui importo è di L. 3, si ricevono presso il secondo Comitato O. B. in via S. Paolo 2; e presso il nostro giornale, nel salone a pianterreno di via Roma.

Settimana commerciale

Domani, sabato, alle ore 10, nel salone di Palazzo Lavoro si svolgerà la premiazione delle ditte che si sono distinte alla IX Settimana commerciale.

Una serata benefica
pro Chiesa di Santa Teresa

Lunedì prossimo, 24 corrente, al Teatro Carignano avrà luogo una serata di beneficenza pro Chiesa di Santa Teresa. La manifestazione si presenta quanto mai interessante, per la preparazione accurata con la quale vi attende un comitato appositamente costituito. I biglietti sono in vendita nella parrocchia di Santa Teresa, telefono 49-647.

NOTERELLE

BIGLIETTI ANDATA-RITORNO FESTIVI

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato avverte che lunedì, 24 maggio, ricorrenza dell'Anniversario della dichiarazione di guerra, verrà considerato festivo agli effetti del rilascio dei biglietti di andata-ritorno festivi. Detti biglietti a tariffa ridotta del 50% per viaggi isolati ed a tariffa ridotta del 70% per i viaggi in gruppi di almeno 5 persone, verranno perciò rilasciati nei giorni 22, 23 e 24 maggio, con validità per l'inizio del viaggio di ritorno fino alle ore 24 di lunedì, 24 maggio, fermo restando il divieto di ritorno nella medesima giornata del rilascio per i biglietti altrimenti sabato, 22 maggio.

SCUOLA FASCISTA DI PUERICOLTURA

Si è iscritto l'anno scolastico della Scuola fascista di puericoltura. Sono state tenute ad iscrivi in un'aula della Regia Università, che la frequenza di 215 allieve. Gli esami si inizieranno il 25 corrente alle ore 17,30 e continueranno alla stessa ora nei giorni successivi di martedì, giovedì e sabato.

ISTITUTO COLONIALE FASCISTA

Questa sera, alle ore 21,30, il Prof. Chiri-Gamacchio, direttore dell'Ispettorato provinciale d'agricoltura, parlerà presso la Scuola Superiore Coloniale, in via Fabro 2, sul tema: «La coltivazione del cotone».

Associazione Arma di Cavalleria.

Da oggi in sede trasferita in via Venti Settembre 58.

La Mostra del '600 e '700 piemontese sarà aperta dal Principe il 19 giugno

Fortune sabaude illustrate dall'arte — Dal «Bucintoro» alla farmacia del San Giovanni — Il genio del Juvarra e la «scoperta» del Guala

La grande Mostra del Seicento e del Settecento piemontese che per iniziativa del Podestà di Torino Ugo Sartirana si va allestendo in quarantasette sale di Palazzo Carignano sarà inaugurata il 19 giugno dal Principe di Piemonte. La data è ufficialmente stabilita col gradimento di Umberto di Savoia che a questa compiessa manifestazione — posta sotto il suo alto patronato — si interessa appassionatamente, da quel tenace studioso ch'Egli è di storia piemontese nei due secoli in cui più intensamente maturarono le maggiori fortune della Sua Casa; studioso di storia e studioso d'arte: chè il fasto artistico di quel periodo s'identifica in Piemonte con la gloria degli ultimi Duchi e dei primi Re Sabaudi, e dal Guarini al Juvarra, dal Ladatte al Collino, dal Dauphin al Beaumont, per ogni nome d'artista, architetto, scultore, pittore, intagliatore, il Principe sa di poter stabilire un legame, da Torino a Rivoli, da Chieri a Superga, da Stupinigi a Racconigi, con l'uno e l'altro dei Suoi avi illustri.

Rassegna completa

Ancora un mese ci separa da quel giorno; ma mercè l'incessante e intelligente lavoro del dottor Villaria Viale, direttore dei Civici Musei, e dei suoi collaboratori dott. Cavaliari Murat e conte Lovera di Castiglione, la imponente rassegna già va delineandosi, il materiale è quasi tutto raccolto, gli ambienti sono pressochè pronti ad ospitarlo, e già si comprende che questa splendida esemplificazione di duecent'anni di arte piemontese sarà un successo sotto due diversi punti di vista. Primo, il godimento del gran pubblico, che ama i panorami compiuti, le idee chiare, i documenti tangibili, e che in Palazzo Carignano troverà motivi di vero e proprio «spettacolo» e segnatamente quella unità, quella coerenza di stile che contrassegnano i due secoli aurei del Piemonte, due secoli saldi, quadrati, nettamente definiti nel gusto, nel costume, nella vita sociale, dall'architettura alle stoffe, dalla pittura all'arredo, dalla scultura all'oreficeria, dal lavoro in legno al prodotto in peltro. Questo pubblico si divertirà a contemplare il famoso *Bucintoro*, la fastosa navicella fatta costruire a Venezia da Carlo Emanuele III nel 1734 e giunta a Torino per via fluviale, [illegible] presso una sponda erbosa nell'immenso salone della parte nuova del Palazzo, opportunamente ridotto, tra aiuole fiorite e giochi d'acqua; nella saletta dedicata ai «Monarchi» sosterà dinanzi al documento originale del Trattato di Utrecht per il quale il Duca Vittorio Amedeo II acquistò col titolo di Re la sovranità sulla Sicilia, mutata più tardi con la Sardegna; passerà dalla sala delle «Glorie militari del Piemonte» a quella delle «Attività industriali» dello Stato Sabaudo nel Seicento e nel Settecento.

Ambienti destinati ad introdurre con visioni ed accenni sintetici nella mostra vera e propria, nel regno di quello che forse un poco impropriamente vien chiamato «barocco piemontese» anche se questa denominazione è stento è applicabile allo scorcio del Settecento. Ed ecco allora la sezione dell'architettura secentesca, coi disegni, gli schizzi, i progetti, le fotografie delle opere del Guarini e del Vittozzi, del Castellamonte e del Lanfranchi, del Costaguta e del Morello; quella della pittura e scultura del corrispondente periodo coi dipinti dei Dauphin e di Bartolomeo Caravoglia, del Guidobono e del Miel, di Antonio d'Enrico detto il Tanzio, del Molineri e del Mari (staccando le tele di questo ultimo dalle pareti del Duomo di Chieri apparvero ignorati affreschi che sarà interessante studiare), del Milocco e dell'Ajberti, di un gruppo di artisti finora non identificati che dipinsero i noti ritratti del nostro Museo Civico, del sindaco Bellezia, di Carlo Emanuele II giovinetto, di Carlo Emanuele I con Caterina d'Austria, di Cristina di Savoia; e con le sculture del Carlone e dei suoi contemporanei che tanto lavorarono in Torino e nel S. Gaudenzio di Novara, e nel Duomo di Chieri e d'Acqui, e nel S. Filippo di Fossano, donde appunto vengono questi esemplari. Due vaste sale occuperanno i mobili del Seicento, tavoli, armadi, cattedre da coro e leggii, sedie priorali, inginocchiatoi, porte scolpite, archi da alcova, pezzi isolati e complessi preziosi come il grande altare composto con elementi che vengono dalla chiesa di S. Pietro di Casale e da Carmagnola. Seguiranno le mostre delle argenterie sacre, urne, busti e reliquiari, candelieri e lampade votive, turiboli e navicelle, bastoni e pastorali, ostensori e croci, tabernacoli e pissidi, calici e ampolle, oggetti tutti di eccezionale e talora inestimabile valore pei quali non state messe a contributo le chiese di Torino, Acqua, Vercelli, Casale, Chieri, Alba, Asti, Rivoli, Cuneo, Strambino, Mondovì, Oropa, Bra, insomma di tutto il Piemonte, compresi le private collezioni; quella degli arredi sacri; ed infine un ambiente che costituirà una delle più singolari attrattive dell'esposizione: la ricostruzione della ben nota farmacia del S. Giovanni, cortesemente prestata dal nostro Ospedale Maggiore, completa di scaffali, barattoli, laboratorio con torchio e lambicchi, strani ordigni che quasi sanno più di alchimia che di scienza medica. E qui finirà la sezione secentesca.

Quella settecentesca darà, con'è giusto, il posto d'onore ai disegni e agli schizzi del Juvarra, giunti anche da Vienna, Berlino e Dresda, con il contributo dei quadri, concessi dal Principe di Piemonte, del Pannini e del Lucatelli riproducenti il progetto juvarriano per il Castello di Rivoli: disegni e schizzi seguiti da quelli degli altri architetti piemontesi influenzati per tutto il secolo XVIII dal grande siciliano, il Vittone e il Planteri, l'Alfieri e il Dellala, il Borra e il Nicolis di Robilant; e si giungerà così alla «Galleria dei Paramenti e delle Stoffe» dove vanno prendendo posto piviali, pianete, dalmatiche, tessuti vari sacri e profani, un insieme smagliante di trapunti d'oro e d'argento, di delizioni colori, d'accordi cromatici raffinatissimi. Una sala dedicata al Collino confermerà quanto già è stato scritto sulle autentiche qualità plastiche di questi due eleganti scultori che saranno utilmente avvicinati al Clemente e al Plura, al Bernero e al Ladatte, al Perucca e al Borelli, al Cassini, al Lavy, al Tabacchetti; ed attireranno una serie di squisiti ambienti settecenteschi, salottini cinesi, complessi di mobili dove il Piffetti è sovrano, pareti a specchi del Palazzo Barolo, stanze complete come quella che viene dal Palazzo della Cisterna, al sbocchera nella mostra della pittura piemontese del Settecento.

Ed è questo il momento d'accennare all'altro motivo, all'altro punto di vista sotto il quale si delineerà il successo della manifestazione torinese. Al gran pubblico il suo lato spettacoloso, fastoso, il garbo e la grazia, la suprema eleganza, la ricchezza e la fantasia di questi due secoli in cui l'oro trionfa, lo stucco si fa brivido sensuale, e la pittura e la scultura rasentano i confini della musica. Ma agli studiosi i piaceri più intimi e sottili della cultura, la gioia dell'apprendere, la grata sorpresa delle rivelazioni. Questo è il valore autentico delle grandi rassegne storiche che abbracciano periodi, autori ed opere in cui tanto c'è ancora da definire o da rivendicare. E basterà allora, per ciò che concerne la pittura piemontese settecentesca, accennare alla «scoperta» del Guala, nato circa il 1680, un pittore il cui nome è di solito taciuto da dizionari, manuali, cataloghi di raccolte, che lavorò a Casale, a Vercelli, a Giaviole, a Lu, a Lucedio, a Trino, a Montiglio, che non uscì forse mai dal Piemonte, ma che a prima occhiata lo diresti uno dei veneti migliori del suo tempo, quasi, negli ovali della chiesa di Santo Stefano a Casale, un emulo del Piazzetta. Ogni studioso d'arte stupirà davanti a questo artista che spicherà non soltanto tra gli Olivero e i Granieri, i Galliari e i Bagetti, ma fra gli stessi celebrati Cignaroli e Beaumont, che col Raposo, col Ricci, col Seyter, col Van Loo avranno a Palazzo Carignano la loro degna rappresentanza.

Attesa in tutta Italia

Una mostra completa dunque, tanto vasta quanto ricca, arricchita ancora da cinque testrini, uno del Seicento, tre del Juvarra, uno del Galliari, e poi da incisioni, stampe, libri, legature, dalla quale si scenderà nelle superbe stanze del piano terreno già occupate dalla Sovrintendenza alle Belle Arti, quelle degli appartamenti dei Principi di Carignano, e che costituiscono di per se stesse attrattivi documenti da museo nella loro stupenda decorazione a specchi, a intagli, a dorature, a stucchi, ad affreschi, per recarsi poi alla Palazzina di Caccia di Stupinigi, capolavoro di Filippo Juvarra, esemplare perfetto, nel suo intatto arredamento, di principesca villa settecentesca. E se si pensa infine che questa mostra sarà stata non soltanto occasione alla ripulitura ed al restauro di centinaia di pitture e sculture giacenti polverose in chiese e conventi e palazzi e case piemontesi, ma ad un ripristino delle magnifiche sale di Palazzo Carignano; se si pensa che per la prima volta noi potremo vedere riunita la scultura, la pittura, l'arte decorativa dei due secoli più significativi (ma non ancora abbastanza criticamente lumeggiati) del gusto del Piemonte; saranno giustificate tanto la fatica di questa manifestazione poderosa quanto l'attesa che si ha del suo inizio non solo a Torino ma in tutta Italia. Chiediamo perciò agli organizzatori un ultimo sforzo: quello necessario per darci, il giorno della inaugurazione, anche il catalogo completo d'ogni quadro, scultura, oggetto. Così ampio è questo panorama, tanto delizioso ne saranno i particolari, che sarebbe un peccato non poterli gustare fino in fondo.

mar. ber.

Il dottor Venturi fra gli operai meccanici e dolcieri

Proseguendo nelle sue visite alle maestranze degli stabilimenti della città e della Provincia, il dottor Augusto Venturi, si è recato alla «Slam» ed alla «Venchi-Unica», ove, ai lavoratori riuniti ha parlato dei recenti adeguamenti salariali, ricordando la complessa opera sociale svolta dal Regime dal 1922 ad oggi. Particolare rilievo egli ha dato alla situazione odierna dei lavoratori italiani in confronto di quelli di altri paesi, affermando come i nostri operai, con le leggi fasciste, si trovino oggi all'avanguardia delle conquiste sociali. Vibrante entusiasmo e calorose acclamazioni al Duce hanno suscitato i discorsi pronunziati dal Segretario dell'Unione.

Bollettino Demografico

(3 Maggio 1937 - XV)

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	19

PROPOSTE e RILIEVI

I cattivi odori
deliziano sempre i torinesi...

Abbiamo più richiamato l'attenzione dei tecnici e dell'autorità sull'inconveniente dei cattivi odori che una certa fabbrica diffonde in città e che si rendono particolarmente molesti in determinate condizioni meteorologiche. Il nostro accenno è stato accolto dalla cittadinanza con unanime favore. Da ogni parte ci si scrive approvando e rifondo così agiacciuoli come cefalee profonde, nausee, malori, fenomeni di soffocamento. Gli inconvenienti si vanno facendo di giorno in giorno più gravi e preoccupanti col procedere della stagione. Non è possibile pretendere che la cittadinanza si rassegni a dormire con le finestre chiuse nelle notture calde che ci si preparano ed è per l'appunto la notte che le sube gravemente e soffocante si fa più spesso. Confidiamo che l'autorità vorrà provvedere in modo rapido e deciso. Se ad accusare il male basta l'olfatto, non mancano a Torino uomini di scienza in grado di determinare le conseguenze, dal punto di vista medico, cagionate quanto ci sia di vero in quel che dice il proverbio, e tecnici capaci di rimediare. Non bisogna dimenticare che una fabbrica sfiata, la quale versa i propri rifiuti nelle acque del lago d'Orta, ne ha sterminato la fauna nel giro di pochi giorni.

Non ci si può certamente accusare di scarsa amore per la nostra attrezzatura industriale, della quale, ad ogni occasione ci proclamiamo orgogliosi, ma l'incremento e la sanità della razza ha esigenze superiori e la tutela non sarà mai eccessiva, anche se importa uno sforzo per l'industria in questione.

Il ricevitore di Valle Sauglio assicurato alla giustizia

La Stampa ha dato notizia lunedì scorso degli ammanchi constatati da un ispettore delle Regie Poste presso l'ufficio postale di Valle Sauglio, frazione di Pecetto Torinese, di cui si era reso responsabile il titolare dell'ufficio Luigi Garigliо fu Pietro e fu Ferrero Angela, d'anni 54, il quale con false scritturazioni e truffe ai danni dei depositanti era riuscito ad impossessarsi di una somma superante le centomila lire. Mentre l'ispettore compiva le verifiche, il Garigliо, con una scusa, si allontanava dall'ufficio e scompariva. L'autorità di P. S. avvertita del fatto, compiva attive indagini onde rintracciare l'ufficiale postale infedele, e le ricerche venivano pure estese alla nostra città ed operate dalla Squadra Mobile.

Il vice-brigadiere Giuseppe Trefletti della Squadra Mobile riusciva a rintracciare e trarre in arresto il Garigliо, che si era rifugiato in una trattoria di via Aosta. Il Garigliо, oltre che di minori addebiti, dovrà rispondere di peculato e di falso in atto pubblico.

Un truffatore torinese pescato a Firenze

Ci telefonano da Firenze:

Vi abbiamo dato notizia dell'arresto effettuato dal Commissariato di Santa Maria Novella del pregiudicato Alfonso Fusco di Vincenzo, nato 37 anni or sono a Torino. Il Fusco sotto le mentite spoglie di Alberto Frasca si era reso responsabile di una truffa in danno d'un albergatore della nostra città e fu denunciato anche per avere alterato le proprie carte personali. Apprendiamo ora che il Fusco era da tempo ricercato dalla polizia dovendo espiare 3 anni di reclusione per furto aggravato da truffa inflittigli dal Tribunale di Milano. Contro il pregiudicato inoltre era stato spiccato mandato di cattura dal Procuratore del Re di Roma, dove il Fusco aveva commesso un'altra appropriazione indebita, e infine dal Pretore di Napoli che lo condannò a tre mesi di carcere per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Svaligiatore di alloggi arrestato

Il giorno sette corrente, alle cinque del mattino, un ignoto ladro penetrava mediante chiave falsa nell'alloggio del signor Osvaldo Cattera di Lorenzo, sito in corso Raffaello 29, e, nonostante la presenza dei familiari del proprietario, riusciva ad asportare una sveglia, una penna stilografica e un mazzo di chiavi, dei rinnovi e lire 40,50 in spiccioli trovati su un mobile.

Il maresciallo Cogli della Squadra Mobile riusciva ad identificare il ladro nel pregiudicato Antonio Fantini fu Corrado, nato a Gattinara nel 1904, colà residente. Egli era arrestato. A carico del Fantini si stanno ora svolgendo altre indagini essendo verosimile che egli sia responsabile di vari altri furti compiuti recentemente.

Automobile che urta contro un autocarro

Ieri, verso le ore 8, una automobile guidata dall'autista Carlo Galletto, di 36 anni, abitante in via Rosolino Pilo 34, sbucando da corso Ferrucci in corso Vittorio, per evitare un tram della linea n. 4 andava ad urtare violentemente contro un autocarro che proveniva da corso Ferrucci. Nell'incidente il Galletto riportava delle abrasioni al ginocchio destro e delle contusioni all'emitorace destro che, all'Ospedale Mauriziano, si dice, si curerà giudicata guaribile in sei giorni.

Investito da un'auto. — Il ragazzo Teresio Serra di Roberto, di anni 11, abitante in via Colleoni 23, è stato investito dall'auto 42183 TO, guidata da Benedetto Mattozzi in Lisdero da Rocco Canavese. All'ospedale Martini il dott. Quilico ha riscontrato al ragazzo numerosi e abrasioni multiple guaribili in quindici giorni.

Seguendo la Cronaca

APPROFITTATE

tariffa ridotta estiva lezioni private, corsi Berlitz, 19, P. Castello.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 12.

L'ALIMENTO DELLA SIGNORA

Fra tutti gli alimenti quelli più gelosamente usati da alcune Signore privilegiate sono i *Prodotti Dr. Dor Stegastina*: crema *Ariral* all'arancio, al miele, al succo di uva; *crema jaco* alla fragola; *crema yoghurt*; *Kefir*; *yoghurt*. Presi, per ordine del medico, questi alimenti salutari, le signore hanno avuto la sorpresa di assistere alla rifioritura della propria carnagione. Miracolo? No! Una cosa semplice: la cura era ordinata per disturbi gastro-intestinali ed ha dato risultati brillanti, e poichè la carnagione è lo specchio dello stato delle funzioni digerenti, ricondotte alla normalità, queste, essa non poteva che migliorare.

Conseguire il fine non cercato di una bella carnagione mentre con semplici alimenti si risanano stomaco e intestini, quale più dolce sorpresa per la Signora elegante? E quale maggiore certezza della efficacia d'un prodotto?

da BIANCHI
Ai via XX Settembre e via Viotti

I GIOVANI SPOSI
trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».

La vita viene dal mare
anche attraverso gli squisitissimi pesci che si possono gustare, ogni venerdì, in via Nizza 5,

alla TAVERNA DANTESCA
settimanale convegno di tutti gli adoratori delle più famose pinne guizzanti. Ma anche nell'intero corso della settimana la cucina della *Taverna Dantesca* è prodiga di finissime vivande e di allettanti manicaretti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gandusio-Carli). — Ore 21,15: «Il pozzo dei miracoli» di Gora e Achille Torelli in onore dei congressisti della Conferenza circolazione stradale).
CHIABELLA (Riv. Scapini Show N. 3).
ROSSINI: 21,15: «Piccola di stella».
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Sindacale d'Arte e della Provincia. Dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

Esauriti al TEATRO CHIABELLA
per il super-dinamico spettacolo
« SCANDAL SHOW N. 2 »
Domani sabato ore 15,15 unica
mattinata a prezzi ridotti
In preparaz. "Scandal Show N. 3"

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
La donna fatale. Riv. Lina Gennari

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'angelo bianco (Warner) Kay Francis, J. Hunter, D. Wenda.
BALBO: «La figlia della Jungla» e «Annuale dell'Impero a Roma».
IDEAL: «Esami di maturità», R. Simon e Comp. Riviste Vanni-Romigioli.
STATUTO: Troppo amata, Joan Crawford, Robert Taylor, Franchot Tone.
ALPI: Le belve della città, Robinson.
NAZIONALE: Prigioniera degli spazi.
MAFFEI Povera bimba milionaria. Riv.
MASSIMO: «Simpatica canaglia», F. Bartholomew, J. Cooper, M. Rooney. Domani: Robin Hood dell'Eldorado.
ITALIA: Contessa di Parma, E. Cegani.
TORINESE: Maria di Scozia, Hepburne
SAVOIA: «Il paradiso della fanciullezza.
IMPERIALE: «L'angelo delle tenebre».
REGINA: «Il medico di campagna».
FONTINO: «La carica dei 600». Varietà
IMPERO: «L'angelo delle tenebre».
MOREE: «L'ultima prova», R. Taylor, e «La Festa d'oro» al Parisile (Lago). Prezzi: Platea Poltrone L. 3.

CINE BALBO
L'IMPONENTE SUCCESSO
dell'attuale programma
e la piena soddisfazione del pubblico, consigliano di proiettare ancora oggi l'originalissimo
FIGLIA DELLA JUNGLA
con la suggestiva *Dorothy Lamour* la meravigliosa tigre ammaestrata e il comico gorilla, nonchè la spettacolosa entusiasmante
RIVISTA IMPERIALE
svoltasi a Roma nel *Primo Annuale dell'Impero*, tra il delirio di una folla immensa. *Domani*
L'UOMO DEI MIRACOLI
la prodigiosa creazione Korda, un capolavoro di comicità, di ingegnosissimi «trucchi» e di trovate ultra divertenti.
ROLAND YOUNG
finissimo e delizioso nella sua parte di «uomo del miracolo» e
JOAN GARDNER
bellissima, duttile, sorprendente, sono gli efficaci protagonisti.

NAZIONALE: Warner Baxter
in *Prigioniero dell'isola spagn.*

STATO CIVILE

Bonello Pietro fu Carlo, a. 54, di S. Damiano d'Asti, calzolaio, via Giulio 16 — **Salbe Francesco** v. **Marietti**, a. 85, di Pinerolo, casalinga, via Stradella 222 — **Bognalis Giovanni** fu **Domenico**, a. 76, di Carignano, impiegato, v. G. Pombia 1 — **Barrera Adele** ved. **Bosetti**, a. 89, di Castagnole Monferrato, casalinga, c. Re. Margherita 181 — **Borza Teresa** m. **Massola**, a. 48, di Settimo Tor., casalinga, v. G. Piccini 11 — **Sarea Giovanni** fu Carlo, a. 78, di Cantarana, ingegnere, via Piave 5 — **Constalia Salvador** fu **Tobia**, a. 76, di Torino, pensionato, via della Rocca 4 — **Cinquina Giorgio** di Andrea, di g. 2, di Torino, v. S. Quintino 7 — **Mangani Ines** di Arnaldo, di mesi 9, di Torino, via Vinovo 221 — **Caldera Caterina** m. **Fassi**, a. 77, di Trofarello, casalinga, via Aosta 19 — **Tomasini Emilia**, a. 84, di Torino, pensionata — **Cilia Domenica** m. **Giovannini**, a. 39, di Vercelenga, casalinga — **Bertin Francesca** di Bernardino, anni 38, di Carmagnola, casalinga — **Cosmo Lupia m. Raffaele**, a. 47, di Sarzole (Cagliari) — **Novarese Luigi Giov.** fu Pietro, a. 69, di Pontestura, pensionato — **Ghersini Giuseppe** fu Bernardo, a. 82, di Cuneo, agricoltore — **Balsa Mario** di Giovanni, a. 7, di Ivrea.

Rose della purezza. — Il guardarobiere Piero Remondetti di Pietro, abitante in via Bonvicino 14, ieri mattina ha invitato per offrire alcuni sorsi di cognacina, il dott. Tubaldo dell'Ospedale delle Molinette in cui fatto

Anno 71 — TORINO - Venerdì 21 Maggio 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 120

AUTARCHIA!

La battaglia per l'autarchia non ammette debolezze e, tanto meno, diserzioni. Nei tempi moderni non si può essere Grande Potenza se non si ha sempre l'indipendenza per affrontare da soli le più gravi incognite.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

DA VENEZIA A PARIGI

Come hanno funzionato i Protocolli romani

Berlino, 20 notte.

Sulle conversazioni dei Segretario di Stato austriaco Guido Schmidt con il ministro Delbos e relativo comunicato che, soprattutto per le varie aspettazioni che vi erano da tante parti collegate, coi vivaci discussioni sembrano suscitare nella stampa internazionale questi circoli si mostrano sostanzialmente riservati: ma questo riserbo non basta a togliere valore a talune manifestazioni di stampa immediatamente seguite così il comunicato parigino come all'articolo che la *Reichspost* di Vienna ha dedicato all'argomento, dalle quali si può rilevare una fondamentale tranquillità di animo nei confronti delle mene francesi e di tutto ciò che a Parigi si mette in pentola per cucinare, secondo il gusto del palato francese, la pietanza sudorientale. Tranquillità la quale si basa sulla convinzione che l'appoggio e la garanzia della Inghilterra che tutto ciò si vorrebbe assicurare perché diventasse statuto o per lo meno stato di fatto non verrà e non verrà perché l'Inghilterra non mostrerebbe, secondo questi giornali, ora più che prima la volontà e la disposizione di legarsi le mani impegnativamente in quel settore.

La bussola di Londra

Ancora una volta è a Londra o, per dire più esattamente, sulla lettura della bussola di Londra che hanno permesso le convinzioni tedesche ed è là quella parte che gli auguri rivolgono gli occhi per interpretare il volo degli uccelli. Già subito al primo annuncio di questa serie di conversazioni private e non impegnative sia lasciato intendere che parigine che la incoronazione britannica ha portato con sè, la stampa tedesca dichiarò a una voce che per quanto riguarda il settore sudorientale il duplice indice delle conversazioni avrebbe segnato una tendenza a « occidentalizzare la politica austriaca insieme con la tendenza a sudorientalizzare quella inglese »; e che tutto due le tendenze avrebbero trovato ostacolo nella resistenza di Londra a lasciarsi attrarre. E non deve essere in ciò una delle minori ragioni per cui la stampa tedesca ha in questi giorni fatto rilevare l'importanza dei contatti e delle conversazioni che il Maresciallo Von Blomberg ha tenuto nella capitale britannica. Anche oggi la stampa tedesca non manifesta sul problema una diversa convinzione; e ciò sebbene non manchi di ottenere grandissimo rilievo in tutti i giornali la dichiarazione di Eden alla conferenza imperiale nella quale il ministro ha detto di non essere in grado di poter assicurare alla conferenza che in nessun caso l'Inghilterra prenderebbe parte a un conflitto in una parte dell'Europa nella quale non fosse direttamente interessata; e che un intervento britannico corrisponderebbe sempre a interessi vitali dell'Inghilterra e perciò automaticamente di tutto l'impero, Dominions compresi.

Stabilito comunque questo punto, la stampa tedesca non sembra annettere eccessiva importanza a queste mene francesi; e per quanto riguarda l'articolo della *Reichspost* può acconsentire punto per punto alle sue affermazioni fermandosi specialmente a quella del richiamo ai Protocolli romani e agli accordi dell'11 luglio.

La *Frankfurter Zeitung* così descrive le manovre francesi:

« Si sa che da tempo (dal tempo cioè della maggior stretta dell'asse Roma-Berlino) la Francia partì dalla convinzione di non poter più contare sull'Italia come difensore dell'indipendenza dell'Austria e volle perciò sostituirla con un altro difensore. Questo sostituto si crede di avere trovato in un avvicinamento dell'Austria e anche dell'Ungheria con la Cecoslovacchia a cui dovrebbe aggregarsi in sostanza tutta la Piccola Intesa quando però fosse ben chiaro che le due Grandi Potenze, Francia e Inghilterra, fossero disposte ad assumere contrattualmente la garanzia dell'indipendenza austriaca.

« Ma la politica della Francia — avverte il giornale — in questa parte d'Europa è più che mai legata alla collaborazione dell'Inghilterra: essa non può e non vuole assumere alcun impegno che non sia dall'Inghilterra diviso. In conseguenza di ciò la funzione di insieme della politica britannica è per il momento nei confronti anche del territorio danubiano assai più importante di tutto ciò che tra il signor Schmidt e il signor Delbos possa essere stato detto ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* prende in esame l'articolo della *Reichspost*, che richiama del resto quello della *Wiener Zeitung* di giorni or sono, fermandosi alle affermazioni dei due ufficiosi che nessuna sorpresa, nessuna sensazione e nessun nuovo orientamento sia constatabile nel quadrante austriaco quale esso è posto dalle visite e controvisite degli ultimi mesi. A Venezia è stata recentemente fissata l'ora mediceuropea e quell'ora l'orologio del signor Schmidt ha portato a Parigi; quell'ora è ancora quella segnata dai Protocolli romani e dagli accordi dell'11 luglio.

Soggetto non oggetto

Il giornale nota quindi esser vero che a Parigi si parla di « morale assistenza dell'Inghilterra e della Francia all'Austria » assistenza che dovrebbe assumere « forme concrete » e specialmente di una nota franco-inglese sull'Austria tipo quella recentemente inviata dalle due Potenze al Belgio per la sua neutralità; e in tutto ciò sorge — dice il giornale — nello sfondo la figura del signor Hodza agitantesi tra Parigi e Londra. Di tutti questi piani però, secondo il giornale, fa giustizia l'affermazione della *Reichspost* che l'Austria non è più oggetto ma soltanto soggetto di trattative; facendo un paralleio col Belgio, l'organo tedesco dice che si tratterebbe dunque di garantire un paese che non chiede di essere garantito.

Alla fine il giornale, arrivando al punto importante dell'atteggiamento inglese di fronte a una questione che — dice — è essenziale per la sistemazione di tutto il territorio danubiano arriva a dire che « in Inghilterra del resto sembra ormai essersi fatta strada la convinzione che un patto danubiano senza la Germania e senza l'Italia non sarebbe possibile realizzarlo ».

Circa i Protocolli romani importante è poi oggi una nota della *Correspondence Politico Diplomatique* la quale rilevando il grande significato di solidarietà italo-ungherese che assumono le straordinarie accoglienze che Budapest sta facendo ai Sovrani d'Italia rileva come opportunamente nei brindisi sia stata rilevata l'importanza dei Protocolli di Roma come determinante la politica dei due paesi.

« Ciò può avere costituito — nota l'agenzia — una delusione per coloro che pur non avendo interessi diretti vorrebbero imprimere allo sviluppo del territorio danubiano una direzione contraria alle naturali esigenze delle grandi Potenze che sono invece direttamente interessate. Nel momento in cui però anche da parte di coloro che non si di fuori si addimostra al problema danubiano tanta rilevante importanza, la riaffermazione del valore ricostruttivo dei Protocolli di Roma assume un significato particolare ».

L'agenzia conclude notando come giustamente anche nei brindisi sia stato rilevato che questa politica non ha e non vuole avere carattere esclusivo. La Germania e gli Stati dei Protocolli di Roma sono difatti d'accordo contro le intese a spese o con l'esclusione di terzi e desiderano allargare le intese e i buoni rapporti con tutti.

Giuseppe Piazza

Il generale Pozas ferito in un attentato a Barcellona

La « gioventù libera » di Madrid contro il nuovo governo

Perpignano, 20 notte.

Il generale Pozas, consigliere della Difesa della Generalità Catalana, è stato ieri oggetto di un attentato a Barcellona. Il generale non ha riportato che leggere ferite.

Pozas, a cui erano stati affidati poteri dittatoriali per la soppressione dell'insurrezione anarchica delle settimane scorse, fu subito raggiunto una triste notorietà per il rigore spietato con cui ha cercato di stroncare la rivolta. E facile supporre che l'attentato di ieri sia opera di anarchici.

Notizie parimenti gravi giungono da Madrid, a confermare lo stato di ribellione aperta delle masse eccitate contro i dominatori rossi che le hanno a suo tempo scatenate.

Queste informazioni dalla Spagna dicono infatti che la cosidetta « Gioventù libera di Madrid » ha lanciato un appello alla gioventù repubblicana spagnola, proclamando la lotta ad oltranza contro il nuovo governo. Il proclama dice, fra l'altro:

« Dobbiamo unirci per rovesciare il governo reazionario che ci è stato imposto da tre nazioni: Inghilterra, Francia e U.R.S.S. Tale governo non rappresenta il popolo e noi dobbiamo combatterlo con mezzi rivoluzionari poichè esso, come i governi precedenti, non mira che allo sfruttamento del popolo ».

SUL FRONTE DI BISCAGLIA

L'avanzata nazionale continua irresistibile

Numerosi centri abitati occupati da Mola - Rastrellamenti nella zona di Amorebieta

Avila, 20 notte.

L'avanzata nazionalista continua sul fronte di Biscaglia, dove i nazionali hanno occupato Gordramendi, Lordi, Santa Maria, Macco, Belingo, Anora, Maria De Minaco, Pareno, Andramaria de Brenco e Bideache. Essi hanno fatto conto prigionieri e si sono impadroniti di grande quantità di materiale e di armi. Durante l'occupazione di Gondramendi i repubblicani hanno perduto 250 uomini.

L'artiglieria di Mola ha battuto intensamente i gruppi di rossi che, fuggiti da Amorebieta, si sono trincerati sulle alture da occidente della città.

È notato anche un certo movimento, che lascia supporre un tentativo di concentramento di forze nemiche.

Nel pomeriggio di ieri, migliorate le condizioni atmosferiche, l'aviazione nazionale ha eseguito voli su tutto il fronte bombardando le posizioni nemiche.

Intanto le truppe che hanno occupato la zona di Amorebieta, continuano il lavoro di rastrellamento. Sono stati scovati e fatti prigionieri parecchi rossi che credevano di aver trovato un nascondiglio sicuro in una casa colonica in attesa, evidentemente, di raggiungere di notte i reparti che si erano già ritirati verso occidente. Zappatori nazionali stanno riparando le strade, colmando le grosse buche causate da esplosioni di mine fatte brillare dai rossi in ritirata. Su una sola strada se ne sono contate otto.

Un battello lascia Bilbao

con un miliardo di franchi oro

Parigi, 20 notte.

Un battello ha salpato la scorsa notte da Bilbao, recando a bordo un vero tesoro: circa un miliardo di franchi in oro, gioielli e valori stranieri che sono in parte proprietà del governo basco e in parte di ricchi privati desiderosi di mettere la loro fortuna personale al sicuro. Questo battello è registrato al nome di sir Ramon De la Sota, un armatore milionario basco che durante la guerra fu fatto nobile dal governo britannico, distinzione carissima, in ricompensa di servigi resi. Si dice che il Ministro degli Interni basco si troverebbe a bordo del battello, di cui non si conosce la destinazione.

La medaglia militare

ad una squadriglia legionaria che ha abbattuto 54 aerei rossi

Roma, 20 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« Con suo decreto odierno il generalissimo Franco ha assegnato la medaglia militare alla squadriglia d'aviazione da caccia *Fiat*. La squadriglia, formata da piloti legionari, dall'inizio della guerra fino ai 21 ottobre scorso ha abbattuto 54 apparecchi rossi così ripartiti: 34 da caccia, 14 da ricognizione, quattro da bombardamento, un'aviorella e uno sferico. La squadriglia ha perduto in combattimento sette piloti e la ricompensa assegnata dal generalissimo viene accompagnata da una motivazione in cui si pone in rilievo come l'unità abbia dimostrato in modo sicuro e chiaro il suo valore, la sua abnegazione, e le sue virtù militari « professionali ».

Protesta tedesca a Washington

per il discorso del card. Mundelein

Washington, 20 notte.

Il dott. Hans Thomsen, consigliere dell'Ambasciata di Germania, si è recato al Dipartimento di Stato per presentare le lagnanze del Governo del Reich in merito alle dichiarazioni fatte l'altro ieri dall'arcivescovo di Chicago cardinale Mundelein sulla politica religiosa tedesca e nei riguardi di Hitler. Il Thomsen ha fatto rilevare che le affermazioni del cardinale all'indirizzo del Capo del Reich per il rango di chi le ha pronunziate, sono atte a creare disagio nei rapporti fra il Governo tedesco e quello americano. Il Dipartimento di Stato, poco dopo, ha comunicato che il passo del Thomsen non ha il carattere di protesta ufficiale per cui, a quel che si dice negli ambienti diplomatici, il Governo americano non è obbligato a dare una risposta formale. Si ha l'impressione che l'iniziativa del diplomatico tedesco sia strettamente analoga a quella che fu provocata dalle note dichiarazioni del cardinale di New York.

A Berlino si sollecita l'intervento del Vaticano

Berlino, 20 notte.

Il *D. N. B.* pubblica il seguente comunicato ufficiale concernente i passi fatti dall'ambasciatore di Germania contro il discorso del cardinale Mundelein di Chicago:

« Washington - L'Ambasciata di Germania ha sollevato energiche proteste presso il Dipartimento di Stato per le ingiurie stupide e fuori posto pronunciate contro il Führer Cancelliere del Reich dal cardinale Mundelein, Arcivescovo di Chicago ».

I giornali continuano a sostenere che però una presa di posizione del Vaticano è indispensabile davanti alle manifestazioni del porporato le quali investono il Cancelliere come tutto il popolo tedesco. Le *Nachtausgabe* scrivono che « una energica reazione della Germania con la chiara richiesta al Vaticano di richiamare all'ordine il cardinale è necessaria ».

Il delitto del «Metro»

L'esame di un'abbondante corrispondenza

Parigi, 20 notte.

Il mistero che circonda il delitto del Métro permane impenetrabile. I poliziotti hanno ora concentrato i loro sforzi nell'indagine sul passato della morta. Uno dei commissari principali della polizia giudiziaria, accompagnato da un ispettore, si è recato oggi al domicilio dell'assassinata per trarne lettere e documenti che ancora non sono stati esaminati. In una scatola è stata trovata una corrispondenza abbondante. La speranza di trovarvi un dettaglio interessante riposa nel fatto che la signora Toureaux aveva l'abitudine di conservare preziosamente tutte le lettere che riceveva, comprese quelle di apparenza insignificante. Si continuano, frattanto, le ricerche concernenti la provenienza dell'arma del delitto nell'intento di identificare l'armaiolo che la vendette; ma non si nutrono grandi speranze a tale riguardo.

La polizia dispera, ormai, di poter raccogliere una testimonianza interessante da parte dei viaggiatori che si trovavano in treno o sulla banchina della porta Dorée al momento del delitto; gli interrogatori odierni hanno avuto come protagonisti i familiari della uccisa. Il magistrato che dirige l'inchiesta ha interrogato i fratelli, la madre e il cognato, e domani interrogherà il padre e uno degli zii.

Oggi una giovane signora russa, designata dai giornali come la signora C..., ha raccontato al commissario una scena abbastanza strana che, secondo le sue dichiarazioni, si sarebbe svolta circa due mesi fa in un vagone della ferrovia sotterranea tra la stazione Molitor e la stazione Opera. Questa signora sarebbe rimasta turbata dall'atteggiamento di un viaggiatore del quale ha potuto fornire i connotati.

Un ispettore parigino della polizia giudiziaria è giunto stamane a Tolone ed ha chiesto al giudice istruttore l'autorizzazione di interrogare alla scuola dei meccanici il marinaio Jean Martin, il quale, come è noto, era in relazione epistolare con la vittima. Dopo l'interrogatorio, l'ispettore è partito per Saint Mandrier.

Per quanto concerne poi lo svolgimento materiale del delitto, le ipotesi formulate fin dal primo giorno non sono cambiate.

Terrificante incendio nelle Filippine

Decine di case distrutte, numerosi morti e migliaia di persone senza tetto

Manilla, 20 notte.

Uno spaventoso incendio divampò da diversi ore nel centro minerario di Paracale, nell'isola di Luzon, a 125 miglia a sud-est di Manilla.

Le scarse notizie finora pervenute dicono che si tratta del maggiore disastro del genere che abbia colpito le Filippine da molti anni a questa parte. Molte decine di case sono state distrutte dal fuoco. Numerose persone sono perite tra le fiamme e hanno riportato gravi ustioni. I senza tetto sarebbero già più di un migliaio. Gli abitanti, terrorizzati, fuggono verso la campagna, cercando di porre in salvo le masserizie dove queste le fiamme non hanno iniziato l'opera di distruzione.

La Croce Rossa di Manilla ha inviato sul posto un suo aeroplano per esaminare la situazione al fine di organizzare i soccorsi.

L'« osso del Faraone »

misteriosamente frantumato

Parigi, 20 notte.

Si ha da Londra che l'« osso del Faraone », portato dall'Egitto in Inghilterra, ed alla cui malefica influenza venivano attribuiti una quantità di fatti bizzarri avvenuti nella casa dello scozzese Lord Seton, si è misteriosamente frantumato.

Stamani sir Alessandro Seton venne svegliato improvvisamente da un formidabile rumore di vetri infranti. Egli ebbe l'impressione che tutti i vetri della casa fossero andati distrutti.

Nel salotto una campana di vetro era caduta dall'alto del camino e si era infranta in mille pezzi minutissimi. Nell'interno della campana si trovava l'osso sacro del Faraone che, a quanto si affermava, doveva apportare la maledizione del Faraone a tutti quelli che l'avrebbero avuto in loro possesso.

L'osso ha seguito la stessa sorte della campana di vetro poichè si è infatti infranto in minutissimi pezzi. Non solo, ma una lastra di ferro sulla quale era collocato è rimasta contorta come se un essere dotato di una forza fantastica l'avesse piegata sul suo ginocchio.

In Albania

Etem Toto catturato?

Bari, 20 notte.

Giunge notizia da Tirana che nuovi a questa sera i ribelli fatti prigionieri sono circa quattrocento e tra di essi vi sono molti carcerati liberati da Etem Toto. Questa sera si da notizia dell'accerchiamento e della cattura dell'ex-ministro Etem Toto organizzatore della rivolta che col suo stato maggiore sarebbe caduto nella boscaglia di Kurveleak nelle mani delle truppe governative. La notizia però non è stata ufficialmente confermata dal consolato generale di Bari.

L'eco di Lisbona

Lisbona, 20 notte.

Tutti i giornali pubblicano una ampia cronaca delle entusiastiche accoglienze ricevute dai Sovrani d'Italia a Budapest, e mettono in rilievo le allusioni contenute nei brindisi del Re d'Italia e del reggente Horty alla collaborazione dell'Italia con l'Ungheria e con la Germania.

Non è vero che Jagoda sia morto avvelenato

Il terrore degli uomini « compromessi » dal famoso elenco - Altre 44 esecuzioni capitali

Tallin, 20 notte.

La notizia pubblicata da alcuni giornali stranieri che Giuda Herszel, detto Jagoda, sarebbe morto avvelenato nella clinica ove era stato trasferito, viene categoricamente smentita in questi circoli politici, generalmente bene informati su quanto avviene nella U.R.S.S.

Per gli stessi motivi che hanno consigliato di risparmiare i riguardi del carcere all'ex-capo della Ghepeu — si osserva — gli attuali dirigenti sovietici si vedono costretti a tutelarne l'esistenza, essendo ormai noto che la sua morte provocherebbe la pubblicazione di quel famoso elenco di « compromessi », nei quali molti di essi temono di essere inclusi. Non sembra che il governo sovietico possa nutrire, in questo momento, la volontà di suscitare nuovi scandali poichè la stessa stampa di Mosca persiste nel denunciare la gravità della situazione interna.

Le Izvestia continuano a reclamare severi provvedimenti contro gli anticomunisti ed i sabotatori, ai quali, secondo il giornale, si deve l'attuale catastrofico stato di cose. Commissioni speciali, munite di pieni poteri, partono quotidianamente dalla capitale con l'incarico di procedere ad una rigorosa depurazione dei quadri del partito, nei quali si annidano — stando a quanto si afferma a Mosca — i peggiori e più pericolosi nemici del regime sovietico.

Numerose cellule anticomuniste sarebbero state scoperte dalla polizia segreta nell'amministrazione della giustizia. Inoltre il movimento separatista della Repubblica della Georgia, che intende staccarsi dall'U.R.S.S. e l'insurrezione nell'Uzbekistan, dove Kaisacenko ha dichiarato di voler ricostituire l'antica repubblica dei Turchestan, preoccupano gravemente il governo che continua a spedire nelle due regioni grossi contingenti di truppa.

Secondo una informazione pubblicata dal Tichookeanskala Srogjesda, organo bolscevico della regione di Chabarovsk, un nuovo gigantesco processo si è svolto nella città di Swobodanja, nell'Estremo Oriente. Il giornale scrive che si trattava di giudicare una organizzazione di spionaggio trotskista terroristica che sarebbe agito su ordini del servizio di informazioni giapponesi. Quarantaquattro persone sono state condannate a morte.

L'ETIOPIA E GINEVRA

Una questione cancrenosa

Parigi, 20 notte.

Il redattore diplomatico del *Petit Parisien*, che ha seguito a Bruxelles Delbos, informa che questi si è intrattenuto con Van Zeeland e Spaak sui problemi internazionali e particolarmente circa l'assenza e la presenza dei delegati etiopici all'assemblea ginevrina.

« Si crede nei circoli bene informati — assicura il Bourgues — che il negus non invierà nessun delegato all'assemblea. Si sarà in tal caso indotti a cercare e ricercare un'altra soluzione avente per obbiettivo l'esclusione dell'Etiopia dalla S. d. N. nelle questioni internazionali che saranno trattate? E' difficile per il momento dirlo, ma cominciano a manifestarsi a Ginevra alcune tendenze, temendosi la rottura definitiva con l'Italia, ciò che sarebbe un nuovo colpo durissimo al prestigio della S. d. N. ».

Rimaneggiamento ministeriale a Sofia

Sofia, 19 notte.

I ministri del Commercio, Vassilef, dell'Agricoltura, Rudi Vassilef, e della Giustizia, Karasciconef, hanno rassegnato oggi le dimissioni. Probabili successori saranno: al Commercio, Barof, ex-amministratore della Banca Agricola, attualmente Rettore dell'Accademia di Commercio di Svistov; all'Agricoltura, Bankof, presidente dell'Unione delle organizzazioni dell'agricoltura; alla Giustizia, Ognianof, noto avvocato di Sofia. Il decreto reale relativo al rimaneggiamento ministeriale è atteso per domani.

Il raduno fiorentino dei Volontari di guerra

Firenze, 20 notte.

Ferve il lavoro di preparazione per la grande adunata dei volontari di guerra, che si svolgerà nella nostra città nei giorni 23 e 24 corr., all'augusta presenza di Sua A. R. il Principe di Piemonte.

Domenica mattina avrà luogo alla Casa del Fascio l'adunata delle guardie d'onore e delle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, che muoveranno poi in colonna a piazza Indipendenza, dove si incontreranno con la rappresentanza ufficiale dell'Associazione volontari di guerra. Nella piazza si formerà una unica colonna che si recherà alla cripta dei Caduti Fascisti, dove avverrà la cerimonia della consegna di quattro moschetti intestati alle medaglie d'oro toscane Martelli, Michelazzi, Maccolini e Ciarpaglini, caduti in A. O. Nella cripta presterà servizio di guardia un gruppo di quindici volontari di guerra con labaro. Nel pomeriggio si svolgerà, all'ippodromo delle corse al trotto della Molina, una gara ippo-meccanica « Premio Cavalieri di Neghelli ».

Il lunedì 24, i volontari affluiranno in piazza San Marco dinanzi a S. A. R. il Principe di Piemonte. Avrà luogo poi una messa al campo. I radunati assisteranno alla cerimonia della Leva fascista e a una partita di calcio in costume.

Due donne uccise ed un ragazzo ferito da un guidatore ubbriaco

Lugo, 20 notte.

Ieri sera una automobile pilotata da Pietro Amaloni, fornaio di Imola, e avente a bordo Adelmo Zanelli, Innocenzo Poggio Pollini, Guido Diversi e Ermanno Amaloni, figlio del guidatore, giunta sul ponte del Santerno investiva il sedicenne Oberdan Marzetti, producendogli varie lesioni al costato. L'autista, anzichè fermarsi, proseguiva accelerando la corsa. A cinquecento metri, nell'attraversare il paese di Sant'Agata, l'Amaloni, non essendo più padrone della macchina, andava ad urtare contro un distributore della benzina e investiva nel contempo Giovanna Calderoni maritata Emiliani, di 58 anni, Giovanna Poletti, di 23 anni, e Teresa Margotti, di 66 anni. La Calderoni e la Poletti, trascinate per oltre una ventina di metri, decedevano quasi subito.

L'autista fu arrestato dai carabinieri e deferito all'autorità giudiziaria. Testimoni oculari affermano che egli era in stato di ubriachezza.

Un furto in canonica e l'efficacia di una predica

Vicenza, 20 notte.

Notti fa, diveltà una inferriata ed introdottisi nella canlina del parroco di Fimon, don Tiberio Bressan, i ladri vi fecero buon bottino impossessandosi di cibarie e bottiglie di vino. Domenica scorsa, durante la Messa, don Bressan salito al pergamo colse in spunto del furto per deprecare le trasgressioni al settimo comandamento, e tanto fu l'efficacia del bravo parroco che, il volto di uno degli ascoltatori, il trentenne Angelo Maran, fu visto irrorarsi di lacrime. La cosa parve sospetta e vennero avvertiti i carabinieri, che credettero buona cosa fermare il Maran. Costui negò il furto, ma tanto lui che certo Benedetto Valmarca, trentenne, si quale egli fece allusioni, si trovano in arresto perchè fortemente indiziati.

Tre investiti dalla corrente di cui uno morto

Parma, 20 notte.

In prossimità di Torrile, il colono Carlo Gai, di 60 anni, urtava col carro tirato da buoi contro un palo dell'energia elettrica, e per la caduta di due fili rimaneva investito dalla corrente. Nel tentativo di salvare il disgraziato, due suoi fratelli e un compagno, prontamente accorsi, rimanevano essi pure colpiti dalla scossa. Un nipote del Gai, sopraggiunto poco dopo, riusciva dopo sforzi a togliere dalla critica situazione gli infortunati e a salvarli. Ma il Carlo Gai poco dopo cessava di vivere.

Deruba chi lo ospita

Alessandria, 20 notte.

Il pregiudicato Orazio Desimoni, di 42 anni, da Milano, dimesso dal carcere di Valenza, dove aveva scontato un'ultima condanna, si presentava nella casa del carrettiere Domenico Perfumo, a Montecastello, e chiedeva al figlio Luigi, di 16 anni, ospitalità per la notte, asserendo di essere stato compagno di cella di suo padre, al quale aveva promesso il suo aiuto. Impietosito, il Perfumo accoglieva in casa il lestofante, che nella notte stessa se ne andava, rubando effetti di vestiario per 300 lire. Arrestato nuovamente, il Desimoni è stato ora condannato a un anno di reclusione e a lire 900 di multa.

La condanna di un delinquente

Cuneo, 20 notte.

Si è svolto in Tribunale, il processo a carico di Giovanni Petitti, di anni 38, senza fissa dimora, imputato di avere derubato e ferito in San Vitale di Busca il contadino Sebastiano Ravera, dal quale si fece consegnare il portafogli con 490 lire; di avere pure derubato e ferito in località Pignole di Villafalletto il contadino Bartolomeo Piola; nonchè di avere derubato a Savigliano, tale Giuseppe Dalmasso e certo Nicola Sabena, ferendoli. Il Petitti era imputato di altri reati, in concorso con Giuseppe Friseri, di anni 48, di Frabosa Sottana e di Paolina Armando in Cordero.

Il Tribunale lo ha condannato a dieci anni ed otto mesi di reclusione e 17 mila lire di multa e lo ha dichiarato delinquente abituale assegnandolo ad una Casa di lavoro. Gli altri due sono stati condannati ad un anno e due mesi di reclusione, pena condonata.

Chiromante vittima di un oscuro delitto

Lodi, 20 notte.

Vittima di un oscuro delitto è rimasta la notte scorsa la signora Bonati Giovannina vedova Scrocchiani, di 58 anni. Stamane la domestica, entrata nella camera della padrona, dove regnava un insolito disordine, trovava la Bonati cadavere nel proprio letto. Immediatamente avvertite, le autorità hanno iniziato le indagini. La morte della Bonati è avvenuta per strangolamento, come ne fanno fede i lividi riscontrati sul collo dell'uccisa. La vittima, che viveva con la sola domestica in una villa della periferia, era persona benestante e assai nota, anche perchè esercitava la chiromanzia. Sul movente del delitto è prematuro pronunciarsi. Pare sia da escludere il furto poichè non risulterebbero asportati oggetti di valore o danaro.

Atroce morte di un ciclista

Verona, 20 notte.

Il contadino Domenico Mischi, di 37 anni, dimorante a Valeggio sul Mincio, quest'oggi tornava dal lavoro sulla bicicletta, compiendo una ripida discesa, per la quale era necessario adoperare i freni. Ma i freni si spezzarono e la macchina acquistò una velocità vertiginosa. Malgrado i ripetuti tentativi per rallentare la corsa, il disgraziato andava a urtare violentemente contro il muro della propria abitazione, fracassandosi il cranio e decedendo sul colpo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

UNA CURVA PRESA MALE. All'autodromo di Weybridge il corridore Brettel esce dalla pista. L'istantanea ha colto la vetturetta un secondo prima che travolga la siepe dove si capovolgerà.

DUE SECONDI PIU' TARDI. La macchina si è rovesciata nel folto della macchia. Per fortuna i danni non sono gravi. La vegetazione soffice e fittissima ha smorzato la velocità della macchina attenuando il colpo. Il pilota Brettel se l'è cavata con una semplice frattura al braccio sinistro.

ALLA PORTA DEL CASTELLO DI CANOE' il signor Rogers, amico ed ospite del Duca di Windsor, annuncia ai giornalisti che le nozze sono fissate per il 3 giugno.

IL GUARDAROBA DELL'EX SIGNORA SIMPSON per le imminenti nozze si va allestendo in questi giorni. Si tratta di 48 vestiti.